

I QUADERNI
DELLA FONDAZIONE CRC

M A G G I O 2 0 1 9

Alternanza scuola lavoro

I giudizi di chi la fa

Q36



La collana *Quaderni della Fondazione CRC* mette a disposizione i risultati delle ricerche socio economiche promosse dal Centro Studi e Innovazione per esplorare temi di interesse e di prospettiva per il territorio della provincia di Cuneo e per contribuire alla realizzazione e alla valutazione dell'attività propria della Fondazione.

La presente ricerca è stata promossa e finanziata dalla Fondazione CRC e realizzata in collaborazione con Ires Piemonte - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte.

Centro Studi e Innovazione Fondazione CRC (coordinamento generale e redazionale): Elena Bottasso, Stefania Avetta e Vittorio Sabbatini.

Ires Piemonte: Luciano Abburrà (coordinamento), Luisa Donato, Gianfranco Marocchi, Maria Cristina Migliore, Carla Nanni.

Si ringraziano l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte - Ufficio VI Ambito Territoriale della provincia di Cuneo del MIUR e il Nucleo Provinciale per l'alternanza scuola lavoro.

Si ringraziano inoltre tutti gli insegnanti e gli studenti che hanno accettato di dedicare il loro tempo e la loro attenzione a rispondere alle domande dei questionari, e tutti i dirigenti che si sono spesi per sostenere la realizzazione dell'indagine nelle loro scuole.

MAGGIO 2019

Alternanza scuola lavoro

I giudizi di chi la fa

A cura di

Luciano Abburrà, Luisa Donato, Gianfranco Marocchi,

Maria Cristina Migliore, Carla Nanni

Ires Piemonte

© 2019 Fondazione CRC
Via Roma 17 – 12100 Cuneo – Italia
www.fondazionecrc.it
ISBN 978-88-98005-24-6

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.fondazionecrc.it
È vietata la riproduzione dei testi, anche parziale, senza autorizzazione

Progetto grafico e impaginazione: Bosio.Associati – Savigliano
Stampa: Tipolito Europa

Chiuso in tipografia a maggio 2019



Indice

p. 8	Presentazione
13	Introduzione
19	1. L'alternanza scuola lavoro
19	1.1 Un po' di storia
20	1.2 I soggetti dell'alternanza
21	1.3 Azioni di sistema per l'incontro tra scuole e mondo del lavoro
23	1.4 La crescita del numero di allievi in alternanza in Piemonte e in Italia
26	2. Il monitoraggio dell'alternanza
26	2.1 Gli iscritti coinvolti nell'alternanza in provincia di Cuneo
27	2.2 Scuole ed esperienze di alternanza nelle classi III e IV
29	2.3 Le strutture ospitanti e i percorsi
31	2.4 Le strutture che hanno accolto gli studenti in alternanza
36	2.5 Dove si svolge il progetto di alternanza?
40	3. L'indagine sugli studenti: i risultati in dettaglio
40	3.1 Il profilo degli studenti intervistati
40	3.1.1 Caratteristiche degli studenti
41	3.1.2 Le attività svolte in alternanza
42	3.1.3 La realizzazione di stage presso aziende o enti
43	3.1.4 Moduli formativi a scuola
44	3.1.5 Incontri con esperti
45	3.1.6 Altre attività esterne
46	3.1.7 Attività di collegamento in aula
47	3.1.8 Visite aziendali
48	3.1.9 <i>Project work</i>
49	3.1.10 Scuola impresa
50	3.1.11 Impresa simulata a scuola
51	3.1.12 Progetto di avviamento all'imprenditorialità
52	3.2 L'alternanza è utile? La valutazione degli studenti
57	3.2.1 La coerenza con il percorso formativo
61	3.2.2 Alternanza e sviluppo di capacità personali e relazionali
71	3.2.3 A cosa è servita l'alternanza: impegno nello studio e orientamento
74	3.3 L'esperienza presso le aziende o gli enti
83	3.4 Criticità: il punto di vista degli studenti
84	3.5 Il giudizio complessivo degli studenti sull'alternanza

85	4. L'indagine sui docenti: i risultati in dettaglio
85	4.1 Il profilo dei docenti intervistati
88	4.1.1 Chi organizza la progettazione dei percorsi di alternanza
89	4.1.2 Temi e aspetti affrontati nella progettazione dei percorsi di alternanza
96	4.1.3 Chi ha realizzato la progettazione
100	4.2 Il ruolo dei tutor
102	4.2.1 Strumenti per la valutazione dei percorsi
103	4.3 L'alternanza è utile? La valutazione dei docenti
106	4.3.1 Le capacità personali e relazionali
115	4.3.2 L'alternanza e l'orientamento
116	4.4 Criticità: il punto di vista dei docenti
116	4.4.1 Fasi e aree di criticità
125	4.5 Il giudizio complessivo dei docenti sull'alternanza
126	5. Considerazioni di sintesi
126	5.1 I risultati dell'indagine
126	5.1.1 Le attività svolte
127	5.1.2 L'esperienza presso le aziende e gli enti
129	5.1.3 La progettazione dell'alternanza
129	5.2 L'alternanza secondo chi l'ha vissuta
130	5.2.1 C'è stata coerenza con il percorso formativo?
130	5.2.2 Quali effetti sulla didattica?
132	5.2.3 L'alternanza è stata utile per la preparazione scolastica?
133	5.2.4 Quali i maggiori benefici dell'alternanza?
136	5.3 Principali criticità e questioni aperte
137	5.4 In sintesi: una valutazione complessiva sull'alternanza
139	Bibliografia



Presentazione

La Fondazione CRC opera a sostegno di un sistema scolastico e formativo di qualità, consapevole del fatto che l'istruzione rappresenti un fondamento della società della conoscenza e un elemento imprescindibile per lo sviluppo socio economico di un territorio.

Nel Programma Pluriennale 2018-2021 la Fondazione si propone di "rafforzare il raccordo tra sistemi educativo e formativo, istituzionale e imprenditoriale" e "sostenere la preparazione e la transizione dalla scuola al mondo del lavoro".

In coerenza con queste priorità, la Fondazione, tramite il proprio Centro Studi e Innovazione, ha promosso negli anni un filone di analisi dedicato alle tematiche dell'istruzione e dei percorsi formativi e lavorativi dei giovani. Tra i più recenti ricordiamo lo studio sulla dispersione scolastica (Quaderno 23 *Quelli che lasciano* del 2014, realizzato con Adriana Luciano dell'Università degli Studi di Torino e Roberta Santi) che è divenuto un riferimento per la progettazione di diverse iniziative, come *MoviMenti*, a sostegno dell'orientamento anche precoce e dello sviluppo di competenze e talenti dei giovani, e il progetto europeo Erasmus+ *Below 10* per la lotta alla dispersione scolastica, di cui la Fondazione è partner. Iniziative importanti, che proseguono e si ampliano con il progetto in avvio *La città dei Talenti*, cofinanziato dal Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile. Inoltre, si sono indagati i percorsi post diploma dei diplomati tecnici e professionali (*Dalla scuola al lavoro*, Quaderno on line, 2014, con Metis Ricerche) e le scelte formative dei giovani delle terre alte (*Formazione dei giovani delle valli alpine cuneesi e sviluppo del territorio*, Quaderno on line, 2013, con Adriana Luciano e Roberta Santi insieme a Federica Corrado dell'Associazione Dislivelli). Più recentemente, nel 2017, sono state promosse due indagini complementari, relative alle caratteristiche e agli esiti dei tirocini (Quaderno 29 *Imparare a lavorare*, con ASVAPP) e del sistema della formazione professionale in

provincia di Cuneo (Quaderno 30 *Formarsi in Granda*, con IrCRES-CNR).

Dando continuità al percorso di analisi intrapreso e riconoscendo la portata strategica dei momenti di transizione dal mondo dell'istruzione e della formazione a quello del lavoro, la Fondazione ha promosso uno studio sull'alternanza scuola lavoro con un affondo sulla provincia di Cuneo, che in questo caso rappresenta un osservatorio utile per un dibattito più ampio.

Al termine del primo triennio dall'estensione dell'alternanza a tutti gli allievi dell'ultimo triennio delle scuole secondarie di secondo grado – obbligo introdotto con la legge 107 del 2015, più nota come “Legge della Buona Scuola” –, si è ritenuto interessante indagare il punto di vista di chi ha vissuto direttamente l'esperienza in ambito scolastico: i dirigenti e insegnanti da un lato, gli studenti dall'altro.

Lo studio, infatti, a partire da un inquadramento del quadro nazionale e regionale e da un riepilogo dei principali numeri dell'alternanza in provincia di Cuneo, illustra i risultati di un'ampia indagine diretta rivolta a circa 1.200 allievi e 250 docenti delle scuole della provincia di Cuneo, resa possibile grazie a una capillare diffusione di questionari compilabili online. Vengono esplorate le attività svolte, le modalità di realizzazione e di progettazione, la coerenza con il percorso formativo, gli effetti sulla didattica e sulla preparazione scolastica, i principali benefici, le criticità e le questioni aperte.

L'indagine campionaria rappresenta la prima parte del lavoro, che prosegue con l'analisi di alcune esperienze di alternanza scuola lavoro realizzate o in corso di realizzazione sul territorio provinciale, in grado di esplorare meglio il punto di vista di tutti i soggetti coinvolti (enti promotori, imprese ospitanti, comunità locale) e individuare i fattori abilitanti per i migliori esiti dei percorsi. La seconda parte, che sarà disponibile in una nuova pubblicazione entro il 2019, potrà fornire ulteriori spunti.

Parallelamente, la Fondazione ha avviato, in collaborazione con la Camera di Commercio di Cuneo, il progetto *Grandup! Energia giovane per lo sviluppo*, volto a promuovere laboratori di innovazione sociale, attraverso lo strumento dell'alternanza, in tutti gli istituti scolastici superiori del Cuneese.

Ci auguriamo che il presente Quaderno possa fornire elementi di approfondimento e di riflessione utili a chi, dal livello nazionale a quello regionale e locale, sia interessato a comprendere più a fondo uno strumento come l'alternanza, attualmente in una fase di ripensamento, e i suoi effetti sulla didattica e sugli apprendimenti.

A cura del Centro Studi e Innovazione





Introduzione

La legge 107 del 2015 ha introdotto l'obbligo dell'alternanza scuola lavoro per tutti gli allievi che frequentano gli ultimi tre anni delle scuole secondarie di secondo grado, per un numero di ore pari a 400 per gli istituti professionali e tecnici e a 200 per i licei. Non si tratta di una novità vera e propria, ma certamente di un cambiamento molto rilevante. L'alternanza scuola lavoro era già stata introdotta nel nostro ordinamento dall'art. 4 della legge 53 del 28 marzo 2003 e poi ribadita e ridefinita da successivi decreti e norme applicative. Tuttavia, si trattava allora di un'opzione e di un'opportunità che poteva essere colta, o meno, dalle scuole e praticata dagli studenti cui si fosse ritenuto appropriato proporla. Dall'anno scolastico 2015/16, invece, l'alternanza diventa pratica obbligatoria per tutte le scuole e per tutti gli allievi, ampliando così significativamente la platea dei soggetti che ne sono attivamente coinvolti: a livello nazionale si stimano circa 1 milione e 500mila allievi, a livello piemontese circa 150mila. Ma il cambiamento non è solo quantitativo. Estendendosi a tutti gli allievi e a tutti i percorsi d'istruzione (inclusi i licei, che, a differenza di molti istituti professionali e tecnici, non erano stati coinvolti in precedenza da pratiche di stage e tirocinio), l'alternanza cambia anche di significato e di finalità. Da attività collaterale e integrativa rispetto ai normali corsi d'istruzione ad attività che dovrebbe diventare strutturalmente connessa con le attività didattiche ordinarie, per dare vita a modalità diverse di insegnamento/apprendimento, in cui istruzione ed esperienza, teoria e pratica, si integrino più strettamente, in modi non solo sequenziali ma circolari e iterativi. In secondo luogo, l'alternanza così concepita passa da esperienza offerta principalmente agli allievi migliori, a complemento dei loro brillanti percorsi di studio e a premessa di un più fluido inserimento nel mondo del lavoro (anche attraverso la promozione della buona reputazione della scuola presso imprese e altri potenziali datori di lavoro), a esperienza predisposta per tutti gli allievi, con lo scopo di motivare anche i meno bravi e determinati nello studio a riconoscere i propri interessi e orientamenti vocazionali: si giunge così a rinforzarne le ragioni per apprendere, offrendo una metodologia didattica diversa da quella basata solo su lezione d'aula e studio individuale e in grado di rivelarsi più efficace per soggetti con differenti stili di apprendimento.

Capire come l'“esperimento alternanza” sia stato effettivamente realizzato nei primi anni di applicazione della legge presenta dunque numerosi motivi di interesse. Quello che pare più rilevante – anche per l'influenza che potrebbe avere sul percorso futuro dell'introduzione della nuova versione dell'alternanza scuola lavoro – è verificare se, quanto e come siano

emerse esperienze positive di attuazione delle innovazioni auspiccate. Il giudizio e il destino del grande esperimento sociale avviato con la legge 107 dovrebbe, infatti, dipendere non tanto dal fatto che vi siano state applicazioni diverse e talvolta distorte delle proposte più innovative, quanto dal fatto che ve ne siano state di effettivamente coerenti con i fini e con i modi auspicati dal legislatore (e dalla cospicua riflessione pedagogica che ne è alle spalle). Se alcuni l'hanno fatto bene, vuol dire che si può fare. Che in altri casi si sia fatto meno bene, o anche male, non dovrebbe implicare che la strada debba essere abbandonata per un ritorno al passato. Al contrario, uno studio attento di come ha operato chi ha avuto esperienze positive, per capire quali fattori interni ed esterni possano aver agito nel facilitare la riuscita e quali abbiano, invece, rappresentato degli ostacoli da superare, potrebbe aiutare ad acquisire conoscenze da diffondere all'interno del sistema, per stimolare concretamente chi segue o fatica a raggiungere il passo dei migliori.

Nell'ambito di un programma di ricerca con finalità conoscitive orientate agli obiettivi richiamati nel 2018, si è realizzata un'indagine diretta sull'alternanza scuola lavoro con questionari online rivolti a studenti e insegnanti delle scuole superiori della provincia di Cuneo, come fase d'avvio e di prima esplorazione di un terreno su cui le fasi di lavoro successive dovranno consentire approfondimenti qualitativi attraverso lo studio dei casi. Lo scopo perseguito era di ricavare informazioni più precise sulle attività svolte nei primi due anni di applicazione della legge 107 del 2015. Si riteneva di poter conoscere meglio tipi, modalità, organizzazione e localizzazione delle attività di alternanza, ma soprattutto si mirava a raccogliere dai diretti protagonisti e dal lato delle scuole giudizi e opinioni sull'esperienza riguardo all'apprezzamento o non gradimento delle attività svolte in alternanza, al loro grado di connessione e alle loro interazioni, positive o negative, con le attività didattiche più convenzionali, alla loro efficacia nei confronti dei diversi ambiti di potenziale influenza positiva attribuibile all'alternanza: la motivazione e l'apprendimento più strettamente scolastici, l'orientamento verso gli studi futuri o verso le scelte occupazionali successive, l'acquisizione e il potenziamento di competenze e abilità di natura non disciplinare ma di tipo relazionale, organizzativo o sociale, di cui spesso si sente lamentare la debolezza e affermare l'importanza.

Il caso e le circostanze hanno voluto che i risultati di questa indagine siano diventati disponibili in un momento in cui, dopo soli tre anni di applicazione, le norme sull'obbligo dell'alternanza e sull'ammontare di tempo da dedicare a essa nei diversi ordini di scuola sono stati modificati in maniera piuttosto consistente (legge 30 dicembre 2018, n. 145, comma 784)¹.

¹ Con la legge di bilancio 2019, approvata alla fine del 2018, l'alternanza scuola lavoro ha subito rilevanti modifiche. Si è ridefinito il nome in «percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento» ma, soprattutto, sono state fortemente ridimensionate le ore obbligatorie previste: 210 ore per gli istituti professionali, 150 per gli istituti tecnici e «appena» 90 per i licei. Le modifiche previste all'alternanza entrano in vigore già dall'anno scolastico 2018/19, pertanto è prevista una rimodulazione delle attività già in corso anche in base alle nuove risorse disponibili preventivate (ridotte in proporzione alla riduzione delle ore).

Al di là di ogni considerazione pregiudiziale, a colpire è il fatto che questo cambiamento abbia tratto motivazione e sostegno in ambito politico da considerazioni di ordine principalmente economico finanziario attinenti le risorse impiegate, anziché da una valutazione empirica su basi scientifiche, che ne attestasse i gradi di apprezzamento e i livelli di efficacia che le attività svolte sotto il titolo dell'alternanza hanno conseguito nelle numerosissime scuole di tutto il Paese, grazie alla collaborazione di un numero molto ampio e assai vario di soggetti esterni che si sono raccordati con le scuole per realizzarle.

Senza alcuna previsione, perciò, questa indagine svolta in provincia di Cuneo acquista oggi, oltre al valore intrinseco della ricerca, anche quello di rappresentare una delle pochissime testimonianze disponibili a livello nazionale di ciò che si è effettivamente realizzato nelle scuole dei diversi ordini negli anni in cui l'alternanza *ex lege* 107 è stata in vigore nella sua forma iniziale, ma soprattutto di quali giudizi e valutazioni abbiano dato delle attività realizzate coloro che ne sono stati i protagonisti e i testimoni diretti, ossia studenti e insegnanti. Su questo argomento, infatti, all'interno di un dibattito pubblico che in alcuni momenti ha avuto toni accesi e un'ampia visibilità sui mezzi di comunicazione, hanno sempre dominato il campo valutazioni piuttosto impressionistiche, tratte da circoscritti episodi emersi alle cronache più per le deviazioni rispetto al disegno riformatore che per la realizzazione dello stesso, mescolati e confusi con i pregiudizi positivi e negativi che ciascuno può aver acquisito nel tempo su un tema scottante e divisivo come quello del rapporto fra scuola e lavoro.

Letto e considerato in un momento come quello attuale, in cui dalla situazione determinata dalla brusca e impegnativa innovazione imposta alle scuole dalla legge 107 si sta passando a una ricomposizione dei modi, dei tempi e persino della definizione e dei fini delle attività complementari alla didattica in aula nella scuola superiore italiana, il risultato dell'indagine svolta presso un ampio numero di studenti e docenti nel 2018 può assumere la valenza di una testimonianza e di una documentazione dell'esperienza precedente, utile a ricavarne indicazioni potenzialmente interessanti, sia per formulare un giudizio retrospettivo sul suo valore, sia per trarne indicazioni utili a progettare e a realizzare le nuove attività dedicate alla promozione dei «percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento», in modo da non disperdere quanto di buono si è realizzato sotto la denominazione di alternanza, con costante impegno da parte di molti protagonisti.

Le fasi della rilevazione

La rilevazione sulle esperienze di alternanza scuola lavoro in provincia di Cuneo è stata articolata in due fasi di indagine. La prima ha previsto la somministrazione di due distinti questionari – agli studenti e agli insegnanti – presso sette autonomie scolastiche², individuate su base volontaria; ciò ha permesso, nel mese di maggio e nei primi giorni di giugno 2018, prima del termine delle attività scolastiche, di raccogliere tramite un modulo online 640 questionari compilati dagli studenti e 136 dai docenti.

Va rimarcato come la volontarietà potrebbe aver selezionato istituti particolarmente attenti al tema dell'alternanza e quindi più propensi a supportare adeguatamente gli studenti in questa esperienza. Ciò potrebbe avere avuto un'influenza sulle valutazioni sia degli studenti sia dei docenti. Anche per questa ragione, oltre che per dare opportunità di espressione a tutto il sistema scolastico cuneese, si è deciso di procedere con una seconda fase dell'indagine, in cui i due distinti questionari sono stati somministrati agli studenti delle classi quarta e quinta e ai docenti di tutte le restanti scuole secondarie di secondo grado della provincia di Cuneo. La rilevazione si è svolta nei mesi di settembre e ottobre 2018. In questa seconda fase sono stati raccolti, sempre tramite modulo online e sempre sulla base dell'adesione volontaria degli intervistati, 554 questionari compilati dagli studenti e 112 compilati dai docenti.

La rilevazione sulle esperienze di alternanza scuola lavoro ha quindi raccolto nel complesso 1.194 questionari compilati dagli studenti e 248 dai docenti.

Anche nel campione più ampio l'autoselezione dei rispondenti non può garantire che i dati qui esposti rispecchino situazioni e valutazioni comuni a tutti coloro che hanno partecipato a esperienze di alternanza. Può però aiutare a confermare su ampia scala che l'esperienza dell'alternanza, qualora sia gestita secondo le modalità che l'analisi consentirà di evidenziare nelle scuole coinvolte dall'indagine, possa essere ritenuta fonte di apprendimento utile e di soddisfazione sia da parte degli studenti sia da parte dei loro docenti. Ciò non ha escluso che, da parte di entrambi i gruppi di soggetti coinvolti, siano state evidenziate criticità e punti deboli nell'organizzazione e nella gestione dei progetti, che può essere interessante approfondire in modo da poterli affrontare e risolvere.

I successivi passaggi della ricerca approfondiranno, anche con analisi qualitative, entrambi gli elementi qui evocati: quali siano le caratteristiche che rendono positive le esperienze di alternanza scuola lavoro e quale sia la valutazione dell'alternanza in un insieme di soggetti più ampio di quello qui considerato, a partire dagli enti ospitanti presso cui le esperienze di alternanza hanno avuto luogo.

² Le sette autonomie comprendono 15 istituti scolastici di tre differenti ordini di scuola (istituto professionale, istituto tecnico e liceo). Hanno risposto alla rilevazione studenti e docenti di cinque autonomie e dieci istituti scolastici.

Il volume si suddivide in cinque capitoli. Nel primo si fornisce un sintetico inquadramento dell'alternanza scuola lavoro dal punto di vista normativo, dei soggetti coinvolti, nonché degli strumenti e delle azioni di sistema messe a disposizione dal MIUR per favorire l'incontro tra scuola e mondo del lavoro. Inoltre, si presenta qualche numero aggiornato sulle esperienze di alternanza realizzate in Piemonte e in Italia. Il secondo capitolo presenta i dati del monitoraggio dei percorsi di alternanza promosso dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dando conto della rilevanza di questo istituto in provincia di Cuneo in termini di studenti e istituti scolastici coinvolti, esperienze realizzate, strutture ospitanti e distribuzione territoriale. Nel terzo capitolo vengono proposti in dettaglio i risultati dell'indagine condotta sugli studenti che, a partire dalle attività svolte, assumono caratteristiche specifiche per tipologia di istituto. Si evidenziano così le diverse attività svolte, i giudizi sull'utilità, sul gradimento, sulla coerenza con il percorso formativo, sul possibile sviluppo di capacità personali e relazionali e le eventuali criticità.

Parallelamente, il capitolo quarto presenta il punto di vista dei docenti, sulla base dei risultati relativi ai questionari compilati. Oltre agli elementi analizzati anche attraverso l'indagine sugli studenti, vengono approfonditi alcuni aspetti relativi alla progettazione delle esperienze di alternanza, al ruolo dei tutor, agli strumenti di valutazione dei percorsi. Il quinto e ultimo capitolo, infine, contiene considerazioni di sintesi del rapporto di ricerca, riprendendo i principali esiti dell'indagine e mettendo a confronto le risposte degli studenti e quelle dei docenti. Vengono messi in luce gli aspetti più salienti e le principali caratteristiche emerse, senza tralasciare criticità e questioni aperte.



1. L'alternanza scuola lavoro

L'alternanza scuola lavoro si presenta come una metodologia didattica rivolta agli studenti delle scuole del secondo ciclo, che combina lo studio in aula con momenti di apprendimento in contesti lavorativi esterni alla scuola o ricreati all'interno della scuola stessa. Fanno parte dell'alternanza non solo i tirocini formativi in aziende o enti, ma anche altre attività come, per esempio, le visite in azienda, gli incontri con esperti a scuola, i *project work*, l'impresa simulata a scuola, ecc. Le attività che rientrano nell'alternanza condividono l'idea di fondo che il contesto lavorativo sia un importante luogo di apprendimento. Un contesto lavorativo tendenzialmente "reale", ma che può anche venire proposto attraverso interventi di esperti, narrazioni e simulazioni. Nell'alternanza il periodo di apprendimento che l'allievo svolge presso la struttura ospitante è considerato un tirocinio curriculare e non un rapporto di lavoro.

1.1 Un po' di storia

L'alternanza scuola lavoro si affaccia come esplicita modalità formativa con la legge delega della Riforma Moratti³ nel 2003. Nell'art. 4, l'alternanza è prevista come modalità di apprendimento nel secondo ciclo per coloro che hanno già compiuto 15 anni. Con il decreto attuativo, che segue nel 2005⁴, si specificano le finalità dell'alternanza: attuare modalità di apprendimento flessibili che colleghino formazione in aula ed esperienze pratiche; arricchire la formazione in classe con competenze spendibili nel mondo del lavoro; favorire l'orientamento dello studente per valorizzare vocazioni personali e stili di apprendimento individuali; favorire il collegamento tra scuola e territorio (mondo del lavoro, società civile); creare collegamenti tra offerta formativa e sviluppo del territorio.

La Riforma Gelmini⁵, che nel 2010 riorganizza i percorsi del secondo ciclo, nei decreti di attuazione conferma il ruolo centrale dell'alternanza. Infine, nel 2015 con la legge 107 (cosiddetta della *Buona Scuola*)⁶ l'alternanza fa un salto di qualità: non è più solo attivata su richiesta degli allievi, ma è estesa come modalità didattica a tutti gli studenti e a tutti gli indirizzi

Riforma Moratti

Riforma Gelmini
e Buona Scuola

3 Legge 53 del 28 marzo 2003, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e di livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale* (Ministro MIUR Letizia Moratti).

4 Decreto Legislativo 77 del 15 aprile 2005.

5 Legge 133 del 2008; Decreto del Presidente della Repubblica 87 del 15 marzo 2010, 87 (Professionali), 88 (Tecnici), 89 (Licei) (Ministro MIUR Maria Stella Gelmini).

6 Legge 107 del 13 luglio 2015; (Ministro MIUR Stefania Giannini).

Legge di bilancio
2019

nell'ultimo triennio della scuola superiore. Nel 2015/16 l'obbligatorietà ha interessato le terze classi della scuola superiore e si è giunti, nel 2017/18, al coinvolgimento di tutte le classi, dalla terza alla quinta. Come già menzionato, l'impegno per gli istituti professionali e tecnici era di 400 ore di alternanza, il doppio di quello richiesto ai percorsi liceali (200 ore).

Come accennato in precedenza, con la recente legge di bilancio 2019⁷, approvata alla fine del 2018, l'alternanza scuola lavoro ha subito ulteriori modifiche. Molto brevemente, si è ridefinito il nome in «percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento» ma, soprattutto, sono state fortemente ridimensionate le ore obbligatorie previste: 210 ore per gli istituti professionali, 150 per gli istituti tecnici e «appena» 90 per i licei. Le modifiche previste entrano in vigore già dall'anno scolastico 2018/19, pertanto è prevista una rimodulazione delle attività già in corso, anche in base alle nuove risorse disponibili preventivate (ridotte in proporzione alla riduzione delle ore).

1.2 I soggetti dell'alternanza

Imprese ed enti

L'alternanza deve essere progettata, attuata e valutata dalle istituzioni scolastiche in collaborazione con i soggetti del mondo del lavoro. La platea dei possibili soggetti esterni alla scuola interessati all'alternanza si è estesa, con la riforma del 2015, dalle imprese a tutti gli enti privati e pubblici⁸. Nel dettaglio, possono proporre progetti di alternanza:

- imprese e loro associazioni;
- camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;
- ordini professionali;
- enti pubblici e privati, compreso il terzo settore;
- musei e altri istituti pubblici e privati operanti nei settori del patrimonio e delle attività culturali, artistiche e musicali;
- enti che svolgono attività afferenti al patrimonio ambientale;
- enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI.

Le strutture ospitanti devono essere individuate dalle scuole, ma di fatto le famiglie degli studenti contribuiscono alla ricerca e alla proposta di soggetti esterni disponibili per l'alternanza, anche se non è possibile quantificare in quale misura.

I requisiti richiesti

I soggetti esterni che ospitano gli allievi in alternanza devono dimostrare di possedere specifici requisiti: capacità strutturali, nel senso di spazi adeguati rispetto alle attività che dovranno essere esercitate; capacità tecnologiche (attrezzature idonee, tali da poter essere utilizzate in sicurezza); capacità organizzative, in particolare la presenza di un tutor con competenze professionali e di affiancamento formativo.

I soggetti esterni coinvolti nell'alternanza sono tenuti a stipulare con la scuola convenzioni in cui devono essere specificati obiettivi, regole da

⁷ Legge 145 del 30 dicembre 2018, comma 784.

⁸ Art. 1, comma 34, legge 107/2015.

osservare e tutto ciò che le norme contemplano per questa esperienza, in particolare:

- le attività che lo studente deve svolgere durante l'alternanza, con la specificazione della coerenza con gli obiettivi formativi del percorso e i risultati di apprendimento previsti;
- il numero di studenti coinvolti e gli indirizzi di studi;
- la durata dell'esperienza;
- l'identificazione dei referenti, sia della scuola sia della struttura esterna;
- la formazione su salute e sicurezza sul lavoro (ore da svolgere o da integrare);
- le eventuali risorse economiche necessarie;
- le strutture e le conoscenze messe a disposizione dal soggetto ospitante;
- gli obblighi e le responsabilità delle scuole e delle strutture ospitanti;
- le modalità della valutazione;
- i modi con cui si monitora il progetto.

Alle convenzioni sono allegati i patti formativi, che ciascun allievo deve sottoscrivere. Nel patto l'allievo si impegna a seguire le attività di alternanza rispettando obiettivi, tempi e regole⁹.

Chi sono le figure professionali deputate a seguire l'alternanza nella scuola? Il responsabile è, in primo luogo, il dirigente scolastico, che può essere affiancato da uno o più docenti con funzione strumentale, che seguono l'alternanza a livello di istituto. Altre figure strategiche previste sono: il referente di progetto, che ha il compito di mettere in comunicazione chi segue l'ASL (Alternanza Scuola Lavoro) nelle classi (il tutor interno) e i referenti delle strutture esterne; il tutor interno, che in ciascuna classe segue lo studente in tutti i passaggi necessari al corretto svolgimento dell'esperienza: dall'elaborazione del percorso formativo personalizzato insieme al tutor esterno, alla gestione ordinaria delle attività e di eventuali criticità, dal collegamento con gli organi scolastici, fino ai passaggi relativi alla valutazione dell'esperienza e della struttura ospitante (quest'ultima di responsabilità del dirigente scolastico).

La struttura ospitante deve identificare una figura di riferimento che, dal punto di vista della scuola, viene definito tutor esterno, cioè colui che segue lo studente in alternanza e mantiene i rapporti con la scuola.

Senza approfondire ulteriormente il ruolo della figura tutoriale, quello che la *Guida operativa* del MIUR sottolinea è la necessità di una forte interazione tra la scuola e la struttura ospitante, a iniziare dalla progettazione comune del percorso (coprogettazione), dal monitoraggio dell'esperienza fino alla valutazione finale.

Le figure di riferimento

1.3 Azioni di sistema per l'incontro tra scuole e mondo del lavoro

Il MIUR ha messo a punto diversi strumenti e azioni di sistema per sostenere le istituzioni scolastiche, al fine di allacciare rapporti proficui con aziende ed enti del territorio.

⁹ MIUR (2018) *Attività di Alternanza Scuola Lavoro. Guida operativa per la scuola*, pp. 66-68.

Piattaforme per l'alternanza

Sono state realizzate due piattaforme per la conoscenza e la gestione dell'alternanza a disposizione di studenti, famiglie, aziende e scuole:

- Il *Registro Nazionale per l'Alternanza Scuola Lavoro*¹⁰ è istituito dalla legge 107/2015 ed è gestito dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Le imprese che intendono proporsi per l'alternanza devono iscriversi sul sito, indicando il numero di studenti che possono ospitare, i periodi dell'anno disponibili ed eventuali collaborazioni attivate con altri soggetti. Le scuole, le famiglie ma soprattutto gli studenti possono interrogare il portale per cercare l'esperienza più vicina ai propri interessi.

- Il sito *Alternanza scuola lavoro*¹¹ è una piattaforma che mette a disposizione le diverse informazioni per tutti i soggetti coinvolti nell'alternanza: scuole, studenti e strutture ospitanti. L'intento è quello di facilitare l'incontro tra domanda educativa e offerta di esperienze con il collegamento al Registro Nazionale delle Imprese. La piattaforma va oltre il collegamento tra domanda e offerta poiché comprende numerose funzionalità per la gestione quotidiana dell'alternanza. È possibile creare scrivanie virtuali che comprendano gli strumenti di gestione e archiviazione dei documenti dell'alternanza (modelli di convenzione, progetti formativi, strumenti di valutazione). Il sito permette di accedere ai corsi di formazione sulla sicurezza, gratuiti, in convenzione con l'INAIL. È disponibile anche una funzionalità, il cosiddetto "bottono rosso", con il quale lo studente può segnalare disfunzioni e abusi. Il MIUR impegna 110 docenti (100 presso gli Uffici scolastici regionali e 10 al Ministero centrale) per gestire le segnalazioni pervenute. In una sezione del sito sono disponibili le "storie di alternanza" che le scuole mettono a disposizione. Si configurano come una rassegna di buone pratiche utili per fornire ulteriori spunti e suggerimenti alle scuole.

Inoltre, è stata redatta la *Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti in alternanza*, un regolamento di sette articoli in cui si ribadiscono finalità, destinatari e modalità di svolgimento dell'alternanza, tutela della salute e sicurezza¹².

Il MIUR e gli Uffici scolastici regionali sostengono le scuole nell'apertura al mondo lavorativo attraverso la stipula di protocolli d'intesa – o l'utilizzo di accordi già attivati – con le imprese, gli organismi rappresentativi del mondo del lavoro, le associazioni e gli enti pubblici¹³.

Per quanto riguarda il Piemonte, l'Ufficio scolastico regionale nell'ultimo triennio ha sostenuto l'alternanza intessendo relazioni con numerosi soggetti sul territorio. In alcuni casi, si tratta di accordi che hanno come og-

10 <https://scuolalavoro.registroimprese.it/rasl/home>.

11 <http://www.alternanza.miur.gov.it>.

12 Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti in alternanza (4 gennaio 2017) <http://www.alternanza.miur.gov.it/allegati/2017/Carta-dei-diritti-e-dei-doveri.pdf>.

13 Gli accordi realizzati a livello nazionale dal MIUR sono disponibili sul sito dell'alternanza, citato più sopra, all'indirizzo <http://www.istruzione.it/alternanza/accordi.html>.

getto un ampio spettro di azioni, tra le quali sono ricomprese anche quelle rivolte all'alternanza e che si costituiscono come una cornice all'interno della quale seguono ulteriori e più dettagliati accordi operativi, come piani di azione e convenzioni. In altri casi, l'alternanza scuola lavoro è l'oggetto specifico dell'accordo, che pertanto riporta direttamente caratteristiche e modalità di realizzazione¹⁴.

Infine, si segnala la collaborazione del MIUR e Unioncamere con l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), per un servizio di assistenza tecnica alle scuole impegnate nell'alternanza.

1.4 La crescita del numero di allievi in alternanza in Piemonte e in Italia

Per dare conto della crescita delle esperienze di alternanza, si propone il confronto dei primi due anni scolastici di applicazione dell'obbligatorietà attraverso i dati resi disponibili dal MIUR (fig. 1).

Nel primo anno di attuazione, il 2015/16, in Italia gli allievi delle terze classi che si sono cimentati nell'alternanza "obbligatoria" sono stati 455mila, pari al 90,6% degli iscritti, mentre nelle classi precedenti – non ancora investite dall'obbligo – la partecipazione ai percorsi ha riguardato il 28% degli iscritti nelle quarte classi (130mila studenti) e solo il 14,6% nelle quinte (67mila studenti). Valori simili per il Piemonte: nelle terze classi l'obbligo fa balzare a quasi 29mila gli allievi in alternanza, pari al 91,6% degli iscritti complessivi, mentre in quarta e quinta classe sono in numero più contenuto e prevalentemente concentrati nei percorsi tecnico professionali.

A.S. 2015/16

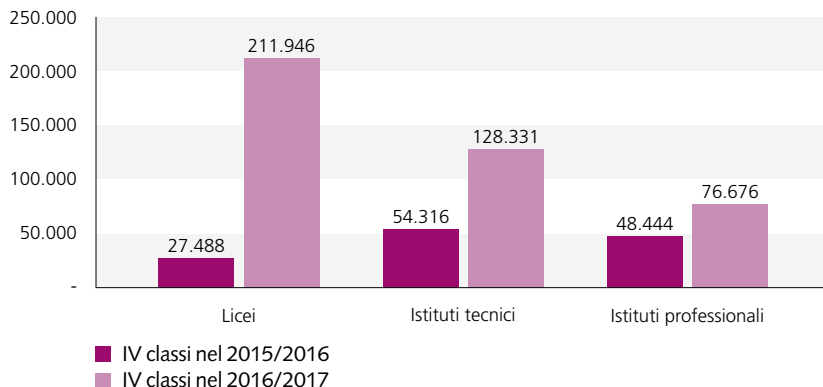
Nel 2016/17 l'obbligo si estende anche alle classi quarte. In Italia, gli allievi in alternanza risultano 456mila in terza e 417mila in quarta, pari a poco meno del 90% degli iscritti. L'ultima classe, la quinta, annovera ancora solo un 14% di allievi in alternanza. Così, per il Piemonte, l'estensione dell'obbligo alle classi quarte aumenta il numero degli allievi coinvolti nell'attività (89% in terza, 85% in quarta), mentre per le quinte il valore è appena il 5,5%.

A.S. 2016/17

Le scuole, dunque, hanno dovuto affrontare un grande sforzo organizzativo per realizzare attività di alternanza per un numero di studenti lievitato in tempi stretti: in Piemonte, nel 2015, gli allievi in alternanza nelle quarte classi erano quasi 5.400, l'anno successivo, con l'obbligo, passano a 26.200, cinque volte di più.

¹⁴ Si ringrazia la prof.ssa Laura Pellegrinelli dell'Ufficio scolastico regionale del Piemonte che ha messo a disposizione il materiale.

Figura 1. Studenti in alternanza nelle classi quarte per ordine di scuola superiore: confronto negli anni prima e dopo l'obbligo della legge 107/2015, in Italia (2015/16 e 2017/18)



Fonte: MIUR, *Statistica e Studi, Focus "Alternanza scuola-lavoro"* (2018)

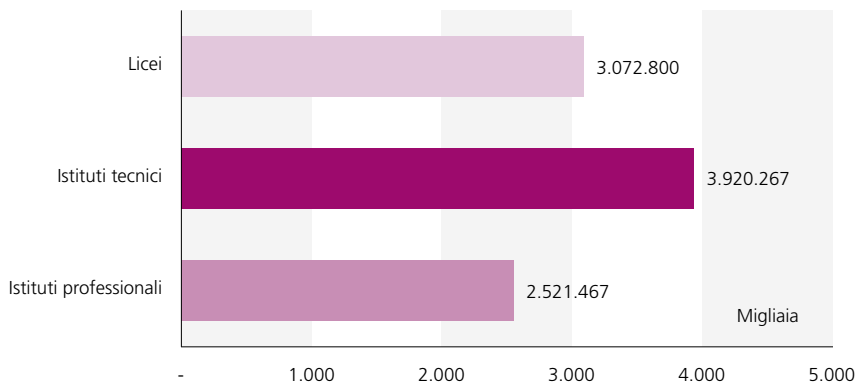
Istituti tecnici, professionali e licei

Altro aspetto riguarda il coinvolgimento dei licei, che prima dell'introduzione della legge 107 realizzavano un numero di esperienze di alternanza decisamente minore rispetto agli istituti professionali e tecnici. Dal punto di vista numerico, riprendendo l'esempio più sopra riportato delle quarte classi, nel 2015 in Italia negli istituti professionali gli allievi in alternanza erano 48mila, l'anno successivo – con l'obbligo – il numero quasi raddoppia (76mila); negli istituti tecnici, prima dell'obbligo, si registravano 54mila allievi in alternanza, mentre l'anno successivo risultano quasi triplicati (128mila). Tuttavia, sono i percorsi liceali a registrare l'incremento maggiore: nel 2015 le quarte classi avevano appena 27mila allievi in alternanza, nel 2016 con l'introduzione dell'obbligo il numero sale a quasi 212mila, circa otto volte di più¹⁵.

Per molti licei, pertanto, l'estensione dell'alternanza ha rappresentato una sfida, sia per il numero di allievi da collocare, sia per la carenza – in molti casi – di esperienza per questo tipo di attività. Tuttavia, poiché il numero di ore di alternanza previsto è maggiore per gli istituti professionali e tecnici, se si stima un monte ore complessivo, si osserva come lo sforzo organizzativo richiesto sia notevole per tutti e tre gli ordini di scuola. Nel dettaglio, in Piemonte la stima del monte ore di alternanza complessivo vede gli istituti tecnici in testa con quasi 4 milioni di ore, seguiti da licei e dagli istituti professionali (2,5 e 3 milioni di ore) (fig. 2).

15 MIUR-Statistica e Studi (2018) *Focus "Alternanza scuola-lavoro"*, p. 9

Figura 2. Stima del monte ore (*) annuo di alternanza per ordine di scuola in Piemonte (2016/17)



Fonte: rilevazione scolastica Regione Piemonte; elaborazione IRES

(*) Ciascun iscritto nelle classi III, IV e V dei percorsi diurni in Piemonte nel 2016/17 è stato moltiplicato per il numero di ore previste dall'alternanza, ipotizzando una distribuzione uguale di ore nel triennio (arrotondate: 67 per i licei e 133 per istituti professionali e tecnici)

2. Il monitoraggio dell'alternanza

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca promuove il monitoraggio dei percorsi di alternanza attraverso una piattaforma online, nella quale le scuole inseriscono le informazioni relative a percorsi, allievi e aziende/enti coinvolti. L'analisi presentata in questo capitolo è realizzata su una selezione di variabili del monitoraggio relativo al 2016/17¹⁶. I dati forniti dall'Ufficio scolastico regionale del Piemonte non permettono il conteggio degli allievi per "testa": ciascun allievo è contato tante volte quante sono le esperienze a cui ha partecipato. Poiché nel 2016/17 l'obbligatorietà dell'esperienza di alternanza riguarda le terze e quarte classi, si stima che il numero dei partecipanti, contati per "testa", sia quello rilevato dalla Regione Piemonte: circa 9.600 studenti.

L'attuazione dei percorsi di alternanza ha richiesto alle scuole uno sforzo senza precedenti: per alcuni istituti l'alternanza ha rappresentato un'assoluta novità, altre avevano già esperienza di contatti con il mondo delle aziende, ma gestivano un numero limitato di esperienze e tirocini. L'analisi dei dati di monitoraggio cerca di restituire il caleidoscopio di esperienze realizzate – e contatti attivati – dalle scuole, anche se il quadro non può essere considerato esaustivo¹⁷.

2.1 Gli iscritti coinvolti nell'alternanza in provincia di Cuneo

Nel 2016/17 le classi coinvolte nell'alternanza sono state le terze e le quarte per un totale di 9.600 allievi. L'anno seguente, 2017/18, l'obbligatorietà ha raggiunto anche le quinte classi per un totale di 14mila allievi, equamente distribuiti tra maschi e femmine (tab. 1).

16 Per rendicontare l'attività di alternanza le scuole accedono a un applicativo ministeriale SIDI, dal quale sono stati estratti i dati utilizzati nel presente lavoro. Le informazioni sono state fornite dall'ing. Serena Caruso Bavisotto dell'Ufficio scolastico regionale del Piemonte nel febbraio 2018, con livello di aggregazione per azienda/codice scuola.

17 Occorre tener conto, infatti, di alcuni limiti insiti nei dati raccolti: potrebbero mancare alcuni percorsi di alternanza non ancora rendicontati al momento dell'estrazione dei dati; la compilazione di alcune voci del monitoraggio non è realizzata in modo univoco, per esempio alcune scuole inseriscono in un'unica voce attività (corso sulla sicurezza, visite aziendali, stage, ecc.) che altre scuole rendicontano separatamente.

Tabella 1. Numerosità degli allievi delle classi coinvolte nell'alternanza in provincia di Cuneo, per sesso e ordine di scuola (2016/17 e 2017/18)

	2016/17				2017/18				
	III anno	IV anno	Totale	<i>di cui femmine</i>	III anno	IV anno	V anno	Totale	<i>di cui femmine</i>
Istituti professionali	1.281	1.241	2.522	1.249	1.131	1.251	1.143	3.525	1.771
Istituti tecnici	1.733	1.595	3.328	1.185	1.680	1.605	1.569	4.854	1.750
Licei	1.978	1.834	3.812	2.462	1.932	1.909	1.810	5.651	3.693
Totale	4.992	4.670	9.662	4.896	4.743	4.765	4.522	14.030	7.214

Fonte: rilevazione scolastica della Regione Piemonte; elaborazioni IRES

Nota: esclusi corsi serali

2.2 Scuole ed esperienze di alternanza nelle classi III e IV

Nel monitoraggio MIUR le esperienze di alternanza relative alle terze e quarte classi cuneesi sono riconducibili a 26 istituti scolastici autonomi (manca una sola autonomia liceale), a cui si aggiunge una paritaria. Le esperienze realizzate dagli allievi sono poco più di 20.600, di cui quasi 10.700 al terzo anno e 9.900 al quarto anno. Più in dettaglio, il numero delle sedi scolastiche conteggiate con il rispettivo codice identificativo assegnato dal MIUR lievita a 61, in particolare: 18 licei, 25 istituti tecnici e 18 istituti professionali (tab. 2).

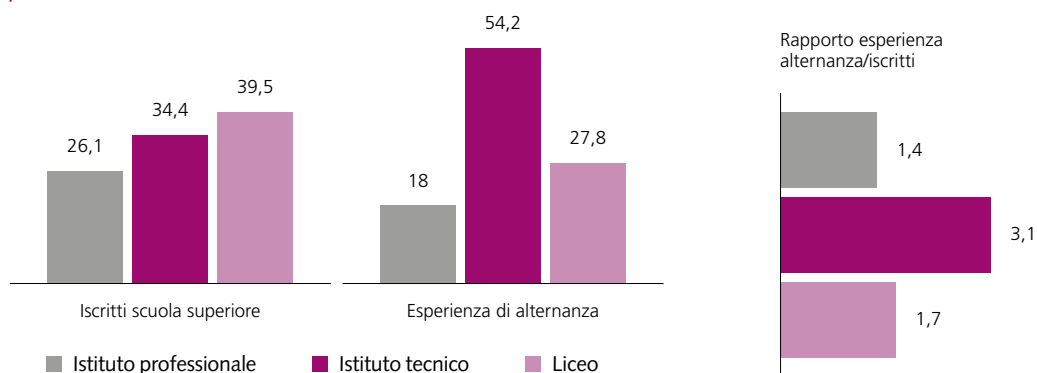
Tabella 2. Scuole superiori in provincia di Cuneo: esperienze di alternanza e iscritti nelle classi III e IV per autonomie scolastiche (2016/17)

Istituti scolastici autonomi e paritari		III anno		IV anno	
Tipo autonomia	Nome	Esperienze	Iscritti	Esperienze	Iscritti
Istituto di istruzione superiore IIS	UMBERTO I	193	196	175	171
	E. GUALA	637	127	522	145
	VELSO MUCCI	269	175	241	173
	G. BARUFFI	150	85	214	78
	BIANCHI - VIRGINIO	447	115	491	145
	V. VIRGINIO	796	226	870	181
	SEBASTIANO GRANDIS	178	173	218	215
	VALLAURI	366	357	293	342
	GIOLITTI - BELLISARIO	596	290	512	274
	G. CIGNA - G. BARUFFI - F. GARELLI	895	255	712	236
	CARLO DENINA	207	208	193	173
	ARIMONDI - EULA	1.537	228	1.473	206
	A. CRAVETTA	173	134	220	154
AMERIGO VESPUCCI (Paritaria)	9	8	18	17	
Istituto professionale	PIERA CILLARIO FERRERO	234	236	180	183
Istituto tecnico	L. EINAUDI	156	156	225	163
	FRANCO ANDREA BONELLI	281	192	514	187
Liceo	MARIO DELPOZZO	882	191	886	145
	GIUSEPPE GOVONE	39	126	126	128
	LEONARDO DA VINCI	189	195	150	152
	L. COCITO	157	152	136	122
	G. GIOLITTI	533	101	418	115
	G. PEANO - S. PELLICO	541	258	357	218
	E. DE AMICIS	370	225	274	216
	G. ANCINA	138	129	161	116
	G. VASCO	568	184	244	135
G. B. BODONI	133	132	121	121	
Totali		10.674	4.854	9.944	4.511

Fonte: rilevazione scolastica della Regione Piemonte per gli iscritti, Ufficio scolastico regionale monitoraggio MIUR per le esperienze di alternanza

La maggior parte delle esperienze di alternanza riguarda allievi degli istituti tecnici (54,2%), seguono i licei (27,8%) e i professionali con il 18%. Si tratta di una distribuzione differente rispetto a quella che si osserva per gli iscritti, nella quale i licei sono in testa, seguiti da istituti tecnici e professionali. Con 3.300 allievi e 10.400 esperienze di alternanza, l'istituto tecnico è l'ordine di scuola con il rapporto più alto tra esperienze e iscritti, pari a 3,1, circa il doppio di quello che si osserva nei percorsi liceali e negli istituti professionali. Con i limiti presenti nei dati a disposizione, non è possibile stabilire in questa sede quanto le differenze emerse tra i diversi ordini di scuola siano influenzate da un diverso modo di intendere e di registrare il percorso di alternanza oppure siano l'espressione di diversi modi di organizzare l'alternanza stessa: con attività più brevi e frammentate e, dunque, più numerose negli istituti tecnici o più strutturate e di maggiore durata negli altri ordini (fig. 3).

Figura 3. Scuole superiori in provincia di Cuneo: distribuzione delle esperienze di alternanza e degli iscritti nelle classi III e IV per ordine di scuola (2016/17) in percentuale



Fonte: Ufficio scolastico regionale del Piemonte; Monitoraggio ASL MIUR

2.3 Le strutture ospitanti e i percorsi

L'alternanza scuola lavoro si configura come un insieme di esperienze: le ore complessive previste sono organizzate e ricomposte con modalità differenti in ciascuna scuola e per ciascun allievo.

L'alternanza si concretizza, per gli allievi, nella partecipazione a diversi progetti (eventualmente composti da più moduli), che possono prevedere attività in classe, attività online e attività esterne.

Alcune esperienze di alternanza sono realizzate interamente all'interno della scuola con il personale scolastico e il ricorso a esperti esterni o a piattaforme online. Altri percorsi prevedono, oltre alle attività in classe, anche uscite esterne, come partecipazioni a convegni, visite aziendali, ecc. Infine, gran parte dei percorsi di alternanza comprendono un periodo in cui gli studenti fanno esperienza presso enti o aziende esterne ed è su queste ultime che si focalizzerà la nostra attenzione (fig. 4).

Figura 4. Esperienze di alternanza per luogo di realizzazione (nella scuola o fuori della scuola)



Fonte: elaborazione degli autori

Percorsi interni ed esterni

Nell'analisi che segue sono stati considerati come "interni" tutti i percorsi per i quali non è possibile identificare una struttura esterna, ovvero quelli che, nel monitoraggio MIUR, riportano, alle voci "Azienda" e "Sede/Struttura"¹⁸:

- la scuola medesima; in alcuni casi si tratta di percorsi svolti interamente all'interno della scuola, in altri casi si prevedono attività presso strutture esterne che però non sono indicate¹⁹;
- aziende che realizzano prodotti formativi online²⁰.

Nel Cuneese si contano 1.852 percorsi di alternanza²¹; di questi l'81% prevede un collegamento con strutture esterne, il 17% si svolge internamente alla scuola. Infine, per 40 percorsi (2%) si registrano entrambe le opzioni, ovvero al medesimo percorso corrispondono allievi in strutture esterne e allievi in alternanza solo nella scuola (fig. 5).

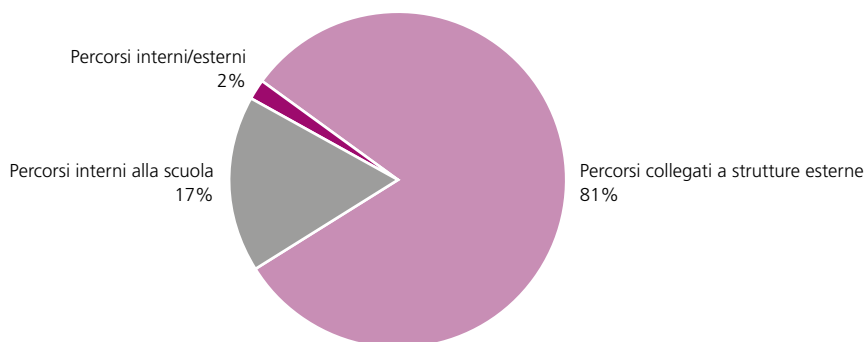
18 I dati del monitoraggio utilizzati per questa analisi non comprendono l'informazione sul codice fiscale della struttura, variabile che permette un'identificazione univoca dell'ente/azienda.

19 In alcuni casi si fa riferimento a stage o tirocini nel nome del percorso; tuttavia, non c'è l'indicazione della struttura esterna di riferimento e pertanto il percorso è conteggiato come "interno".

20 Si tratta perlopiù di piattaforme online che realizzano corsi di formazione sulla sicurezza e percorsi di impresa formativa simulata. Poiché non sempre è riportata la dicitura online è probabile che le attività di questo genere siano sottostimate.

21 Il percorso di alternanza è stato conteggiato utilizzando come chiave univoca la denominazione indicata dalla scuola – inserita nella variabile "percorso" – abbinata al codice meccanografico MIUR della scuola.

Figura 5. Percorsi di alternanza per luogo di realizzazione in percentuale



Fonte: Ufficio scolastico regionale del Piemonte; Monitoraggio ASL MIUR

2.4 Le strutture che hanno accolto gli studenti in alternanza

Presso quali strutture²² i ragazzi hanno fatto esperienza di alternanza? E quali differenze si riscontrano tra tipi di scuole e territori?

Le strutture ospitanti registrate nel database ministeriale risultano oltre 4mila²³. In mancanza del codice identificativo dell'azienda non è stato possibile creare una classificazione per settori economici e per tipo giuridico. Pertanto, per fornire un quadro sintetico, le strutture ospitanti sono raggruppate in sei macro aree costruite in sequenza, sfruttando le informazioni desumibili dalle denominazioni degli enti/aziende²⁴.

La macro area "Imprese" conta la maggior parte delle esperienze di alternanza²⁵ (oltre 6.900 allievi, pari al 48% del totale) realizzate in strutture esterne private: dal negoziante alle cooperative e alle aziende più grandi. Rispetto al totale delle strutture ospitanti, le aziende di quest'area rappresentano i due terzi complessivi, con una media di tre allievi ospitati per struttura.

Sono quasi 2.500 i giovani che hanno avuto esperienze in "Associazioni, fondazioni, musei e biblioteche", pari al 17% del totale. Si contano 372 strutture, con una media di allievi ospitati pari a sette. In questa macro

Imprese

Associazioni,
fondazioni,
musei
e biblioteche

22 Le aziende/enti ospitanti sono conteggiati utilizzando la denominazione contenuta nella variabile "Azienda", poiché manca un codice che le identifichi in maniera univoca (codice fiscale o partita IVA). Pertanto, laddove è presente una denominazione generica comune a più aziende (per esempio "azienda agricola") queste potrebbero essere state conteggiate come un'unica azienda; all'opposto una medesima azienda potrebbe essere contata più volte se la denominazione è riportata in modi diversi.

23 Sono escluse le aziende/enti dell'alternanza che si svolge all'estero: in molti di questi percorsi, infatti, manca l'indicazione dell'azienda, in altri casi è segnalato l'ente che organizza il viaggio all'estero.

24 Sono state individuate dapprima gli enti/aziende che fanno riferimento all'area "Istruzione e formazione", a seguire: "Sanità e servizi socio assistenziali"; "Enti pubblici" (che non ricadono nelle due aree precedenti); "Associazioni, fondazioni, musei e biblioteche"; "Attività professionali, scientifiche e tecniche". Infine, le denominazioni di strutture esterne rimaste, non rientranti in nessuna delle aree precedenti, sono state inserite nella macro area "Imprese".

25 Escluse le esperienze all'estero.

Istruzione
e formazione
ed Enti pubblici

Attività
professionali,
scientifiche
e tecniche

Sanità e servizi
socio assistenziali

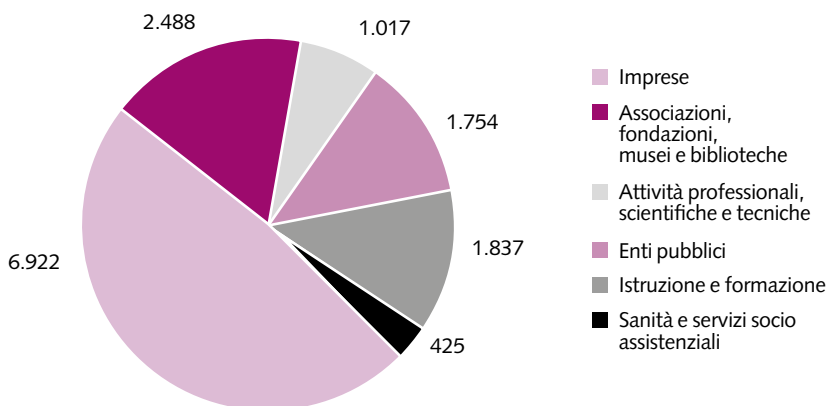
area ricadono le associazioni sportive, culturali, di volontariato, musei e biblioteche (questi ultimi indipendentemente dalla loro collocazione in enti pubblici o privati).

Seguono, con una numerosità simile: la macro area che accorpa le esperienze realizzate in strutture che fanno riferimento a "Istruzione e formazione", con oltre 1.837 allievi ospitati in 200 enti (scuole, università, conservatori e accademie delle belle arti, istituti di ricerca, scuole di musica, danza, lingue, uffici periferici del MIUR); la macro area "Enti pubblici" con 1.754 allievi accolti in 171 strutture (Unione Europea, Stato, Regione, Province, Comuni e loro unioni e consorzi). In queste due macro aree si registra il rapporto medio allievi/struttura più elevato pari, rispettivamente a 9 e 10.

I giovani che hanno fatto esperienza di alternanza nella macro area "Attività professionali, scientifiche e tecniche" sono circa un migliaio, pari al 6,7% del totale. Gli studi professionali e i professionisti che hanno ospitato allievi in alternanza sono 498, con una media di allievi per struttura pari a 2, tra le più contenute. Si tratta di amministratori di condominio, commercialisti, studi di notai e avvocati, veterinari, studi tecnici di architetti, geometri, consulenti (del lavoro, agrari e altri).

Infine, si contano 425 esperienze di alternanza realizzate in strutture comprese nella macro area "Sanità e servizi socio assistenziali", pari al 2,7% degli allievi complessivi. Le strutture registrate sono 155: ospedali, studi medici, farmacie, centri fisioterapici, case di cura e per anziani, cooperative e consorzi socio assistenziali, con una media di allievi ospitati pari a 2,7.

Fig. 6. Esperienze di alternanza per macro aree delle aziende, in provincia di Cuneo (2016/17)



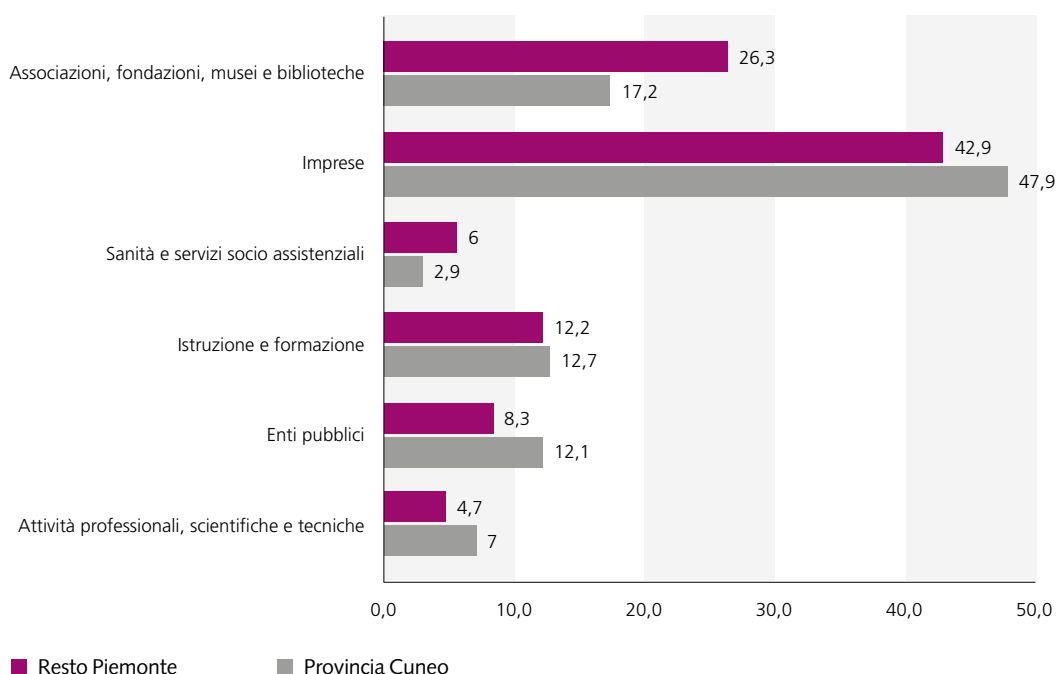
Fonte: Ufficio scolastico regionale del Piemonte; Monitoraggio ASL MIUR

Nota: escluse le esperienze realizzate all'estero e quelle interne alla scuola; solo III e IV classi

Rispetto alle altre province piemontesi, il territorio cuneese presenta una quota più ampia di allievi impegnati in strutture esterne della macro area "Imprese", in "Enti pubblici" e tra i professionisti. Diversamente, sono meno numerosi gli allievi che partecipano ad attività nella macro area della sanità e in quella che raggruppa "Associazioni, fondazioni, musei e biblioteche". In quest'ultima macro area, in particolare, è la provincia di Torino che offre maggiori possibilità (30% di tutte le esperienze in alternanza), grazie alla forte offerta presente nel capoluogo (fig. 7).

Confronto
con il resto
del Piemonte

Figura 7. Esperienze di alternanza per macro aree delle aziende, confronto provincia di Cuneo e resto delle province piemontesi (2016/17)



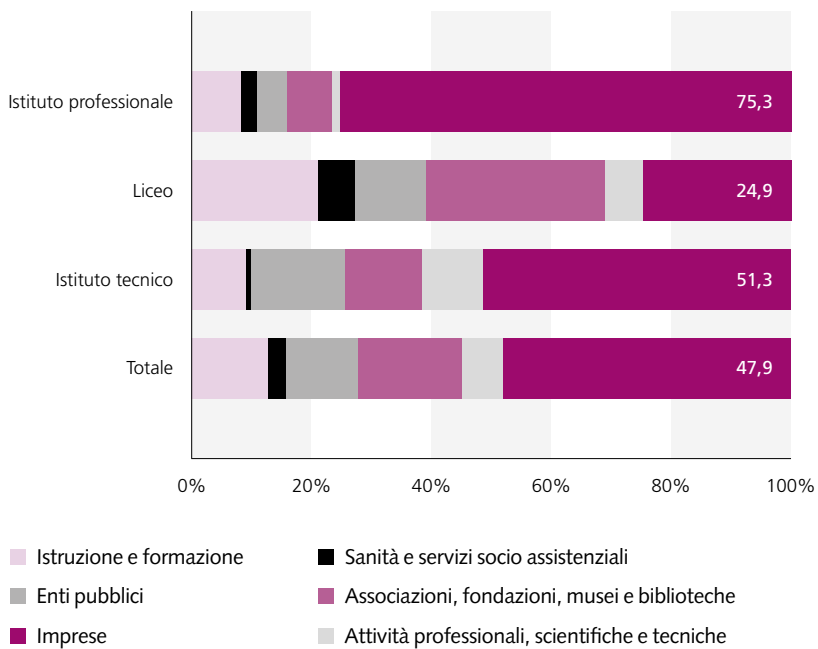
Fonte: Ufficio scolastico regionale del Piemonte; Monitoraggio ASL MIUR

Nota: escluse le esperienze realizzate all'estero e quelle interne alla scuola; solo III e IV classi

La partecipazione degli allievi in alternanza nelle macro aree presenta differenze di rilievo nei diversi ordini di scuola: le aziende raccolte nella macro area "Imprese" hanno ospitato tre allievi su quattro degli istituti professionali, oltre la metà di quelli degli istituti tecnici e solo un quarto dei liceali. Questi ultimi presentano una partecipazione più equamente distribuita tra le diverse macro aree, con la quota più ampia di allievi (30%) impegnata in "Associazioni, fondazioni, musei e biblioteche" (figg. 8-9).

Differenze per
ordini scolastici

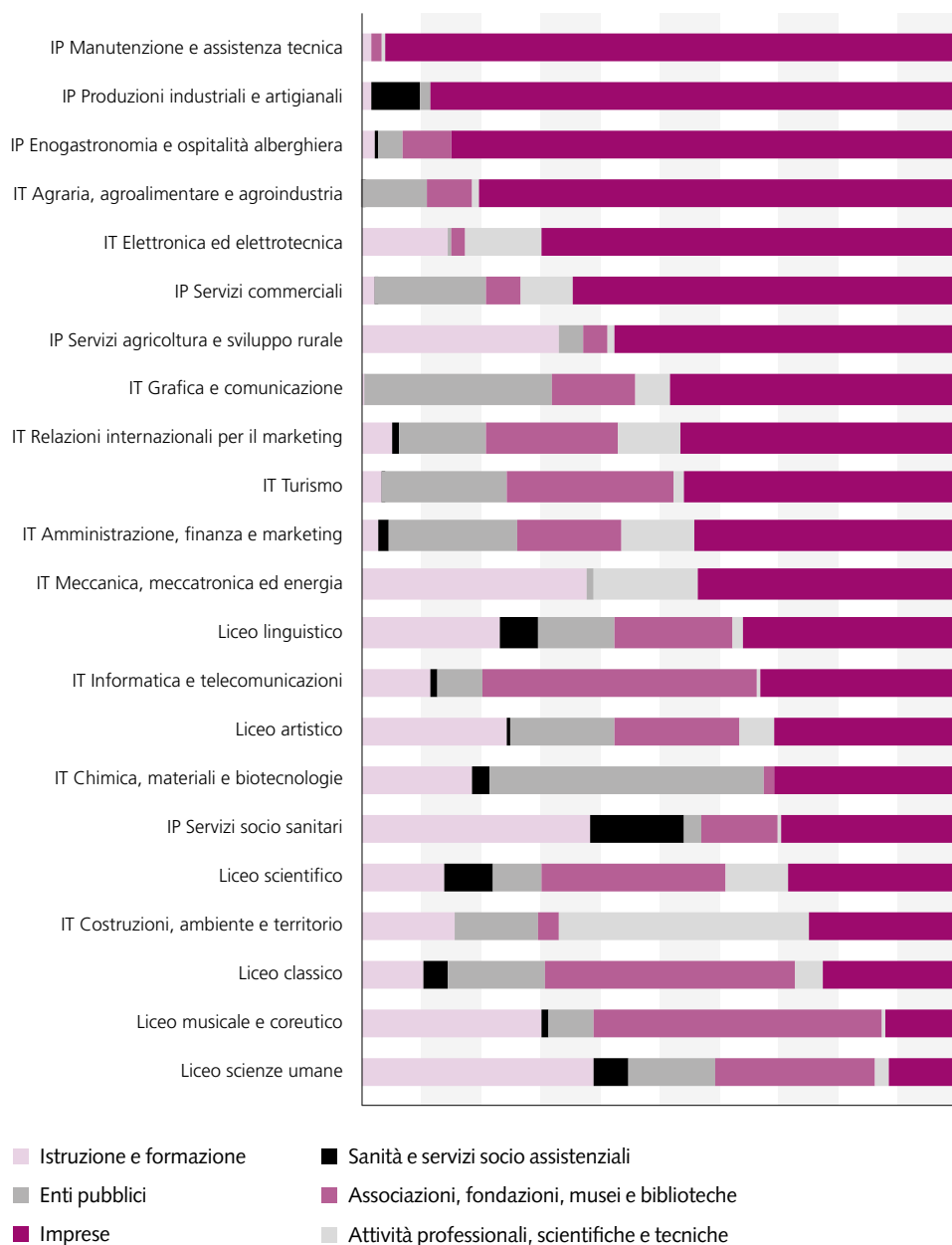
Figura 8. Esperienze di alternanza per macro aree delle strutture ospitanti per ordine di scuola nel cuneese (2016/17)



Fonte: Ufficio scolastico regionale del Piemonte; Monitoraggio ASL MIUR

Nota: escluse le esperienze realizzate all'estero e quelle interne alla scuola; solo III e IV classi

Figura 9. Esperienze di alternanza per macro aree delle strutture ospitanti per ordine di scuola nel cuneese (2016/17)



Fonte: Ufficio scolastico regionale del Piemonte; Monitoraggio ASL MIUR

Nota: escluse le esperienze realizzate all'estero e quelle interne alla scuola; solo III e IV classi; escluso l'indirizzo tecnico 'Trasporti e logistica' perché ha solo sei esperienze di alternanza registrate; in ordine per esperienze di alternanza nell'area "Imprese"

Differenze per indirizzi scolastici

Se si dettaglia ulteriormente per indirizzi di scuola superiore, la partecipazione a strutture nell'area "Imprese" supera l'80% delle esperienze di alternanza nei professionali 'Manutenzione e assistenza tecnica', 'Produzioni industriali e artigianali', 'Enogastronomia e ospitalità alberghiera' e nell'indirizzo tecnico 'Agraria, agroalimentare e agroindustria'.

Nell'area "Istruzione e formazione" sfiorano il 40% di esperienze in alternanza il liceo scientifico, il tecnico 'Meccanica, mecatronica ed energia' e il professionale 'Servizi socio sanitari'. Quest'ultimo indirizzo, inoltre, in coerenza con il proprio programma di studi, registra nell'area "Sanità e servizi socio assistenziali" la quota più alta di esperienze (15,2%), rispetto alla media provinciale (3%)²⁶.

Sono più presenti nell'area "Enti pubblici" gli allievi dei tecnici 'Chimica, materiali e biotecnologie' e 'Grafica e comunicazione' (46% e 32%), mentre nell'area "Associazioni, fondazioni, musei e biblioteche" registrano una quota più elevata gli allievi del liceo musicale e coreutico, il tecnico 'Informatica e telecomunicazioni' e il liceo classico (48%, 46% e 42%).

Infine, le esperienze di alternanza presso professionisti sono decisamente numerose nel tecnico 'Costruzioni, ambiente e territorio' (42%, contro una media provinciale del 7%).

2.5 Dove si svolge il progetto di alternanza?

Gli allievi delle terze e quarte classi delle superiori cuneesi hanno realizzato l'esperienza di alternanza in 413 comuni differenti, compresi quelli sede delle scuole²⁷. L'attività di alternanza è avvenuta perlopiù in comuni della provincia di Cuneo (210), ma gli allievi hanno raggiunto anche 90 comuni in altre aree piemontesi (soprattutto nella provincia di Torino e Asti). Nel resto d'Italia si contano strutture ospitanti in 71 comuni del Nord e 42 comuni nelle regioni del Centro e del Sud.

Rispetto alle 26.600 esperienze complessive registrate dal monitoraggio MIUR, il 29% degli allievi ha partecipato ad attività esclusivamente interne alla scuola. Coloro che invece sono "usciti" dalla scuola hanno frequentato, nella maggior parte dei casi, strutture ospitanti all'interno della provincia di Cuneo: nello stesso comune della scuola (29%) o in altri comuni (30%). Gli allievi rimanenti hanno raggiunto altre province piemontesi (6%), strutture nelle regioni del Nord Italia (3%) e del Centro e del Sud (2%); infine, l'1% ha viaggiato all'estero.

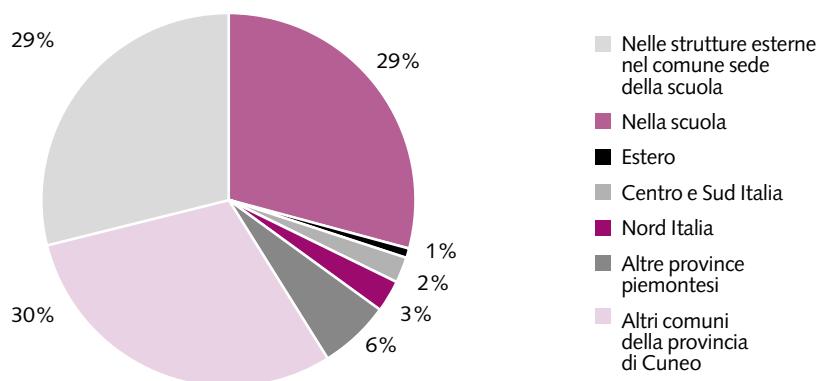
Nel complesso, dunque, gli allievi cuneesi che si sono spostati per partecipare all'alternanza al di fuori del comune sede della scuola sono 42 su 100. Questo indicatore di mobilità extra comunale si colloca al di sopra della media piemontese, ferma al 35%, e in posizione intermedia tra la minore mobilità che si registra per la provincia di Torino (30%) e la più ampia mobilità di Biella, in cui più di metà degli allievi per realizzare l'alternanza escono dal comune sede della scuola (52%) (fig. 10).

26 Mentre quest'ultimo risultato non sorprende, qualche perplessità lasciano i riferimenti precedenti alla quota di esperienze condotta nell'area "Istruzione e formazione", oltre che dai professionali sanitari, anche dai tecnici meccanici: è possibile che qui i dati riflettano errori di classificazione delle esperienze, attribuite all'area dell'"Istruzione e formazione" anche in casi in cui si sono semplicemente svolte all'interno degli stessi istituti scolastici frequentati dagli allievi.

27 Esclusi i comuni esteri di cui non è specificato il nome.

Distribuzione geografica

Figura 10. Esperienze di alternanza per luogo in cui si svolge l'attività in percentuale (2016/17)



Fonte: Ufficio scolastico regionale del Piemonte; Monitoraggio ASL - MIUR

L'indicatore mostra sensibili differenze nella mobilità degli allievi nei diversi ordini di scuola e indirizzi. I più stanziali appaiono gli allievi dei licei, che escono dal comune sede della scuola solo in poco più di un terzo dei casi. Per gli allievi dei tecnici la mobilità extra comunale sale, ma di poco, al 39%, mentre nei professionali risulta decisamente più elevata poiché riguarda oltre due terzi delle esperienze in alternanza (tab. 3).

Differenze per ordini e indirizzi

Tabella 3. Esperienze di alternanza nella scuola superiore della provincia di Cuneo per luogo in cui si svolge l'attività e ordine di scuola (2016/17)

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo	Totale
Nella scuola	503	3.623	1.748	5.874
In strutture esterne alla scuola di cui:				
nel medesimo comune della scuola	678	2.745	2.572	5.995
in altro comune cuneese	1.702	2.783	1.603	6.088
in altra provincia piemontese	282	646	377	1.305
fuori regione	454	480	121	1.055
estero	27	126	148	301
Totale allievi abbinati ai percorsi	3.646	10.403	6.569	20.618
Quota allievi in alternanza in strutture al di fuori del comune della scuola	67,6	38,8	34,2	42,4

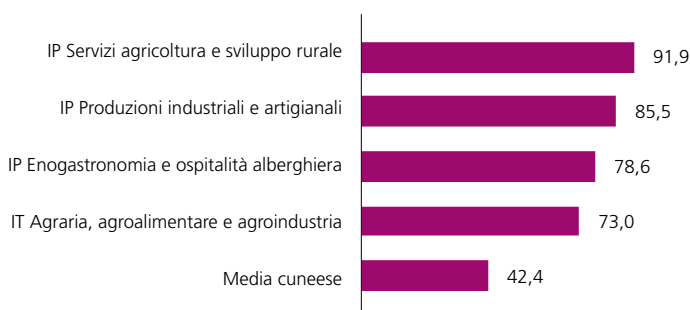
Fonte: Ufficio scolastico regionale del Piemonte; Monitoraggio ASL - MIUR

Confronto con il resto del Piemonte

Quanto alla mobilità extra comunale nei singoli indirizzi di scuola, limitatamente alle quote più ampie, si osserva che: il professionale dei 'Servizi agricoltura e sviluppo rurale' sfiora il 92% (148 allievi in valori assoluti); il professionale 'Produzioni industriali e artigianali' arriva all'85,5% (53 allievi); 'Enogastronomia e ospitalità alberghiera' raggiunge il 78,6%, registrando, in valori assoluti, il numero più elevato di esperienze in alternanza extra comunali (1.684); infine, nell'indirizzo agrario dell'istituto tecnico sono 73 su 100 le esperienze realizzate fuori dal comune sede della scuola (894 allievi).

Anche nel resto del territorio piemontese gli indirizzi che registrano le più ampie quote di mobilità extra comunale risultano gli indirizzi agrari dei tecnici e professionali ed 'Enogastronomia e ospitalità alberghiera', a eccezione di Asti, che vede come primo indirizzo il liceo linguistico, e Biella, dove primo è il professionale 'Servizi socio sanitari' (fig. 11).

Figura 11. Indicatore di mobilità extra comunale, per indirizzo di studio in provincia di Cuneo: quota di allievi in alternanza al di fuori del comune sede della scuola (2016/17)



Fonte: Ufficio scolastico regionale del Piemonte; Monitoraggio ASL - MIUR

BOX 1. L'alternanza fuori Piemonte

Il Cuneese si colloca tra le province piemontesi con una quota più contenuta di allievi che "escono" dalla regione per condurre l'esperienza di alternanza: nel 2016/17 si contano 1.356 esperienze fuori Piemonte, pari al 7% del totale, un po' al di sotto della media regionale (8%) e delle province piemontesi nordorientali (oltre l'11%), che risentono dell'attrazione della vicina Lombardia.

Si osservano forti differenze per ordine di scuola, tra istituti professionali al 13%, contro appena il 6% dei tecnici e il 4% dei licei. Il raggio di azione più ampio nella scelta delle strutture fuori Piemonte che caratterizza gli istituti professionali dipende dalla specificità di alcuni indirizzi, come quello enogastronomico e alberghiero, che trovano nei luoghi turistici le strutture adatte alle attività di alternanza dei propri studenti.

Se, invece, si considerano solo le esperienze di alternanza all'estero – circa 300 – la graduatoria tra ordini di scuola cambia: vi sono più allievi dei percorsi liceali che vanno all'estero, 2,3% del totale delle esperienze contro l'1,2% degli istituti tecnici e lo 0,2% dei professionali. È probabile che parte di queste esperienze siano collegate a soggiorni per lo studio della lingua, al momento più diffusi nei licei rispetto ai percorsi tecnico professionali, anche al di fuori dell'alternanza.

Le regioni italiane che accolgono più allievi cuneesi sono quelle del Nord Italia (circa 700 allievi in alternanza): tra le prime troviamo Trentino-Alto Adige, Liguria e Lombardia. Altri 300 allievi sono stati ospitati in regioni del Centro e del Sud Italia (tra le prime troviamo il Lazio e la Sicilia).

3. L'indagine sugli studenti: i risultati in dettaglio

3.1 Il profilo degli studenti intervistati

3.1.1 Caratteristiche degli studenti

Tra i 1.194 studenti che hanno risposto al questionario, più del 40% è iscritto a un istituto tecnico, il 34% a un istituto professionale e il 23% a un liceo.

Il 55% sono ragazze, maggioritarie nei licei (69%) e negli istituti professionali (53%), mentre sono di poco minoritarie negli istituti tecnici (47%) (tab. 4).

Tabella 4. Studenti che hanno partecipato all'indagine, per indirizzo e sesso

Tipo di scuola	Studenti (val. ass.)	% Totale	% Maschi	% Femmine	% totale per indirizzo
Istituto professionale	409	34%	47%	53%	100
Istituto tecnico	505	43%	53%	47%	100
Liceo	280	23%	31%	69%	100
Totale	1.194	100	45%	55%	100

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Il questionario è stato proposto a tutte le scuole secondarie di secondo grado della provincia di Cuneo: gli istituti scolastici che hanno partecipato all'indagine sono distribuiti nei comuni di Mondovì (365 studenti), Cuneo (236), Alba (130), Bra (117), Saluzzo (48), Savigliano (47), Ceva e Barge (95), Dronero (34) e Ormea (14).

Il 52% frequenta, al momento della rilevazione, la classe quarta e il 48% la classe quinta; il 42% ha 17 anni, il 40% ne ha 18, mentre 208, pari al 17%, hanno un'età superiore. Gli studenti che hanno partecipato alla prima fase della rilevazione sono iscritti nell'anno scolastico 2017/18 alle classi quarta e quinta e le attività di alternanza oggetto del questionario fanno riferimento all'anno scolastico precedente 2016/17, quando frequentavano le classi terza e quarta. Invece, gli studenti che hanno partecipato alla seconda fase della rilevazione sono iscritti nell'anno scolastico 2018/19 alle classi quarta e quinta e le attività oggetto del questionario fanno riferimento all'anno scolastico precedente 2017/18, quando frequentavano le classi terza e quarta.

Sulla base delle età, hanno perso almeno un anno scolastico 27 frequentanti nel 2017/18 e 6 frequentanti nel 2018/19 la classe quarta (studenti con almeno 19 anni), e 22 frequentanti la classe quinta nel 2017/18 e 6 frequentanti la classe quinta nel 2018/19 (studenti con 20 anni e più).

3.1.2 Le attività svolte in alternanza

Entriamo, quindi, nel merito di quali siano le attività svolte nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro. Come detto, le attività si riferiscono all'anno scolastico 2016/17 per gli studenti che hanno compilato il questionario nella prima fase dell'indagine, mentre si riferiscono all'anno scolastico 2017/18 per coloro che hanno partecipato alla seconda fase. Tutti gli studenti che hanno partecipato alla rilevazione fanno riferimento alle esperienze di alternanza svolte mentre frequentavano le classi terza e quarta.

Tabella 5. Le attività svolte (il questionario prevedeva la possibilità di risposte multiple)

Attività	Tipo di scuola			Classe		Tutti
	Professionale	Tecnico	Liceo	Terza	Quarta	
Incontri con esperti a scuola	65%	68%	65%	68%	64%	66%
Moduli formativi svolti a scuola (orientamento, salute, sicurezza)	83%	87%	88%	86%	87%	86%
Attività di collegamento tra attività scolastica e attività esterne	67%	57%	52%	61%	57%	59%
Impresa simulata a scuola	33%	17%	10%	23%	19%	21%
Project work (didattica per progetti)	25%	35%	30%	32%	29%	31%
Scuola impresa (ristoranti didattici, aziende agrarie)	42%	15%	7%	25%	19%	22%
Progetto di avviamento all'imprenditorialità	13%	19%	19%	18%	16%	17%
Visite aziendali	58%	73%	22%	58%	54%	56%
Tirocinio/stage presso aziende/enti	96%	94%	86%	92%	94%	93%
Altre attività esterne alla scuola (musei, laboratori, eventi)	70%	60%	63%	67%	61%	64%

Oltre a rilevare la presenza o meno di una certa attività, tramite il questionario si è raccolto il giudizio ("Quanto ti è piaciuta l'attività?": "Per nulla", "Poco", "Abbastanza", "Molto") da parte di chi l'ha effettivamente svolta.

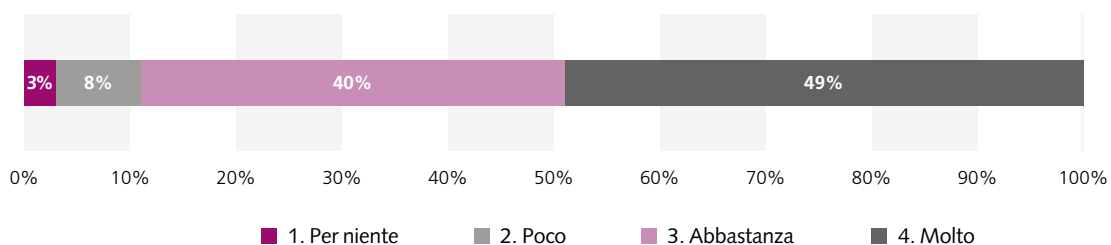
Al di là delle differenze di valutazione tra le diverse attività, va evidenziata comunque un'opinione complessiva molto positiva: la quota di apprezzamento (somma dei rispondenti cui l'attività è piaciuta "abbastanza" o "molto") va dall'89% delle attività di stage in azienda o presso altri enti – lo strumento più gradito – al 61% dell'avviamento alle attività imprenditoriali. Quindi, al di là delle differenze che pure emergeranno, va sottolineato come in nessun caso le espressioni di non gradimento superino il terzo degli intervistati.

3.1.3 La realizzazione di stage presso aziende o enti

L'attività svolta più frequentemente, come è ragionevole attendersi, è la realizzazione di uno stage presso un'azienda o un ente pubblico: questa esperienza, infatti, riguarda il 93% dei ragazzi e raggiunge percentuali maggiori negli istituti professionali (96%) e leggermente inferiori nei licei (86%).

Lo stage esterno è svolto in misura simile nelle classi terze e quarte. Oltre a essere l'attività più praticata, è anche quella che raccoglie i più ampi giudizi positivi: solo il 3% la ritiene per nulla positiva e, comprendendo anche coloro cui l'esperienza è piaciuta "poco", i giudizi non positivi sono limitati all'11%; il 40% afferma che l'esperienza è piaciuta "abbastanza" e il 49% "molto" (89% di giudizi complessivi positivi) (fig. 12).

Figura 12. Gradimento per stage in azienda



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Disaggregando il gradimento per l'attività di stage presso le aziende a seconda del tipo di scuola, emerge come esso sia maggiore per le scuole più proiettate verso un immediato inserimento nel mondo del lavoro, come gli istituti professionali, mentre sia un po' più contenuto per i licei; il gradimento rimane comunque elevato in tutti i sottogruppi (tab. 6).

Tabella 6. Gradimento per stage presso aziende o enti per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	2%	3%	5%
2. Poco	5%	9%	11%
3. Abbastanza	34%	43%	41%
4. Molto	59%	45%	43%
Negativi	7%	12%	16%
Positivi	93%	88%	84%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

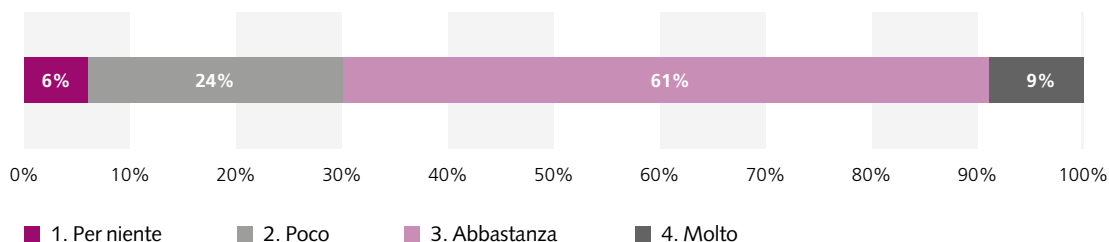
Rispetto alle classi, si registra un gradimento maggiore tra le terze (91%) rispetto alle quarte (87%) e tra le ragazze (90%) rispetto ai ragazzi (87%). Rispetto alle età, i giudizi più positivi sono dati dai ragazzi più giovani – dato coerente con il maggiore apprezzamento da parte delle classi terze – che potrebbe far pensare a un “effetto novità”, in grado di impressionare positivamente i ragazzi.

3.1.4 Moduli formativi a scuola

Al secondo posto tra le attività maggiormente svolte vi sono i moduli formativi seguiti a scuola, relativi a temi quali l'orientamento oppure la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Si tratta di un tipo di attività svolta dall'86% dei ragazzi, con valori pari all'88% nei licei e relativamente inferiori negli istituti professionali, dove interessa l'83% degli studenti. Negli istituti tecnici questa modalità è diffusa quanto nei licei (87%).

L'apprezzamento è abbastanza alto, anche se inferiore a quello delle attività svolte presso le imprese: infatti, anche se solo il 6% considera questo tipo di attività in modo apertamente negativo, un 24% lo considera “poco positivo”, ragione per cui il totale dei giudizi positivi si attesta al 70%, di cui solo il 9% molto positivi (fig. 13).

Figura 13. Gradimento per moduli formativi a scuola



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

In questo caso si verifica una chiara relazione tra positività del giudizio e prossimità della scuola con il mondo del lavoro: negli istituti professionali i giudizi positivi sono pari al 79%, mentre scendono al 68% negli istituti tecnici e al 62% nei licei, segno che questo tipo di moduli formativi risulta più distante dagli interessi di una parte non secondaria di questi ultimi studenti. Non vi sono, invece, differenze significative tra i giudizi delle classi terze e quelli delle quarte, sulla base dell'età dei rispondenti, né in base al genere, per entrambi positiva al 71% (tab. 7).

Tabella 7. Gradimento per moduli formativi a scuola per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	4%	6%	8%
2. Poco	17%	26%	30%
3. Abbastanza	67%	60%	57%
4. Molto	12%	8%	5%
Negativi	21%	32%	38%
Positivi	79%	68%	62%

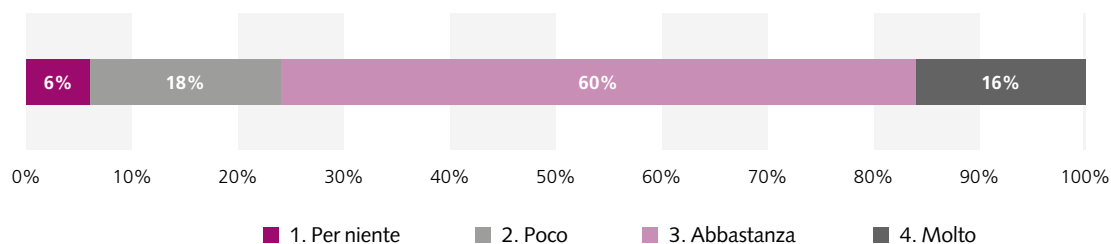
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

3.1.5 Incontri con esperti

Gli incontri con esperti sono un'attività svolta dal 66% degli studenti. Si tratta della terza attività in ordine di frequenza per i licei (65%) e quarta per gli istituti tecnici (68%). È, invece, indicata al quinto posto dagli studenti degli istituti professionali (65%). Non vi sono, al contrario, differenze di frequenza tra le classi terze e le quarte.

Rispetto al gradimento, vi è una valutazione non positiva da parte del 24% dei rispondenti (nel 6% dei casi con giudizi molto negativi); all'altro estremo giudizi molto positivi sono dati dal 16% dei ragazzi (fig. 14).

Figura 14. Gradimento per incontri con esperti



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Se i licei propongono più frequentemente questa attività, vi è però da segnalare come essa ottenga in queste scuole la quota più elevata di giudizi negativi (34%), che si dimezza invece negli istituti professionali. Non vi sono differenze di rilievo nelle valutazioni sulla base della classe frequentata, del genere (pur con una lieve maggiore soddisfazione delle ragazze); si nota, invece, una maggiore soddisfazione al crescere dell'età (sono soddisfatti il 71% dei sedici/diciassettenni e il 75% dei diciotto/diciannovenni) (tab. 8).

Tabella 8. Gradimento incontri con esperti per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	4%	6%	9%
2. Poco	15%	18%	25%
3. Abbastanza	61%	61%	56%
4. Molto	20%	15%	10%
Negativi	19%	24%	34%
Positivi	81%	76%	66%

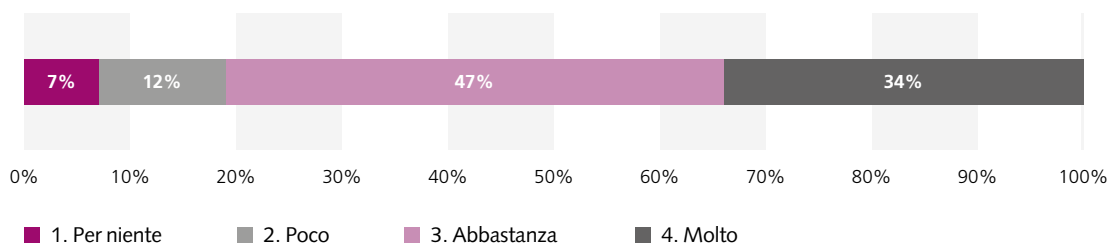
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

3.1.6 Altre attività esterne

Seguono, in ordine di frequenza, altre attività esterne, quali la frequentazione di musei, laboratori o altri eventi. Sono stati coinvolti in questo tipo di attività il 64% dei ragazzi intervistati; la quota appare superiore alla media per chi frequenta un istituto professionale (70%), mentre è pari solo al 60% per gli studenti degli istituti tecnici.

Si tratta, in generale, di attività gradite, dal momento che ricevono una valutazione positiva da parte dell'81% degli studenti, e nel 34% dei casi si tratta di piena soddisfazione: la percentuale più alta dopo quella attribuita agli stage in azienda. Il 19% di valutazioni sono, invece, negative (fig. 15).

Figura 15. Gradimento degli altri tipi di attività esterne



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Chi frequenta gli istituti professionali, oltre a essere più frequentemente coinvolto in altre attività esterne, esprime una maggiore soddisfazione media, dal momento che i giudizi positivi sono pari all'84%. Le altre relazioni sono poco significative, anche se si nota un lieve maggiore apprezzamento da parte delle ragazze e dei più giovani (tab. 9).

Tabella 9. Gradimento degli altri tipi di attività esterne per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	4%	8%	9%
2. Poco	12%	12%	14%
3. Abbastanza	45%	52%	41%
4. Molto	39%	28%	36%
Negativi	16%	20%	23%
Positivi	84%	80%	77%

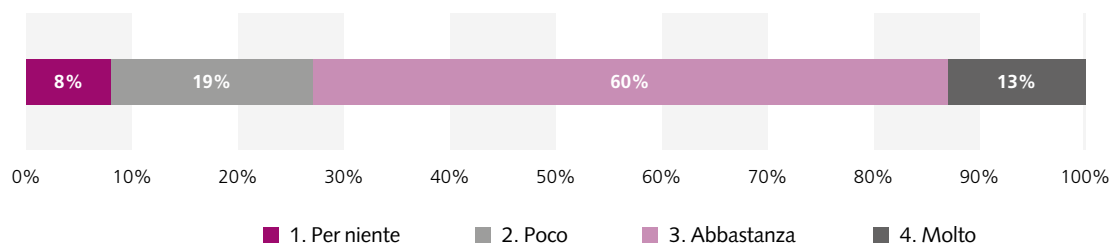
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

3.1.7 Attività di collegamento in aula

Lo svolgimento di attività di collegamento tra quelle esterne e quelle ordinarie scolastiche riguarda il 59% degli studenti, interessando anche in questo caso in misura maggiore chi frequenta gli istituti professionali (67%) rispetto agli altri. Si tratta di attività proposte maggiormente agli allievi delle terze classi rispetto a quelli delle quarte.

Il gradimento complessivo – nell'ambito del generale apprezzamento di tutte le attività proposte – ha valori medi: giudizi positivi per il 73% degli intervistati, anche se sono abbastanza contenuti, tra questi, i giudizi molto positivi (fig. 16).

Figura 16. Gradimento delle attività di collegamento



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Gli istituti professionali, che propongono più frequentemente questo tipo di attività, sono anche quelli dove esse riportano più diffusamente giudizi positivi: ciò avviene, infatti, per il 76% degli intervistati, percentuale che scende al 69% nei licei, dove la soddisfazione piena riguarda solo il 10% dei ragazzi (tab. 10).

Tabella 10. Gradimento delle attività di collegamento per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	8%	8%	9%
2. Poco	16%	21%	22%
3. Abbastanza	60%	60%	59%
4. Molto	16%	11%	10%
Negativi	24%	29%	31%
Positivi	76%	71%	69%

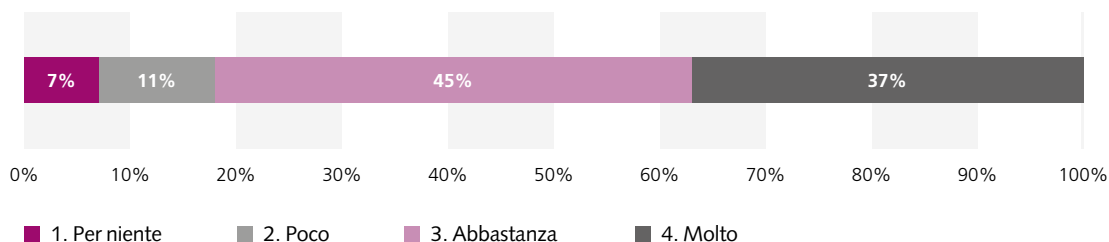
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

3.1.8 Visite aziendali

Il 56% degli studenti ha svolto visite aziendali: questa pratica appare particolarmente diffusa negli istituti tecnici, che la segnalano nel 73% dei casi, mentre risulta poco presente nei licei (22% dei casi). In generale, è più frequentemente proposta ai ragazzi di terza (58%) rispetto a quelli di quarta (54%).

L'apprezzamento di queste iniziative è abbastanza alto, pari all'82% degli studenti; più di un terzo, tra l'altro, esprime un giudizio di piena soddisfazione (fig. 17).

Figura 17. Gradimento delle visite aziendali



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

I licei esprimono un gradimento inferiore anche per questo tipo di attività, giudicate comunque positive dal 66% di questi studenti. Gli allievi che hanno svolto le visite aziendali in terza esprimono giudizi leggermente più positivi rispetto a coloro che l'hanno svolta in quarta, così come avviene per i maschi rispetto alle femmine (tab. 11).

Tabella 11. Gradimento delle visite aziendali per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	5%	6%	17%
2. Poco	10%	11%	17%
3. Abbastanza	43%	46%	45%
4. Molto	42%	37%	21%
Negativi	15%	17%	34%
Positivi	85%	83%	66%

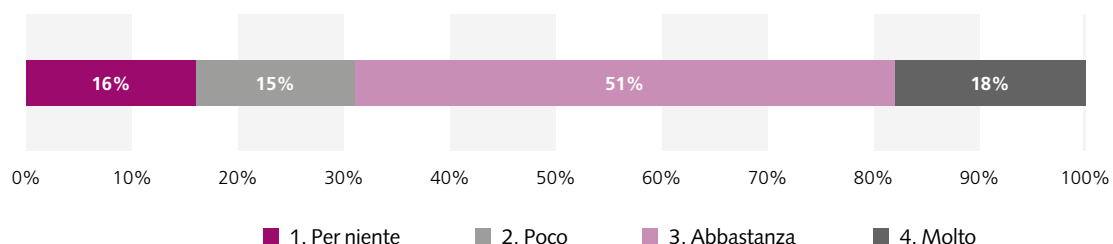
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti -tutti

3.1.9 Project work

I *project work* costituiscono azioni formative che interessano una parte minoritaria di studenti: solo il 31% è stato coinvolto in un *project work*, diffuso soprattutto negli istituti tecnici (35%), contro il 25% di coloro che frequentano gli istituti professionali.

La valutazione degli studenti è intermedia, dal momento che ne dà un giudizio positivo il 69% dei ragazzi; ma la valutazione più negativa è riportata dal 16% dei rispondenti, tra le quote più alte e quasi uguale a quella di chi ha molto apprezzato (fig. 18).

Figura 18. Gradimento del project work



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Le valutazioni di questo tipo di esperienza sono lievemente migliori per gli istituti professionali (70% di giudizi positivi) e per gli istituti tecnici (69%), mentre i ragazzi dei licei apprezzano i *project work* nel 64% dei casi. Si nota, inoltre, un giudizio leggermente più positivo da parte dei ragazzi rispetto alle ragazze (tab. 12).

Tabella 12. Gradimento del project work per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	17%	16%	15%
2. Poco	13%	15%	21%
3. Abbastanza	52%	51%	45%
4. Molto	18%	18%	19%
Negativi	30%	31%	36%
Positivi	70%	69%	64%

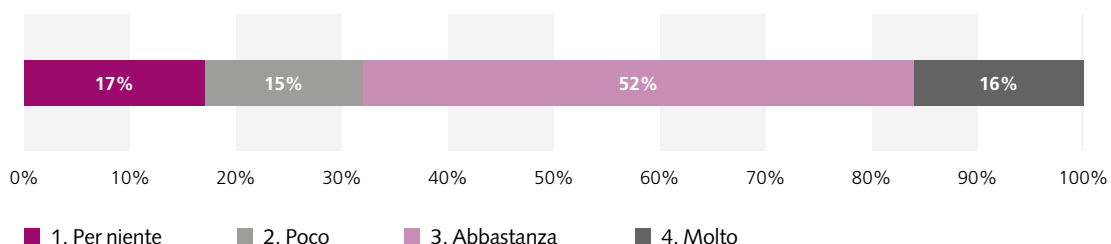
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

3.1.10 Scuola impresa

La “scuola di impresa”, in pratica l’organizzazione di ristoranti didattici o di aziende agrarie entro le attività scolastiche, è un’esperienza sperimentata dal 22% dei ragazzi. Si tratta di una soluzione particolarmente utilizzata negli istituti professionali, dove il 42% degli studenti intervistati ne ha fatto esperienza, mentre riveste un ruolo residuale sia negli istituti tecnici (15%), sia nei licei (7%).

Il 68% di chi l’ha provata la ritiene un’esperienza abbastanza o molto positiva (questi ultimi giudizi sono espressi dal 16% degli intervistati) (fig. 19).

Figura 19. Gradimento della scuola impresa



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Gli studenti dei professionali, oltre a sperimentarla più spesso, sono anche quelli che danno di questo strumento una valutazione migliore (74%), un giudizio che scende a circa due terzi per i pochi ragazzi degli istituti tecnici e dei licei che ne hanno fatto esperienza. Non si osservano differenze di genere (tab. 13).

Tabella 13. Gradimento della scuola impresa per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	12%	20%	22%
2. Poco	14%	18%	14%
3. Abbastanza	54%	50%	55%
4. Molto	20%	12%	9%
Negativi	26%	38%	36%
Positivi	74%	62%	64%

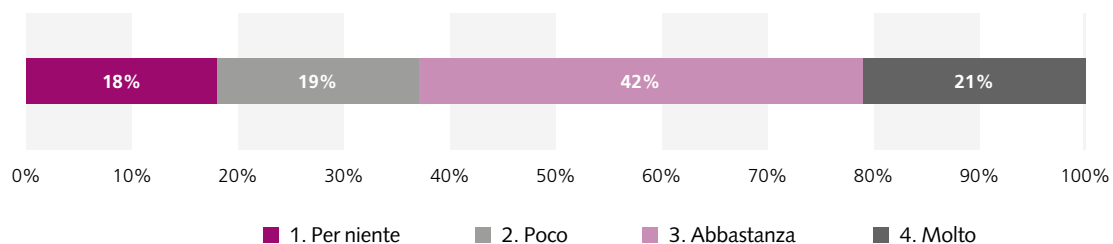
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

3.1.11 Impresa simulata a scuola

Meno di un quarto dei ragazzi sperimenta l'impresa simulata a scuola (21%). Anche in questo caso si tratta di un'esperienza che riguarda soprattutto gli istituti professionali (33% degli studenti), mentre è poco rilevante per gli istituti tecnici (17%) e i licei (10%).

Il gradimento nei confronti di questo tipo di attività è tra i meno elevati, anche se è apprezzata dal 63% degli studenti coinvolti e vi è un 21% che la giudica molto positiva (fig. 20).

Figura 20. Gradimento impresa simulata a scuola



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

I giudizi positivi scendono considerevolmente per istituti tecnici e licei (56%). Le ragazze la giudicano positivamente nel 59% dei casi, contro il 67% dei ragazzi, evidenziando uno dei pochi casi in cui si avverte una certa differenza sulla base del genere. Si riscontra, inoltre, un maggiore gradimento da parte degli studenti che hanno svolto l'attività in terza (67%) rispetto a coloro che l'hanno svolta in quarta (58%) (tab. 14).

Tabella 14. Gradimento dell'impresa simulata a scuola per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	11%	26%	20%
2. Poco	18%	18%	24%
3. Abbastanza	45%	37%	45%
4. Molto	26%	19%	11%
Negativi	29%	44%	44%
Positivi	71%	56%	56%

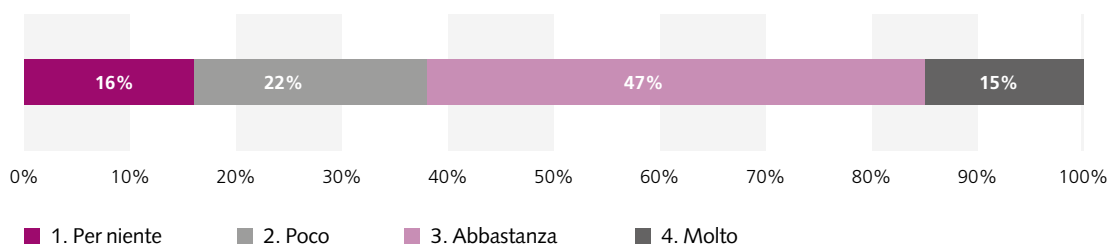
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

3.1.12 Progetto di avviamento all'imprenditorialità

Per ultimi, sono considerati i progetti di avviamento all'imprenditorialità, proposti al 17% dei ragazzi. Si tratta di un'esperienza poco diffusa negli istituti tecnici e nei licei (19%), e ancor meno negli istituti professionali (13%).

Oltre a essere lo strumento meno tentato, è anche quello relativamente meno gradito: i giudizi positivi sono espressi dal 62% degli intervistati, unica attività per cui il gradimento è pertanto inferiore ai due terzi (fig. 21).

Figura 21. Gradimento avviamento all'imprenditorialità



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Gli istituti tecnici e professionali sono anche quelli dove i giudizi sono lievemente migliori, dal momento che l'avviamento all'imprenditorialità è apprezzato dal 62% degli studenti rispetto al 59% dei licei. Più positivo il giudizio delle ragazze (63%) rispetto ai ragazzi (60%) (tab. 15).

Tabella 15. Gradimento dell'avviamento all'imprenditorialità per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	16%	15%	19%
2. Poco	22%	23%	22%
3. Abbastanza	45%	47%	46%
4. Molto	17%	15%	13%
Negativi	38%	38%	41%
Positivi	62%	62%	59%

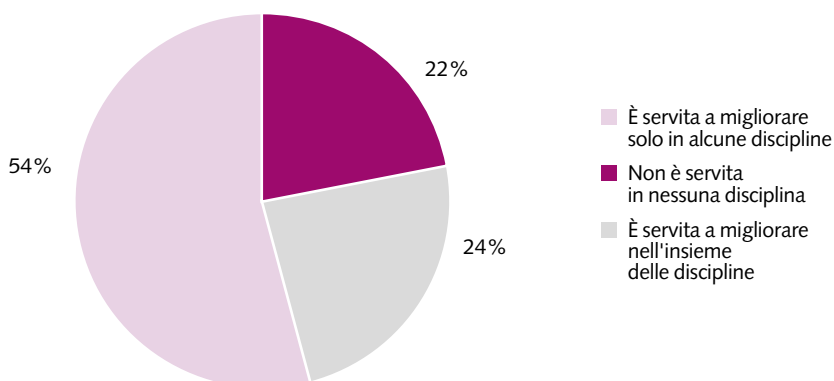
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

3.2 L'alternanza è utile? La valutazione degli studenti

Preparazione scolastica

Al di là della piacevolezza dell'esperienza, è utile indagare se, a parere degli studenti, l'esperienza di alternanza abbia avuto un'utilità rispetto alla qualità della preparazione scolastica. L'indagine ha evidenziato come solo per il 22% dei rispondenti l'alternanza non abbia avuto alcuna valenza nel rinforzare la preparazione scolastica; più della metà constatata che il miglioramento si è avuto in alcune discipline e un quarto riscontra progressi nell'insieme delle discipline: in sostanza vi è un parere positivo di più di tre quarti degli intervistati (fig. 22).

Figura 22. L'alternanza è servita a migliorare la tua preparazione scolastica?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Disaggregando le risposte, emerge però come questo dato medio si origini da valutazioni molto diverse a seconda del tipo di scuola frequentata. Si evidenzia come per chi frequenta un istituto professionale il giudizio negativo “Non è servita in nessuna disciplina” riguardi solo il 7% dei rispondenti, mentre esso è espresso da ben il 47% dei liceali; gli istituti tecnici si trovano in posizione intermedia, con un parere negativo dichiarato dal 21% degli studenti. Specularmente, i ragazzi degli istituti professionali che riportano la valutazione migliore (“È servita a migliorare in tutte le discipline”), pari al 38%, sono tre volte più numerosi rispetto ai colleghi liceali che esprimono lo stesso giudizio (tab. 16).

Tabella 16. Miglioramento preparazione scolastica per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
È servita a migliorare nell'insieme delle discipline	38%	19%	11%
È servita a migliorare solo in alcune discipline	55%	60%	42%
Non è servita in nessuna disciplina	7%	21%	47%
Numero rispondenti	409	504	281

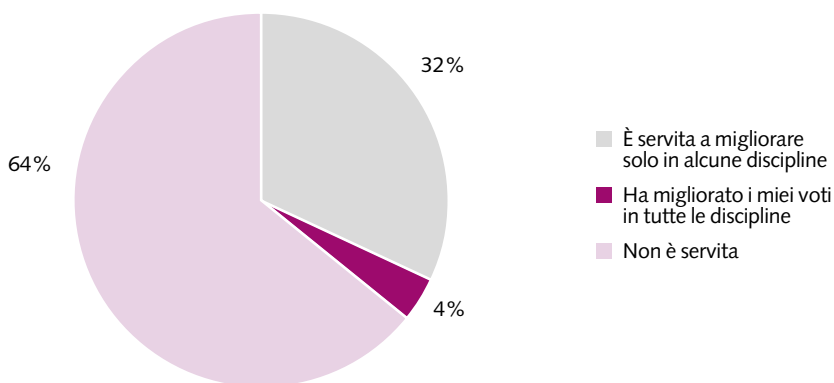
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Questo dato, che manifesta una relazione molto marcata, può aprirsi a più interpretazioni: dalla maggiore vicinanza al mondo del lavoro di chi sceglie un istituto professionale e che quindi si ritrova a studiare argomenti simili a quelli affrontati nel progetto di alternanza, a una possibile poca comprensione dei liceali – che vedono presumibilmente di fronte a loro un percorso di studi ancora lungo – della valenza che l'esperienza di alternanza può avere per la loro preparazione.

La successiva domanda si concentra su una valutazione solo apparentemente simile: si è, cioè, chiesto ai ragazzi se l'alternanza fosse servita a migliorare i voti scolastici. Era possibile ipotizzare risposte analoghe o coincidenti, ma non è stato così. Sono molti gli studenti, compresi quelli che dichiaravano un miglioramento in tutte le discipline o in alcune di esse, a non ravvisare alcun miglioramento dei voti scolastici grazie all'alternanza; questa è infatti la situazione del 64% dei rispondenti (fig. 23).

Voti scolastici

Figura 23. L'alternanza è servita a migliorare i tuoi voti a scuola?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

La situazione disaggregata per tipo di scuola restituisce comunque un quadro coerente con quello precedentemente delineato: sono sempre gli studenti degli istituti professionali ad attribuire più spesso una valenza positiva all'alternanza anche in termini di votazione (57%); tra i liceali solo il 19% ravvisa un qualche effetto positivo dell'alternanza in termini di valutazione scolastica (tab. 17).

Tabella 17. Miglioramento valutazione scolastica per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
È servita a migliorare i miei voti solo in alcune discipline	52%	25%	16%
Ha migliorato i miei voti in tutte le discipline	5%	3%	3%
Non è servita	43%	72%	81%
Numero rispondenti	408	506	280

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

In sostanza, tra i 282 ragazzi che si sentono migliorati grazie all'alternanza in tutte le discipline, 81 affermano che ciò non ha avuto alcun riscontro nella valutazione e 163 che i voti sono migliorati solo in alcune di esse; tra i 644 che si sentono migliorati grazie all'alternanza in alcune discipline, 428 non ne hanno avuto alcun riscontro nella votazione (tab. 18).

Tabella 18. Miglioramento preparazione scolastica e dei voti

L'esperienza di alternanza è servita a migliorare i tuoi voti a scuola?	Secondo te, l'esperienza di alternanza è servita a migliorare la tua preparazione scolastica?		
	È servita a migliorare nell'insieme delle discipline	È servita a migliorare solo in alcune discipline	Non è servita in nessuna disciplina
È servita a migliorare i miei voti solo in alcune discipline	163	210	7
Ha migliorato i miei voti in tutte le discipline	38	6	-
Non è servita	81	428	259
Totale	282	644	266

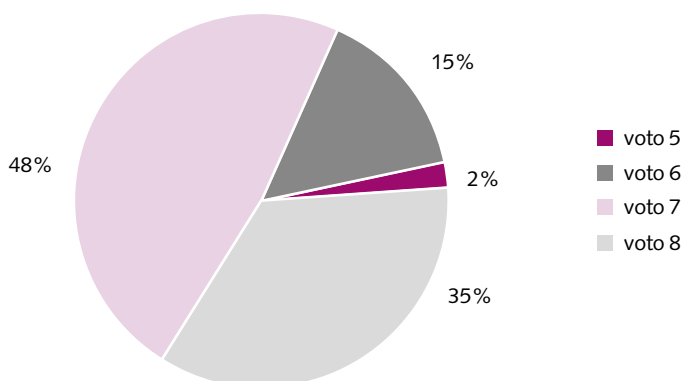
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Occorre comunque tenere presente come non vi sia una coincidenza tra gradimento dell'esperienza – che, come si ricorderà, era attestata in quota ampiamente maggioritaria in tutti i tipi di scuole – e queste valutazioni sul miglioramento dell'apprendimento scolastico e dei voti. In altre parole, tutti, in misura simile, affermano di “essersi trovati bene”: in particolare, l'esperienza della permanenza presso aziende o altri enti è stata ritenuta piacevole da quote superiori all'80% in tutti i tipi di scuole. Tuttavia, mentre i ragazzi degli istituti professionali vedono una connessione diretta con quanto studiato e riscontrano un miglioramento della preparazione, i liceali hanno su questo punto una valutazione diversa. Per loro l'alternanza è stata un'esperienza piacevole – e, come si vedrà in seguito, da altri punti di vista ricca e proficua – ma che influisce poco o nulla sulle competenze nelle discipline di studio. Ciò riflette un'effettiva distanza tra materie studiate ed esperienze o, piuttosto, una mancanza di qualche “tassello di connessione” che aiuti a cogliere i nessi?

Un'ultima riflessione connessa ai voti scolastici riguarda i risultati effettivamente conseguiti dagli studenti: vi è una quota minoritaria la cui media del primo quadrimestre è di 5 (o inferiore), pari al 2% dei rispondenti; il 15% ha la media del 6, il 48% la media del 7, mentre il 35% ha come voto medio 8 o valutazioni superiori (fig. 24).

Risultati conseguiti

Figura 24. Voti scolastici in percentuale



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Alla domanda se l'alternanza abbia contribuito a migliorare le votazioni nelle diverse materie, le risposte mostrano che il giudizio non dipende dal voto di partenza. In media, non è servita a migliorare i voti tra il 64% e il 67% dei ragazzi con voti differenti. Tra il 30% e il 34% ha, invece, riscontrato un miglioramento in alcune materie, mentre solo una quota esigua, al crescere del voto medio, è migliorata in tutte le materie (tab. 19).

Tabella 19. I tuoi voti sono migliorati grazie all'alternanza?

Voto	Sì, in tutte le materie	Sì, in alcune materie	No, in nessuna materia	n.
5	0%	34%	66%	23
6	2%	32%	66%	179
7	3%	32%	65%	567
8	5%	30%	65%	423
Totale	4%	32%	64%	1.192

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

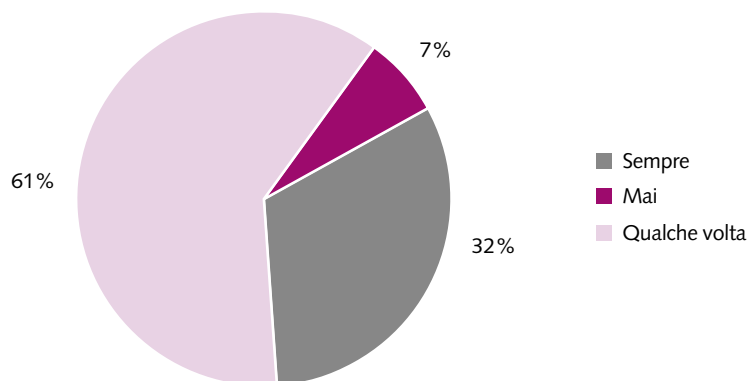
3.2.1 La coerenza con il percorso formativo

Dopo avere esplorato aspetti di gradimento delle attività di alternanza, una successiva sezione dell'indagine ha inteso approfondire in quale misura, nella valutazione degli studenti, le esperienze di alternanza risultino effettivamente coerenti con il percorso formativo e con l'acquisizione di competenze che esso prevede.

Al riguardo, solo il 7% degli intervistati non intravede alcuna coerenza tra contenuti dell'alternanza e percorso formativo, anche se va segnalato come quasi due terzi dei rispondenti evidenzino comunque una coerenza parziale e solo il 32% si esprima in termini di coerenza piena (fig. 25).

Coerenza
con il percorso
formativo

Figura 25. I contenuti delle attività di alternanza erano coerenti con il tuo percorso formativo?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Come era prevedibile, sono soprattutto i licei a riscontrare una minore coerenza tra esperienza di alternanza e corso di studi e a indicare nel minor numero dei casi una coerenza piena, mentre una valutazione opposta è data dagli iscritti a istituti professionali; gli istituti tecnici si pongono, invece, in una posizione intermedia (tab. 20).

Tabella 20. Coerenza tra esperienza di alternanza e percorso di studi per tipo di scuola

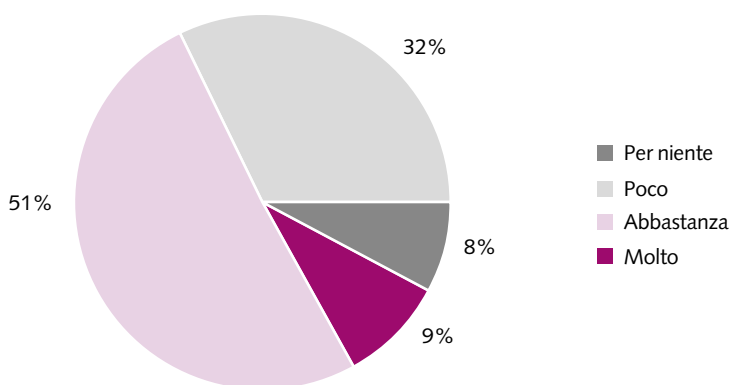
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
Mai	1%	5%	20%
Qualche volta	60%	64%	58%
Sempre	39%	31%	22%
Totale	409	504	277

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Collegamento con l'attività scolastica

L'accento della domanda successiva "Pensi che l'attività di alternanza sia stata organizzata in modo da favorire il collegamento con l'attività scolastica?", introduce una valutazione su un aspetto organizzativo, cioè su come la scuola abbia agito per connettere l'esperienza di alternanza all'attività didattica. I risultati vedono un 60% di studenti rispondere in modo affermativo, anche se solo il 9% risponde "molto" (fig. 26).

Figura 26. L'attività di alternanza è stata organizzata in modo da favorire il collegamento con l'attività scolastica?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Anche in questo caso si assiste a una marcata differenza che vede polarizzarsi da una parte gli istituti professionali e dall'altra i licei, con gli istituti tecnici in una posizione intermedia: a fronte di un giudizio positivo di oltre il 70% dei ragazzi degli istituti professionali, solo il 44% dei liceali condivide questa opinione. D'altro canto, la risposta "per niente" è scelta dal 15% dei liceali, il triplo rispetto a chi frequenta gli istituti professionali. Negli istituti tecnici più della metà degli studenti apprezza le forme di collegamento messe in atto dalla scuola (tab. 21).

Tabella 21. Collegamento con attività scolastica per tipo di scuola

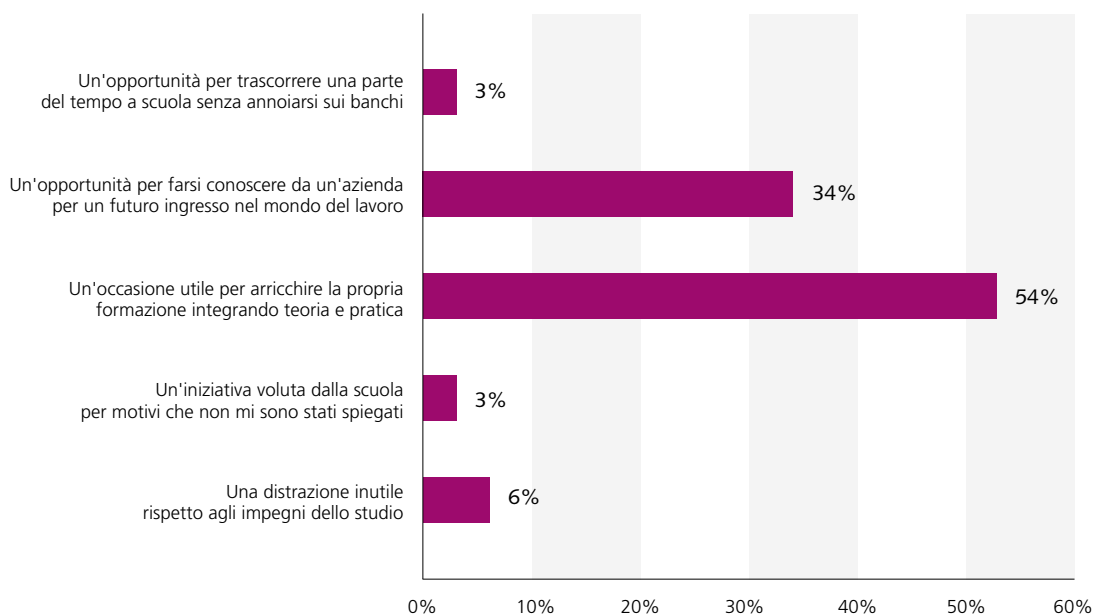
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	5%	6%	15%
2. Poco	23%	34%	41%
3. Abbastanza	60%	53%	36%
4. Molto	12%	7%	8%
Negativi	28%	40%	56%
Positivi	72%	60%	44%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Ma come è vissuta l'alternanza scuola lavoro? Come la considerano i ragazzi? Per la maggioranza di loro si tratta di "Un'occasione utile per arricchire la propria formazione integrando teoria e pratica" e per più di un terzo rappresenta "Un'opportunità per farsi conoscere da un'azienda per un futuro ingresso nel mondo del lavoro". Queste due modalità insieme raccolgono l'87% delle risposte e sono, quindi, nettamente prevalenti rispetto ad altre di tipo meno positivo: solo il 6% afferma che si tratti di "Una distrazione inutile rispetto agli impegni dello studio" e ancor meno, il 3%, "Un'iniziativa voluta dalla scuola per motivi che non mi sono stati spiegati"; una definizione minimalista come "Un'opportunità di trascorrere una parte del tempo a scuola senza annoiarsi sui banchi" è scelta solo dal 3% degli intervistati (fig. 27).

Accoglienza dell'alternanza

Figura 27. Come è vissuta l'alternanza scuola lavoro?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Anche in questo caso vi è una percezione diversa da parte di chi frequenta tipi di scuole differenti: i liceali che rispondono con le due voci precedentemente richiamate a valenza positiva sono il 74%, contro il 96% di chi frequenta gli istituti professionali e l'89% degli studenti degli istituti tecnici. Inoltre, un 15% dei liceali pensa che l'alternanza sia "una distrazione inutile" (tab. 22).

Tabella 22. Come è vissuta l'alternanza scuola lavoro per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
Una distrazione inutile rispetto agli impegni dello studio	1%	5%	15%
Un'iniziativa voluta dalla scuola per motivi che non mi sono stati spiegati	1%	3%	6%
Un'occasione utile per arricchire la propria formazione integrando teoria e pratica	58%	48%	54%
Un'opportunità per farsi conoscere da un'azienda per un futuro ingresso nel mondo del lavoro	38%	40%	20%
Un'opportunità per trascorrere una parte del tempo a scuola senza annoiarsi sui banchi	2%	4%	5%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Gradimento degli insegnanti, secondo gli studenti

Oltre alle proprie valutazioni positive dell'esperienza, i ragazzi hanno l'impressione che, in generale, l'alternanza sia apprezzata dai docenti della propria classe: da tutti, secondo il 38%; solo da qualcuno, secondo il 54%; è, invece, minoritaria l'opinione che si tratti di iniziative che stanno a cuore solo al tutor interno (4%) o che non interessano a nessun componente del corpo docente (4%).

La maggiore distanza degli studenti del liceo dall'esperienza dell'alternanza si riflette anche nella percezione di quanto i propri insegnanti l'abbiano a cuore. L'opinione che, in fondo, dell'alternanza non importi a nessuno dei propri docenti riguarda il 2% degli studenti dei professionali, il 5% di quelli degli istituti tecnici e il 9% dei liceali (tab. 23).

Tabella 23. Sensazione che l'alternanza scuola lavoro sia apprezzata dai docenti per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo	Tutti
Da tutti	43%	39%	27%	38%
Solo da qualcuno	49%	54%	59%	54%
Solo dal tutor interno	6%	2%	5%	4%
Da nessuno	2%	5%	9%	4%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

3.2.2 Alternanza e sviluppo di capacità personali e relazionali

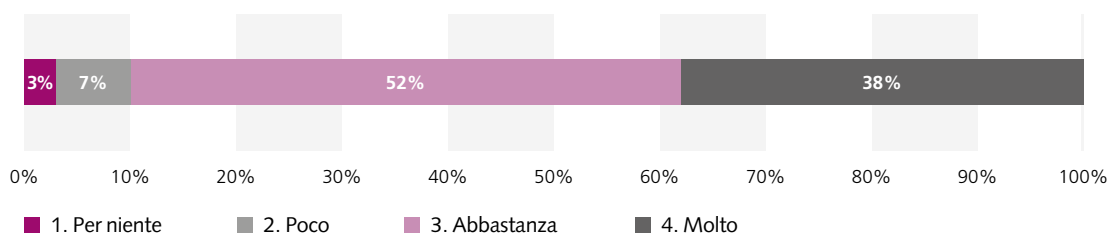
Mentre sino a ora si è raccolta l'opinione dei ragazzi circa coerenza e utilità dell'esperienza di alternanza in riferimento alle materie studiate, i prossimi punti si concentrano su aspetti diversi, che hanno a che fare con lo sviluppo di capacità personali e relazionali: la capacità di collaborare con altri, di risolvere problemi concreti, di rispettare gli impegni e le regole, di agire in autonomia, ecc.

Nel momento in cui il tema si sposta su aspetti meno legati alla specificità delle materie di studio, si evidenzia come le valutazioni degli studenti diventino ancora più positive e le differenze di valutazione tra i diversi tipi di scuola tendano a sfumarsi.

Il 90% ritiene che l'esperienza di alternanza abbia migliorato la propria capacità di collaborare con le altre persone. Solo il 3% degli intervistati ritiene che non vi sia stato alcun miglioramento in questo senso, a seguito dell'esperienza di alternanza (fig. 28).

Collaborare
con altri

Figura 28. Miglioramento delle capacità di collaborare



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

In questo caso le differenze tra i vari tipi di scuola tendono a ridursi e, comunque, le assai minoritarie valutazioni negative si concentrano negli istituti tecnici (13%), più che nei licei e negli istituti professionali (6%). Non emergono, invece, differenze né sulla base del genere né della classe frequentata (tab. 24).

Tabella 24. Miglioramento delle capacità di collaborare per tipo di scuola

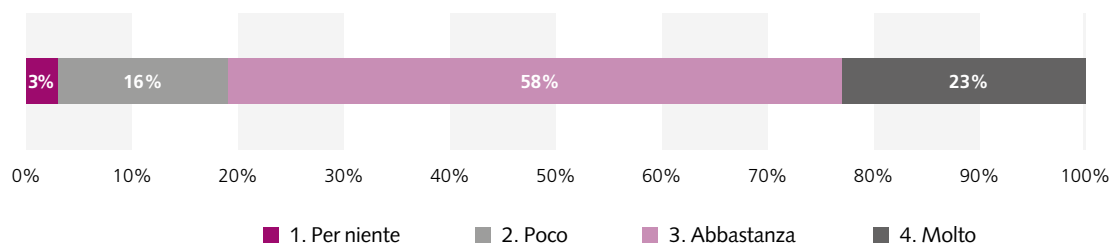
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	2%	3%	2%
2. Poco	4%	10%	4%
3. Abbastanza	49%	54%	49%
4. Molto	45%	33%	45%
Negativi	6%	13%	6%
Positivi	94%	87%	94%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Individuare e risolvere problemi concreti

Anche rispetto a questo tema, le risposte dei ragazzi sono ampiamente positive, ma in misura lievemente inferiore rispetto al precedente: l'81% dei ragazzi ritiene che l'alternanza lo abbia aiutato "abbastanza" o "molto" a migliorare la propria capacità di risolvere i problemi concreti; solo il 3% ritiene, al contrario, che non sia servita a nulla a questo proposito (fig. 29).

Figura 29. Miglioramento della capacità di individuare e risolvere problemi concreti



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Si conferma anche in questo caso un'opinione lievemente più negativa da parte degli studenti degli istituti tecnici, per un 25% dei quali l'alternanza ha contribuito poco o nulla a migliorare in questo aspetto. I giudizi degli studenti degli istituti professionali sono abbastanza o molto positivi nell'89% dei casi, quelli dei liceali nell'80% dei casi (tab. 25).

Tabella 25. Miglioramento della capacità di individuare e risolvere problemi concreti per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	2%	4%	4%
2. Poco	9%	21%	16%
3. Abbastanza	63%	55%	58%
4. Molto	26%	20%	22%
Negativi	11%	25%	20%
Positivi	89%	75%	80%

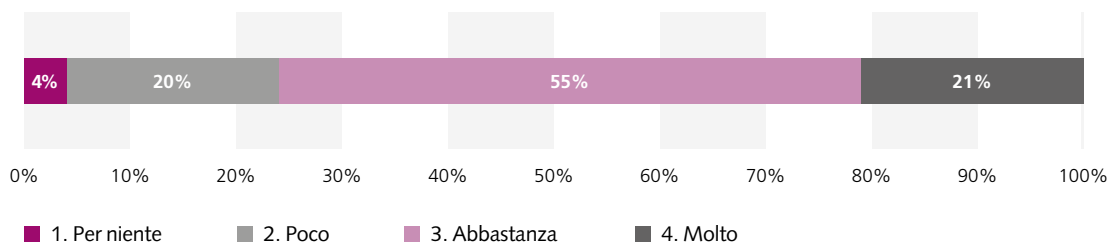
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Individuare nuove soluzioni ai problemi

Il terzo interrogativo di questa serie richiede in quale misura l'esperienza di alternanza abbia favorito la capacità di trovare nuove soluzioni ai problemi: se il confronto con un ambiente nuovo abbia stimolato la capacità di mettere in campo punti di vista ulteriori rispetto a quelli già consolidati.

Il 76% degli studenti ritiene che l'alternanza abbia avuto un effetto positivo a tal proposito e, tra questi, si rileva un 21% che lo valuta molto positivo (fig. 30).

Figura 30. Miglioramento della capacità di individuare nuove soluzioni ai problemi



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

L'analisi per tipo di scuola conferma le tendenze emerse in precedenza: pur essendo il giudizio positivo per tutti, gli istituti tecnici attribuiscono meno spesso all'esperienza di alternanza un effetto di miglioramento della capacità in questione (67%) rispetto ai professionali (86%) e ai licei (75%). In questo caso si nota anche una propensione leggermente maggiore dei ragazzi ad apprezzare questo aspetto (77%) rispetto alle ragazze (75%) (tab. 26).

Tabella 26. Miglioramento della capacità di individuare nuove soluzioni ai problemi concreti per tipo di scuola

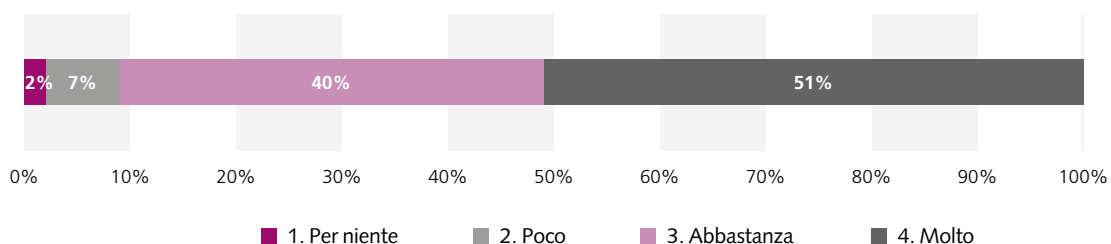
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	2%	6%	5%
2. Poco	12%	27%	20%
3. Abbastanza	62%	49%	52%
4. Molto	24%	18%	23%
Negativi	14%	33%	25%
Positivi	86%	67%	75%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Rispettare gli impegni assunti

Per il 91% degli studenti partecipare a iniziative di alternanza scuola lavoro ha favorito la capacità di rispettare gli impegni assunti; in altre parole, il contatto con il mondo del lavoro ha costituito uno stimolo a confrontarsi con un contesto dove è richiesta serietà e puntualità nell'esecuzione dei compiti. Per la metà di essi l'alternanza ha aiutato a migliorare "molto" questa capacità (fig. 31).

Figura 31. Miglioramento della capacità di rispettare gli impegni assunti



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

In questo quesito non emergono differenze marcate tra un tipo di scuola e un altro, così come non ve ne sono tra ragazzi e ragazze: probabilmente in questo caso si è individuato un aspetto centrale per il passaggio alla vita adulta, rispetto al quale la frequenza scolastica, in assenza di esperienze esterne come l'alternanza, sembra riuscire a incidere solo in modo limitato (tab. 27).

Tabella 27. Miglioramento della capacità di rispettare gli impegni assunti per tipo di scuola

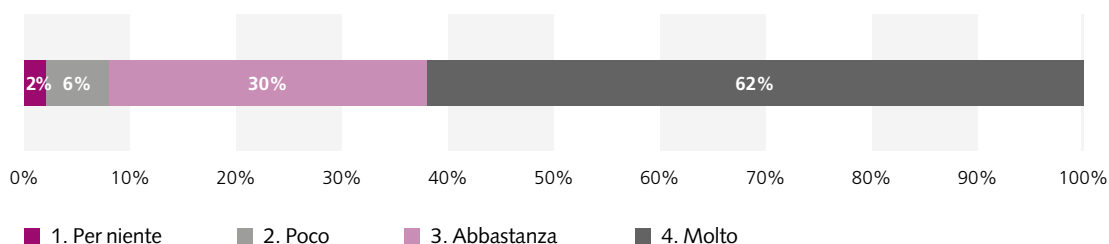
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	1%	2%	1%
2. Poco	4%	9%	8%
3. Abbastanza	37%	41%	41%
4. Molto	58%	48%	50%
Negativi	5%	11%	9%
Positivi	95%	89%	91%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Rispettare le regole

Come era prevedibile, anche il successivo argomento, simile al precedente, ottiene risultati sovrapponibili: per il 92% dei ragazzi l'alternanza scuola lavoro favorisce la capacità di rispettare le regole, per esempio relative al rispetto degli orari: in questo caso la valutazione "molto" ottiene ben il 62% delle risposte (fig. 32).

Figura 32. Miglioramento della capacità di rispettare le regole



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Le valutazioni al riguardo sono largamente positive per tutti i tipi di scuola, anche se riemerge una valutazione più entusiastica da parte degli iscritti ai professionali rispetto ai tecnici e ai licei, spiegabile forse con la percezione, da parte degli studenti di questi ultimi, di essere comunque già sottoposti, anche nella normale frequenza scolastica, a regole più stringenti (tab. 28).

Tabella 28. Miglioramento della capacità di rispettare le regole per tipo di scuola

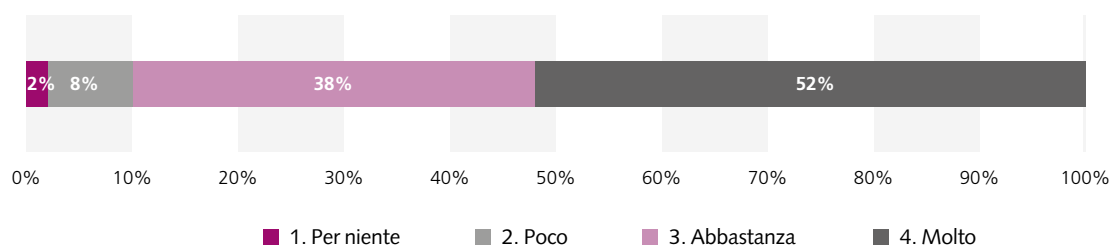
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	1%	2%	3%
2. Poco	3%	8%	6%
3. Abbastanza	28%	29%	35%
4. Molto	68%	61%	56%
Negativi	4%	10%	9%
Positivi	96%	90%	91%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Si osservano risultati simili anche per la valutazione di come l'esperienza di alternanza migliori la capacità di svolgere i compiti assegnati: giudizi positivi per il 90% dei rispondenti e per il 52% giudizi molto positivi (fig. 33).

Svolgere i
compiti assegnati

Figura 33. Miglioramento della capacità di svolgere i compiti assegnati



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

I risultati sono ampiamente positivi per tutti i tipi di scuola, con la consueta lieve maggiore enfasi da parte di chi frequenta un istituto professionale. Anche se si tratta di sfumature, in questo caso sono le ragazze a esprimere un'opinione più positiva rispetto ai ragazzi (tab. 29).

Tabella 29. Miglioramento delle capacità di svolgere i compiti assegnati per tipo di scuola

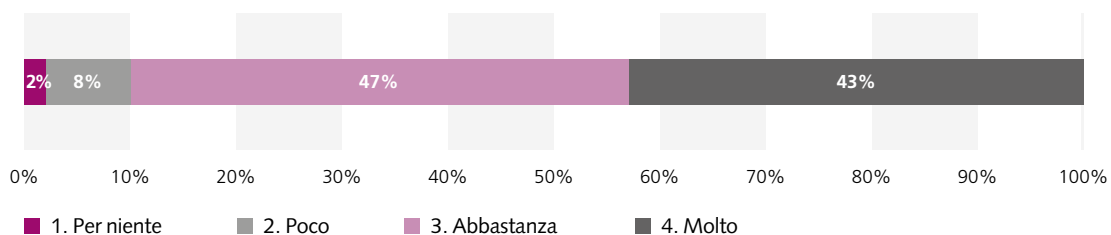
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	2%	2%	3%
2. Poco	3%	11%	10%
3. Abbastanza	35%	38%	41%
4. Molto	60%	49%	46%
Negativi	5%	13%	13%
Positivi	95%	87%	87%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Capacità di comunicare

La successiva domanda riguarda il fatto se l'esperienza di alternanza sia stata, o meno, utile nel migliorare le capacità di comunicare. Come negli altri casi, le valutazioni generali sono molto positive: le modalità "abbastanza" e "molto" raccolgono insieme il 90% delle risposte (fig. 34).

Figura 34. Miglioramento della capacità di comunicare



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Anche rispetto alle differenze tra tipi di scuole non emergono risultati diversi dai precedenti, con i giudizi più positivi indicati da parte di chi frequenta gli istituti professionali. Come nel caso precedente, le ragazze danno un giudizio più positivo dei ragazzi (tab. 30).

Tabella 30. Miglioramento della capacità di comunicare per tipo di scuola

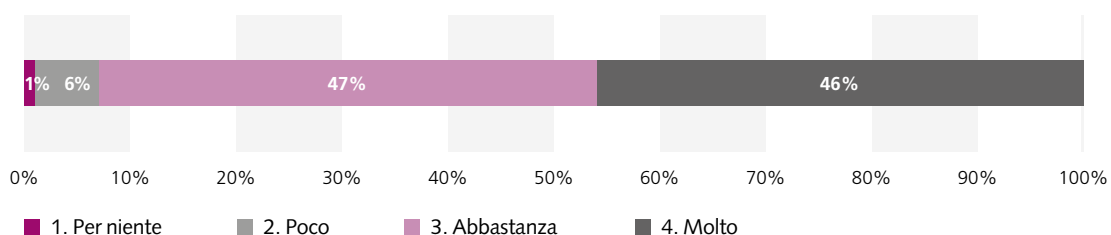
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	1%	2%	3%
2. Poco	5%	11%	9%
3. Abbastanza	45%	50%	44%
4. Molto	49%	37%	44%
Negativi	6%	13%	12%
Positivi	94%	87%	88%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Mettersi alla prova in un luogo profondamente diverso da quello ordinario, come può essere quello di una sede produttiva o di una pubblica amministrazione, per uno studente aumenta la capacità di adattarsi all'ambiente? Sì, per il 93% degli studenti (fig. 35).

Adattarsi
all'ambiente

Figura 35. Miglioramento della capacità di adattarsi all'ambiente



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

In questo caso, le differenze tra i diversi tipi di scuola sono minime, forse perché effettivamente la permanenza in un ambiente lavorativo risulta per tutti un'esperienza estranea a quanto sino a quel momento provato. Permane, come nei casi precedenti, una valutazione maggiormente positiva da parte delle ragazze (tab. 31).

Tabella 31. Miglioramento della capacità di adattarsi all'ambiente per tipo di scuola

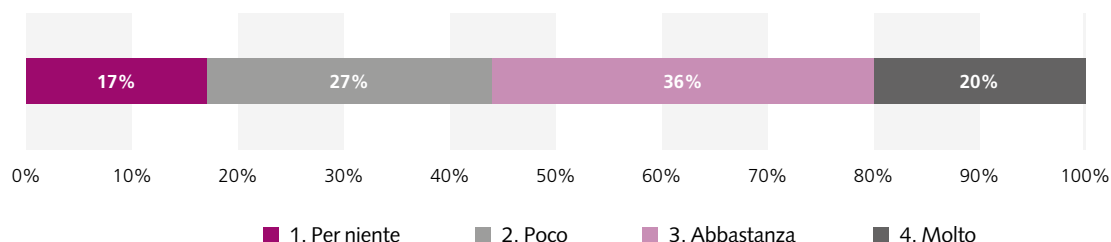
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	1%	1%	1%
2. Poco	4%	8%	8%
3. Abbastanza	44%	50%	45%
4. Molto	51%	41%	46%
Negativi	5%	9%	9%
Positivi	95%	91%	91%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Utilizzare software

Le valutazioni relative a come l'esperienza di alternanza abbia migliorato la capacità di utilizzare software vedono giudizi molto diversi dai precedenti: solo la metà degli studenti ritiene di avere migliorato le proprie capacità e il 17% ritiene di non averle migliorate affatto. Probabilmente questa valutazione non deriva da carenze nell'esperienza di alternanza, ma dal fatto che, mentre altri aspetti dell'esperienza presso un luogo di lavoro risultano del tutto nuovi, le giovani generazioni hanno già precocemente sviluppato una notevole confidenza con gli strumenti informatici, così che in molti casi l'esperienza di alternanza non apporta elementi aggiuntivi significativi (fig. 36).

Figura 36. Miglioramento della capacità di utilizzare software



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Le valutazioni, in realtà, sono molto diverse a seconda del tipo di scuola: positive per gli istituti tecnici, intermedie per i licei e prevalentemente negative per gli istituti professionali. Ciò induce a pensare che – al di là della generale competenza preesistente di cui sopra – le esperienze proposte agli istituti tecnici oggetto di indagine abbiano incluso specifiche attività che hanno migliorato anche le capacità di utilizzo di software (tab. 32).

Tabella 32. Miglioramento delle capacità di utilizzare software per tipo di scuola

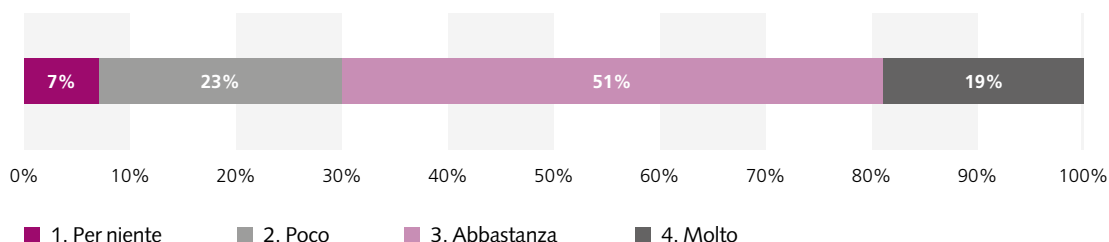
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	27%	8%	19%
2. Poco	29%	23%	31%
3. Abbastanza	27%	45%	32%
4. Molto	17%	24%	18%
Negativi	56%	31%	50%
Positivi	44%	69%	50%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Per il 70% degli intervistati, grazie all'esperienza di alternanza, è migliorata la capacità di assumere iniziative autonome rispetto agli obiettivi da conseguire; capacità che implica un atteggiamento e un grado di responsabilità forse più tipico del mondo del lavoro che della scuola. Tuttavia, solo il 19% degli intervistati ritiene che il miglioramento di questa capacità sia stato ampio (fig. 37).

Assumere iniziative autonome rispetto agli obiettivi da conseguire

Figura 37. Miglioramento della capacità di assumere iniziative autonome



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Gli studenti degli istituti tecnici e dei licei attribuiscono valutazioni positive con frequenza tra il 60% e il 70%, mentre quelli degli istituti professionali valutano più spesso positivamente l'alternanza per come ha migliorato questa abilità (tab. 33).

Tabella 33. Miglioramento delle capacità di assumere iniziative autonome per tipo di scuola

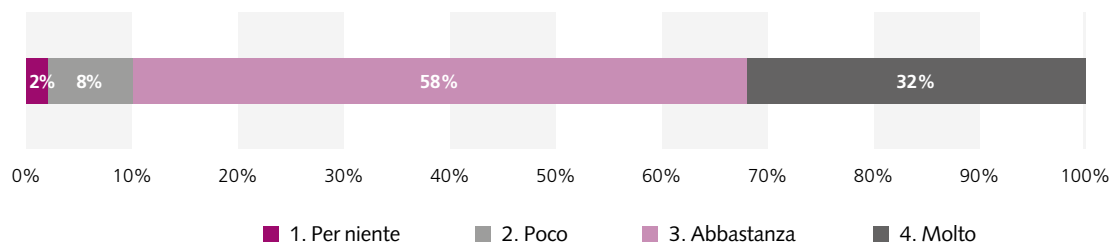
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	1%	9%	8%
2. Poco	10%	29%	25%
3. Abbastanza	67%	44%	49%
4. Molto	22%	18%	18%
Negativi	11%	38%	33%
Positivi	89%	62%	67%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Competenze tecnico professionali

Infine, il 90% degli studenti ritiene che l'esperienza di alternanza abbia aumentato le loro capacità tecnico professionali (fig. 38).

Figura 38. Miglioramento della capacità tecnico professionali



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Questo tipo di competenze risulta incrementato soprattutto per gli studenti degli istituti professionali (90% di risposte positive), mentre per gli studenti dei licei il valore corrispondente si ferma al 53% (tab. 34).

Tabella 34. Miglioramento delle capacità tecnico professionali per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	3%	6%	17%
2. Poco	7%	26%	30%
3. Abbastanza	58%	51%	41%
4. Molto	32%	17%	12%
Negativi	10%	32%	47%
Positivi	90%	68%	53%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

L'esame di come l'esperienza di alternanza abbia rafforzato alcune competenze, non connesse direttamente al tipo di studio svolto, aggiunge un tassello importante alla comprensione della valenza di questo istituto: spiega, per esempio, perché le valutazioni generali siano positive anche da parte dei liceali, i quali nella precedente batteria di domande avevano in più occasioni espresso, invece, una limitata pertinenza con le materie di studio. Vi sarebbero cioè capacità, quali il rispetto delle regole, il mantenere gli impegni, il confrontarsi con un ambiente diverso e simili, che vengono favorite dall'alternanza in modo trasversale rispetto agli indirizzi di studio e il cui apprezzamento contribuisce al giudizio positivo diffuso in tutti i tipi di scuola.

3.2.3 A cosa è servita l'alternanza: impegno nello studio e orientamento

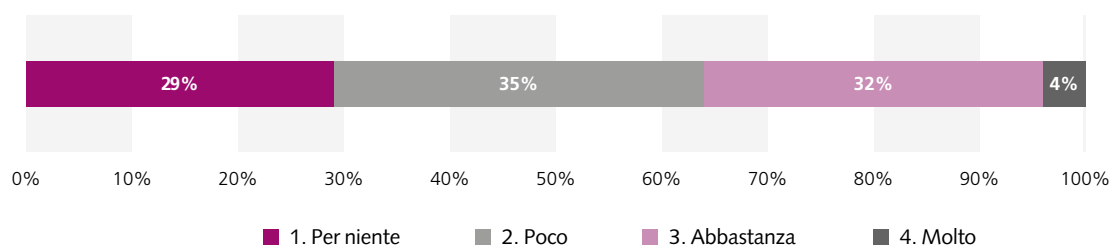
Dopo avere approfondito diversi aspetti dell'alternanza – la gradevolezza dell'esperienza, la sua pertinenza con il ciclo di studi, le capacità che è in grado di attivare – si può ora raccogliere un giudizio complessivo degli studenti coinvolti, indagando in particolare due ambiti: la valenza nel percorso di studi attuale e la valenza di orientamento per il percorso di studio e lavorativo futuri.

Tra i molti aspetti positivi riconosciuti all'esperienza di alternanza, non vi è quella di avere aiutato i ragazzi a studiare con maggiore impegno; solo il 4% afferma che ciò sia avvenuto "molto", mentre i giudizi in qualche misura positivi si attestano sul 32%, contro un 29% che invece risponde "per nulla" (fig. 39).

In sintesi

L'alternanza ti ha aiutato a studiare con maggiore impegno?

Figura 39. Alternanza e maggiore impegno nello studio



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

E, anche se emergono alcune differenze sulla base del tipo di scuola frequentata, in generale questa tendenza si conferma per tutti. Rispondono che l'alternanza ha aiutato "abbastanza" o "molto" a impegnarsi di più nello studio il 32% dei liceali e il 40% degli iscritti agli istituti professionali, con gli istituti tecnici in posizione intermedia. Anche a questo quesito le ragazze rispondono in modo positivo in misura superiore (42% contro 28%) rispetto ai ragazzi (tab. 35).

Tabella 35. Alternanza e maggiore impegno nello studio per tipo di scuola

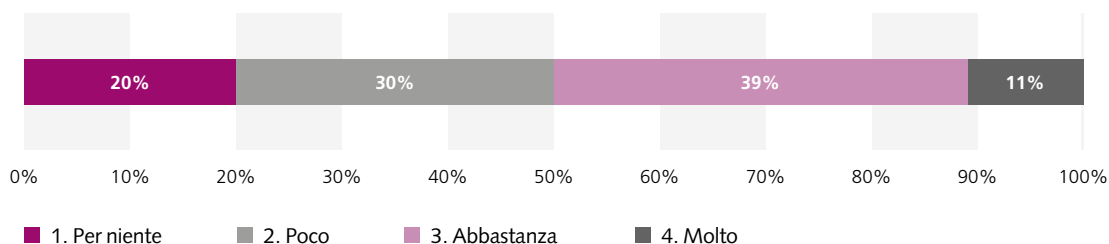
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	26%	30%	33%
2. Poco	34%	37%	35%
3. Abbastanza	35%	30%	27%
4. Molto	5%	3%	5%
Negativi	60%	67%	68%
Positivi	40%	33%	32%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Alternanza e orientamento

Il contributo dell'alternanza all'orientamento per il futuro percorso di studi evidenzia punteggi intermedi: il 50% afferma che l'alternanza sia servita "abbastanza" o "molto" e questi ultimi rappresentano l'11% degli intervistati (fig. 40).

Figura 40. Alternanza e orientamento negli studi futuri



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Non vi sono, a questo proposito, differenze rilevanti tra i diversi indirizzi, salvo una valutazione più bassa da parte degli istituti tecnici. Sono i ragazzi delle quarte che, comunque, colgono maggiormente questa valenza (55%), rispetto a quelli delle quinte (45%), segno che per alcuni probabilmente l'esperienza fatta in quinta cade in un periodo in cui le scelte sugli eventuali studi futuri sono già state operate. Peraltro, laddove la variabile sulla classe frequentata è esaminata separatamente per tipo di scuola, queste differenze aumentano: tra i liceali l'alternanza è utile all'orientamento negli studi per il 51% di chi frequenta la quarta (con una differenza di genere: 60% delle ragazze e 37% dei ragazzi) e il 47% di chi è in quinta; per gli istituti tecnici è utile al 52% degli studenti di quarta (e, contrariamente alla relazione precedente, tra questi, al 59% dei maschi e al 48% delle femmine) e al 39% degli studenti di quinta; nei professionali è utile all'84% di chi frequenta la quarta e al 65% degli studenti di quinta (tab. 36).

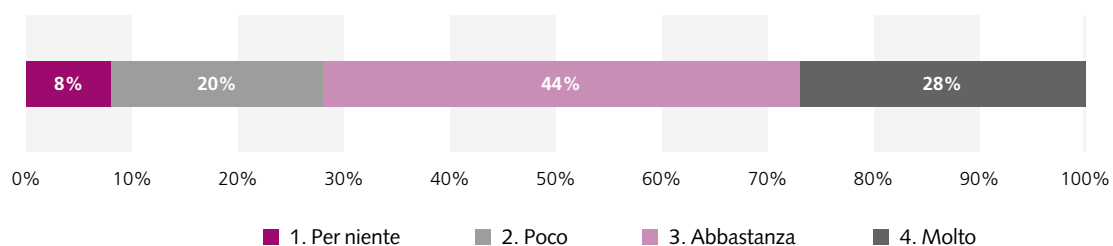
Tabella 36. Alternanza e orientamento negli studi futuri per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	17%	19%	24%
2. Poco	28%	34%	27%
3. Abbastanza	43%	36%	37%
4. Molto	12%	11%	12%
Negativi	45%	53%	51%
Positivi	55%	47%	49%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Se l'alternanza ha un ruolo limitato nell'orientare al futuro corso di studi, le risposte sono molto diverse quando l'alternanza viene rapportata all'orientamento verso il mondo del lavoro: in questo caso, i giudizi positivi riguardano circa i tre quarti degli intervistati e per un terzo si tratta di un contributo molto significativo (fig. 41).

Figura 41. Alternanza e orientamento per l'inserimento nel mondo del lavoro



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Il contributo all'orientamento per l'inserimento al lavoro è particolarmente importante per chi studia negli istituti professionali (86% di giudizi positivi) e che, quindi, più facilmente ha assunto una prospettiva lavorativa a breve termine, mentre la metà dei liceali dà un giudizio analogo; gli studenti degli istituti tecnici si trovano in posizione intermedia (tab. 37).

Tabella 37. Alternanza e orientamento per l'inserimento nel mondo del lavoro per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	3%	6%	17%
2. Poco	11%	20%	33%
3. Abbastanza	45%	49%	37%
4. Molto	41%	25%	13%
Negativi	14%	26%	50%
Positivi	86%	74%	50%

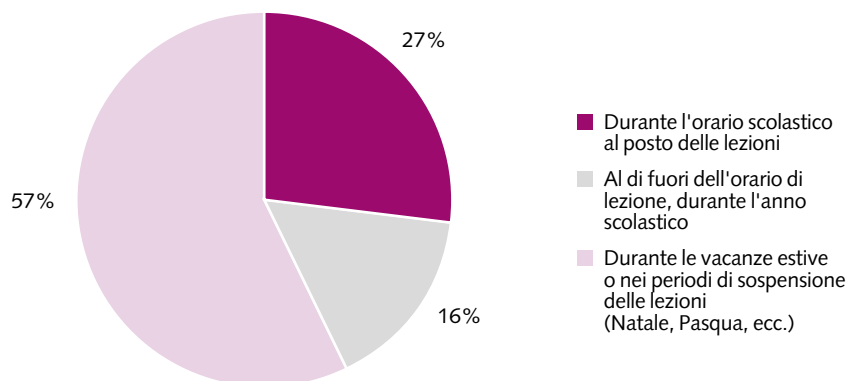
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

3.3 L'esperienza presso le aziende o gli enti

Ci si concentra ora su un aspetto specifico dell'alternanza scuola lavoro e cioè sul momento in cui lo studente permane presso un'impresa o un ente pubblico: nel 90% dei casi il progetto di alternanza ha previsto questo tipo di impegno, con percentuali simili nei diversi tipi di scuola.

Questa permanenza si svolge per il 57% degli studenti durante le vacanze estive o durante i periodi di sospensione delle lezioni (Natale, Pasqua), per il 27% durante l'anno scolastico al posto delle lezioni e per il 16% durante l'anno scolastico, ma al di fuori dell'orario di lezione (fig.42).

Figura 42. Quando si è svolta l'esperienza presso l'azienda o ente?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Quest'ultima modalità è poco utilizzata dagli studenti dei licei, che nella gran parte collocano l'esperienza esterna durante le vacanze estive o nei periodi di pausa delle lezioni. Gli istituti tecnici prevedono in misura minima che le esperienze presso enti si svolgano durante l'orario scolastico al posto delle lezioni, ma anch'essi le collocano più spesso durante le vacanze o nei periodi di pausa. I professionali si distribuiscono in modo più equilibrato tra le tre possibilità.

Le strutture che hanno ospitato i ragazzi sono per il 56% dei casi aziende del territorio di ogni tipo e dimensione. Seguono collocazioni presso liberi professionisti (13% dei casi) e presso enti pubblici territoriali (uffici comunali, provinciali, regionali o di altri enti: 8% dei casi), a cui va aggiunto un 6% di scuole e un 2% presso aziende sanitarie e università, per un totale del 16% che hanno svolto questa esperienza presso soggetti pubblici. La parte restante è dispersa in strutture diverse, quali cooperative (3%) e organizzazioni di terzo settore come associazioni, fondazioni, oratori (4%).

Il numero di ore è molto variabile: il 20% dichiara di avere passato presso l'ente esterno meno di 100 ore, il 19% da 100 a 149, il 31% da 150 a 199, il 29% da 200 e oltre.

La durata media dell'esperienza esterna è pari a 166 ore²⁸; generalmente i ragazzi degli istituti professionali sono impegnati in permanenze esterne mediamente più lunghe (207), seguiti a breve distanza dagli istituti tecnici (188) e quindi dai licei (103) (tab. 38).

Periodo dell'alternanza

Strutture ospitanti

Ore e durata

28 Escludendo alcuni dati estremi (più di 600 ore dichiarate).

Tabella 38. Durata media dell'esperienza di alternanza per tipo di scuola

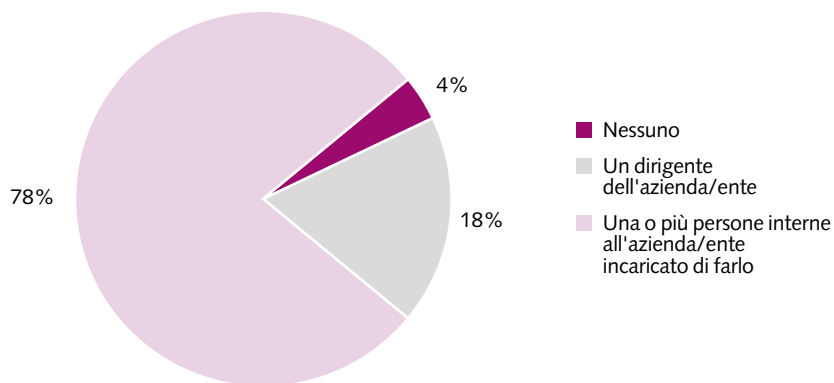
In quale ordine di scuola sei iscritta/o?	Ore medie
Istituto professionale	207
Istituto tecnico	188
Liceo	103
Valore medio	166

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Riferimenti presso l'azienda/ente

I ragazzi, nella grande maggioranza dei casi, hanno avuto un punto di riferimento presso l'azienda o l'ente presso il quale sono stati inseriti, generalmente una persona incaricata di farlo, in misura minore un dirigente. Sono, invece, poco diffusi i casi di studenti che si sono ritrovati privi di riferimenti: i ragazzi dei licei sono quelli in cui la quota di risposte "nessuno" è lievemente più alta (6%), ma anche quelli per cui è più frequente che sia stato il dirigente a rapportarsi direttamente con loro (fig. 43).

Figura 43. Da chi sei stato affiancato nella tua permanenza presso l'azienda/ente?

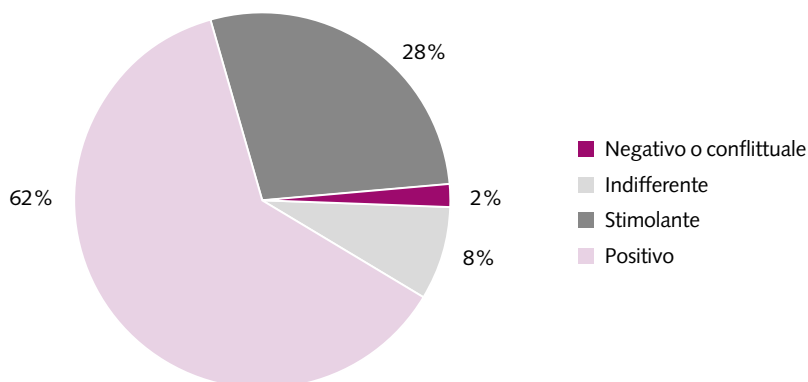


Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Rapporti con il personale

Il rapporto con le persone dell'azienda o ente ottiene valutazioni "positive" (62% dei casi, termine maggiormente utilizzato dalle femmine) o viene comunque definito "stimolante" (28%, termine maggiormente utilizzato dai maschi): si tratta quindi di espressioni gratificanti nel 90% dei casi; solo il 2% degli studenti afferma di avere un rapporto negativo o conflittuale, mentre un altro 8% lo definisce "indifferente" (fig. 44).

Figura 44. Come definisci il rapporto con il personale dell'azienda/ente?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Questo giudizio altamente positivo è condiviso dagli studenti dei diversi tipi di scuola. Da notare che anche tra i non molti che alla domanda precedente avevano dichiarato l'assenza di una specifica figura aziendale che si rapportasse con loro, in molti casi la risposta alla domanda circa il rapporto con il personale dell'azienda assume toni positivi: in sostanza, si può pensare che, anche se non vi è stato uno specifico soggetto incaricato, si sia instaurato un rapporto positivo con chi lavora nell'impresa o nell'ente. Comunque, i giudizi più positivi si hanno nei casi in cui lo studente ha avuto occasione di rapportarsi direttamente con un dirigente (tab. 39).

Tabella 39. Rapporto con il personale dell'azienda per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
Negativo o conflittuale	2%	2%	0%
Indifferente	7%	10%	7%
Positivo	65%	63%	60%
Stimolante	26%	25%	33%

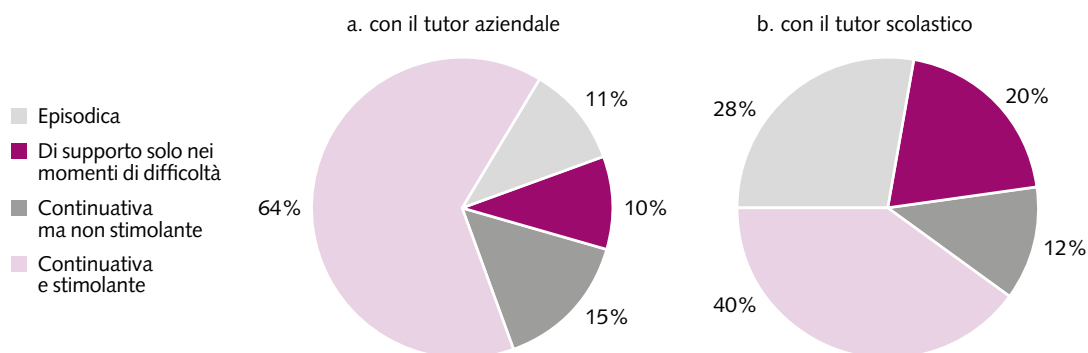
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Il confronto tra le figure seguenti suggerisce due ordini di riflessione: nel primo è richiesto agli studenti di descrivere la propria relazione con il tutor aziendale, nel secondo con il tutor scolastico. Mentre nel primo caso la modalità di relazione "continuativa e stimolante" raccoglie il 64% delle risposte, nel secondo si ferma al 40%. Al contrario, la relazione con il tutor aziendale è definita "episodica" solo nell'11% dei casi, mentre quella con il tutor scolastico è tale nel 28%, cioè più del doppio.

La differenza di valutazioni sui due tutoraggi è elevata in tutti i tipi di scuole (fig. 45; tab. 40).

Tutor aziendale
e tutor scolastico

Figura 45. Come è stata la relazione con il tutor?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Tabella 40. Rapporto con il tutor aziendale per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
Continuativa e stimolante	63%	64%	63%
Continuativa ma non stimolante	13%	15%	17%
Di supporto solo nei momenti di difficoltà	12%	11%	9%
Episodica	12%	10%	11%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Quanto ciò sia in qualche modo fisiologico, rispetto ai ruoli effettivamente attesi per ciascuna delle due figure, quanto derivi da una percezione degli studenti influenzata dalla novità della situazione aziendale, piuttosto che dall'effettiva disponibilità dell'interlocutore e quanto, invece, richieda una riflessione da parte delle scuole è uno dei temi che necessitano di ulteriori approfondimenti (tab. 41).

Tabella 41. Rapporto con il tutor scolastico per tipo di scuola

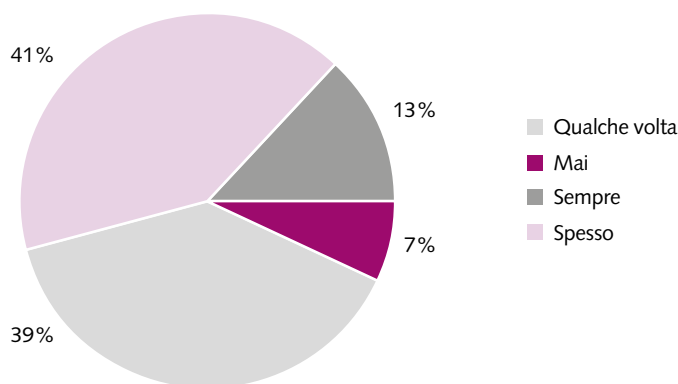
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
Continuativa e stimolante	14%	13%	10%
Continuativa ma non stimolante	40%	37%	43%
Di supporto solo nei momenti di difficoltà	25%	17%	20%
Episodica	21%	33%	27%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Un'ulteriore dimensione indagata riguarda in quali attività sono impiegati gli studenti durante la permanenza in azienda o presso l'ente. Si è domandato se il contesto in cui sono stati inseriti abbia permesso di avere spazi di autonomia e di iniziativa personale: le risposte affermativo vanno a delineare un'esperienza responsabilizzante e gratificante, anche se probabilmente non tutti i luoghi possono offrire questo tipo di opportunità. In ogni caso, rispondono in modo affermativo il 54% dei ragazzi intervistati (41% "spesso" e 13% "sempre"), mentre solo nel 7% dei casi ciò non avviene mai (fig. 46).

Attività durante
l'alternanza

Figura 46. Hai avuto spazi di autonomia e iniziativa personale?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Le risposte circa gli spazi di autonomia sono state incrociate con quelle relative al grado di presenza del tutor aziendale; sembra di poter così individuare alcune situazioni tipiche, quali (tab. 42):

Spazi
di autonomia

- casi in cui vi è un tutor aziendale con una presenza continuativa e un buon grado di spazio di autonomia: questa combinazione risulta sicuramente positiva e caratterizzata sia dalla "presa in carico" dello studente da parte della struttura, sia dalla possibilità data allo studente di offrire un contributo autonomo, mettendo a frutto le proprie capacità di iniziativa (46% dei casi);
- casi di tutor presente, ma dove non vi sono spazi di autonomia (4% dei casi);
- situazioni in cui spesso, o sempre, viene lasciata autonomia allo studente, ma con tutor aziendale assente, cosa che potrebbe indurre a pensare a situazioni opportunistiche e poco gestite (9% dei casi);
- casi di tutor assente e di scarsa o nulla autonomia, che possono rimandare a situazioni poco gratificanti (13%).

Tabella 42. Spazi di autonomia e iniziativa personale per assiduità della presenza del tutor aziendale

Grado di autonomia	Tutor aziendale	
	presente	assente
Mai	4%	3%
Qualche volta	29%	10%
Sempre o spesso	45%	9%
Risposte in valori assoluti	840	229

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Rispetto alla valutazione degli spazi di autonomia e di iniziativa personale per tipo di scuola, sono i ragazzi degli istituti tecnici che dicono di averne avuta di meno: il 49% risponde “spesso” o “sempre”, contro il 60% degli studenti dei professionali e il 57% dei liceali. Le ragazze, inoltre, evidenziano spazi di autonomia meno frequenti dei ragazzi (tab. 43).

Tabella 43. Spazi di autonomia e iniziativa personale per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
Mai	5%	9%	5%
Qualche volta	35%	42%	38%
Spesso	15%	11%	17%
Sempre	45%	38%	40%
	364	447	263

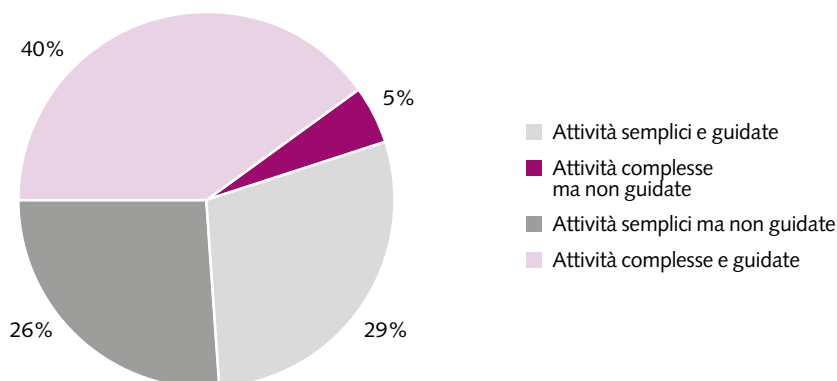
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Stimoli, iniziativa e presenza di una guida

Il tema del rapporto tra stimoli, iniziativa e, al tempo stesso, presenza di una guida è ulteriormente indagato e identifica quattro situazioni (fig. 47):

- studenti che hanno svolto prevalentemente attività complesse con una guida da parte del personale dell'azienda o ente ospitante: 40% dei casi;
- studenti che hanno potuto contare sulla guida del personale delle aziende ospitanti, ma che sono stati incaricati di attività semplici: 29%. Questo porta a due terzi la quota di ragazzi che si è sentita guidata durante l'esperienza di alternanza;
- studenti che hanno svolto attività semplici senza la guida di personale dell'azienda o ente ospitante: 26%;
- infine, studenti a cui è stato richiesto di svolgere attività complesse senza la presenza di una guida: 5%.

Figura 47. Che tipo di attività hai svolto prevalentemente?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Di seguito, questa distribuzione è disaggregata per tipo di scuola. Gli istituti professionali sono quelli in cui è più frequente trovare studenti a cui siano state proposte attività complesse e guidate (quasi uno su due, contro un terzo dei licei e tecnici); inoltre, istituti tecnici e istituti professionali hanno la maggior quota di studenti che si sono sentiti guidati durante la loro esperienza. Le attività complesse sono proposte ai ragazzi e alle ragazze in ugual misura così come agli studenti di terza e a quelli di quarta (tab. 44).

Attività svolte

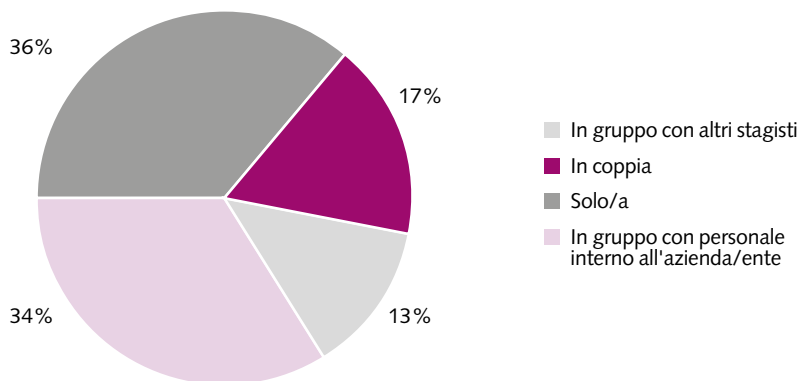
Tabella 44. Tipo di attività svolte per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo	Tutti
Attività complesse e guidate	46%	38%	33%	40%
Attività complesse, ma non guidate	7%	4%	5%	5%
Attività semplici e guidate	25%	32%	32%	29%
Attività semplici, ma non guidate	22%	26%	30%	26%
Attività guidate	71%	70%	65%	69%
Attività complesse	29%	30%	35%	31%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Le attività si sono svolte prevalentemente entro gruppi di lavoro composti da personale interno all'azienda o all'ente (34% delle risposte) o da soli (36%); in misura minore in coppia (17%) o in gruppi di lavoro composti da altre persone in alternanza o comunque da altri stagisti (fig. 48).

Figura 48. Come si sono svolte le attività nella maggior parte del tempo?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Queste diverse possibilità di svolgimento dell'attività sono praticate in modo differente a seconda della scuola di provenienza. Per gli studenti dei professionali è più diffuso il lavoro in gruppo con il personale dell'azienda, mentre per chi proviene dagli istituti tecnici è più frequente la modalità di lavoro da solo/a. Per i licei lavorare in gruppo con il personale dell'azienda o da soli è sperimentato dalla medesima quota di studenti; inoltre, vi è una quota comparativamente maggiore di casi in cui gruppi di studenti in alternanza lavorano insieme (tab. 45).

Tabella 45. Modalità di svolgimento delle attività per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
In coppia	21%	16%	14%
In gruppo con altri stagisti	12%	8%	23%
In gruppo con personale dell'azienda	45%	27%	33%
Solo/a	22%	49%	30%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

3.4 Criticità: il punto di vista degli studenti

Per aver un quadro il più possibile esaustivo si è chiesto agli studenti di segnalare, in una domanda a risposta aperta, quali siano stati i punti di debolezza emersi nel percorso di alternanza.

Per lo studio di questo tipo di risposte si è utilizzato un metodo di analisi che, tramite l'utilizzo di parole chiave, permette di individuare quali criticità emergano più frequentemente nelle risposte degli studenti. Alle parole chiave più utilizzate è stata attribuita una dimensione maggiore del carattere (fig. 49).

Figura 49. I punti di debolezza individuati dagli studenti



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Nelle risposte emergono, più frequentemente, difficoltà legate all'organizzazione dei percorsi, alle mansioni e alla coerenza con il percorso di studi, così come ai rapporti con i tutor e all'orario da adempiere. Problematiche legate alla gratuità dello stage in azienda risultano indicate di frequente, così come quelle relative alla brevità del periodo di stage.

Dal punto di vista degli studenti, si registrano numerosi ambiti su cui sarebbe utile intervenire per migliorare l'esperienza dei percorsi di alternanza. Si deve però precisare che queste indicazioni sono al netto della risposta più frequentemente data dagli studenti cuneesi: l'esperienza non ha presentato particolari ambiti di debolezza.

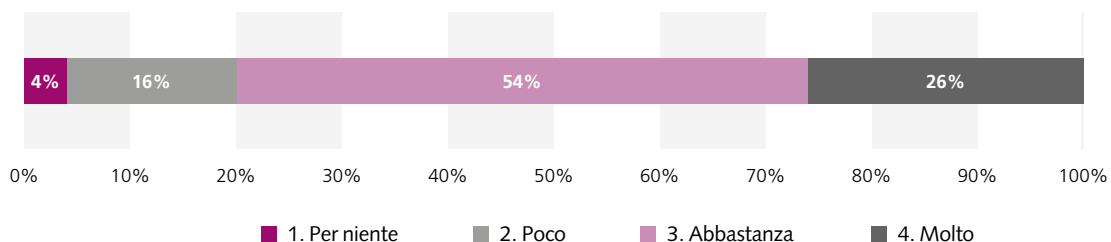
Giudizio complessivo

3.5 Il giudizio complessivo degli studenti sull'alternanza

Al termine di questa esplorazione delle diverse dimensioni dell'alternanza, è stato chiesto ai ragazzi di esprimere un giudizio complessivo su questa esperienza.

I risultati sono coerenti con le analisi sino a ora svolte: vi è un giudizio complessivo positivo per l'80% degli studenti e le espressioni più negative interessano solo il 4% dei rispondenti (fig. 50).

Figura 50. Giudizio complessivo sull'alternanza



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

Anche le differenze tra i diversi tipi di scuola emergono in senso coerente con i giudizi sino a ora formulati: per i professionali e, in misura di poco minore, per i tecnici, dove l'alternanza è più immediatamente collegata con il percorso di studi e le attese di inserimento occupazionale, i giudizi positivi sono diffusissimi (92% per i professionali, 79% per i tecnici); per i licei, dove questi aspetti sono limitati, ma in cui ugualmente viene riconosciuta una valenza importante per lo sviluppo delle capacità personali e relazionali, vi è comunque un giudizio positivo nel 66% dei casi. Non vi sono, invece, scostamenti significativi nel giudizio complessivo tra maschi e femmine e tra studenti di terza e di quarta (tab. 46).

Tabella 46. Giudizio complessivo sull'alternanza per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente positivo	2%	3%	7%
2. Poco positivo	6%	18%	27%
3. Abbastanza positivo	58%	54%	50%
4. Molto positivo	34%	25%	16%
Negativi	8%	21%	34%
Positivi	92%	79%	66%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

4. L'indagine sui docenti: i risultati in dettaglio

4.1 Il profilo dei docenti intervistati

Nella prima fase di rilevazione (maggio-giugno 2018) sono stati raccolti 136 questionari compilati da docenti e dirigenti delle stesse scuole degli studenti coinvolti nella prima indagine. Si tratta di 91 donne, 44 uomini, più un rispondente che, probabilmente per ragioni di riservatezza, non ha fornito informazioni su genere ed età. Nella seconda fase (ottobre 2018) sono stati raccolti 112 questionari compilati da dirigenti e docenti delle altre scuole secondarie di secondo grado della provincia di Cuneo. Si tratta di 74 donne e 37 uomini, anche in questo caso un docente non ha fornito l'informazione sul genere. In tutto hanno quindi partecipato 5 dirigenti e 243 docenti. Il 13% ha meno di 40 anni, il 28% da 40 a 49, il 45% da 50 a 59, e il 14% ha età superiore per un massimo di 64 anni.

Già questo primo dato rimanda a un corpo docente con ampia esperienza, come confermato anche dall'anzianità di servizio: solo il 10% lavora come insegnante da non più di 5 anni, il 15% da 6 a 14 anni, il 26% da 15 a 24 anni, il 37% da 25 a 34 anni e il 12% da 35 anni o più; il 75%, quindi, insegna da più di 15 anni.

Diversa, invece, la situazione se si considera il periodo di insegnamento nella scuola dove attualmente operano: il 32% insegna in questo istituto da non più di 5 anni e il 31% da un periodo compreso tra i 6 e i 15 anni; due terzi quindi sono nella scuola attuale da non più di 15 anni. Solo il 15% dei docenti sta svolgendo, oltre all'insegnamento, anche altre attività professionali, ma la metà lo ha fatto in passato; due terzi, quindi, in passato o anche adesso, hanno svolto o svolgono attività diverse dall'insegnamento (tab. 47).

Anni di servizio

Tabella 47. Svolgimento da parte dei docenti di attività diverse dall'insegnamento

	%
No	35%
Sì, anche ora	15%
Sì, in passato ma non più ora	50%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Ruolo verso l'alternanza

L'89% lavora a tempo indeterminato, mentre nel restante 11% dei casi la gran parte delle risposte è relativa a tempi determinati annuali e solo una quota minima a supplenze temporanee.

È stato chiesto ai docenti se svolgessero personalmente funzioni relative all'alternanza, domanda che ha assunto un ruolo di rilievo nel questionario, dal momento che alcune domande sono state poste a sottogruppi di docenti in base al tipo di risposta data:

- da una parte, vi è il 52% dei rispondenti che svolge un qualche compito direttamente connesso all'alternanza scuola lavoro; nella maggior parte dei casi si tratta di tutor interni (25%), secondariamente di referenti di istituto (14%) e, in misura minore, di referenti del consiglio di classe o di membri del comitato scientifico o del comitato tecnico scientifico. A questi insegnanti sono state poste delle domande che riguardano i progetti di alternanza scuola lavoro personalmente seguiti;
- dall'altra, il 48% dei rispondenti invece non svolge funzioni specifiche in tema di alternanza; a questi insegnanti sono state comunque richieste valutazioni generali sull'alternanza a partire dal progetto che nel proprio istituto ha coinvolto il maggior numero di studenti.

È comunque significativo – e innovativo rispetto a indagini precedenti – che in questa rilevazione vi siano stati numerosi docenti che, pur non essendo direttamente impegnati in specifiche funzioni relative all'alternanza, abbiano scelto di rispondere al questionario; si verificherà, poi, se e in che misura le risposte dei due sottogruppi differiscano (tab. 48).

Tabella 48. Svolgimento da parte dei docenti di funzioni relative all'alternanza

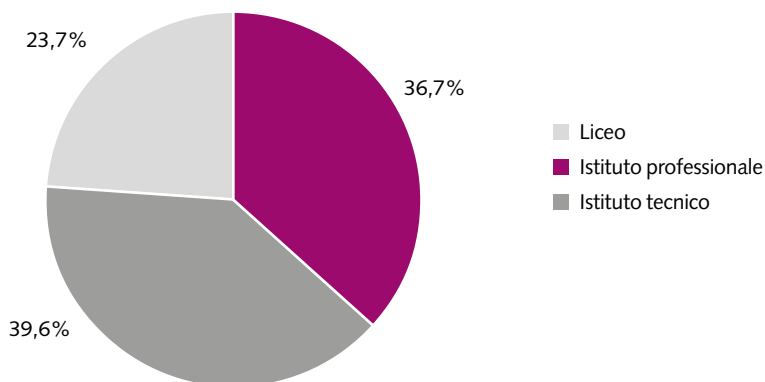
Funzione svolta rispetto all'alternanza	
Funzione strumentale/Referente d'istituto	14%
Membro del comitato scientifico o del comitato tecnico scientifico	3%
Referente del consiglio di classe	10%
Tutor interno	25%
<i>Totale con funzioni specifiche su alternanza</i>	<i>52%</i>
Nessuna delle precedenti funzioni	48%
<i>Totale dei rispondenti</i>	<i>248</i>

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Nella considerazione dei risultati delle analisi presentate, da qui in avanti va tenuto conto che i docenti intervistati lavorano per il 40% in istituti tecnici, una quota di circa il 37% insegna in istituti professionali e il 24% in

un liceo. Quindi, rispetto alla distribuzione delle scuole secondarie di secondo grado nella provincia di Cuneo, tra i docenti pesano maggiormente istituti professionali e istituti tecnici, mentre risultano sottorappresentati i licei²⁹ (fig. 51).

Figura 51. In quale ordine di scuola lavorano i docenti e dirigenti?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Come emerso dall'indagine, vi è una diversa composizione dei docenti nei diversi tipi di scuole: tra i docenti degli istituti professionali vi è la quota più alta di insegnanti che non svolgono alcuna funzione specifica nella gestione dell'alternanza; al contrario, tra i docenti dei licei vi è la quota più bassa. Gli insegnanti in posizione più defilata, come si vedrà, tendono a esprimere maggiori riserve sull'alternanza rispetto ai loro colleghi direttamente coinvolti nella gestione. Dunque, il fatto che la quota di docenti non coinvolti abbia un peso diverso nei diversi indirizzi di studio potrebbe portare a distorsioni nei giudizi "medi" sui percorsi di alternanza. Vista la difficoltà di controllare questo effetto indesiderato, si tenderà a evidenziare nell'analisi le differenze tra docenti coinvolti e non coinvolti direttamente nei percorsi di alternanza, piuttosto che enfatizzare le differenze per indirizzo di studio (tab. 49).

²⁹ La distribuzione delle sedi delle scuole secondarie di secondo grado nella provincia di Cuneo è pari a 32 istituti tecnici, 29 istituti professionali e 39 licei. Nell'anno 2016/17 gli studenti risultano iscritti per il 35% negli istituti tecnici, per il 24,4% negli istituti professionali e per il 40,6% nei licei.

Tabella 49. Funzioni svolte nell'alternanza per tipo di scuola

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo	Totale complessivo
Funzione strumentale/ Referente d'istituto	10%	11%	26%	14%
Membro del comitato scientifico o del comitato tecnico scientifico	6%	2%	2%	3%
Referente del consiglio di classe	4%	12%	10%	10%
Tutor interno	17%	31%	29%	25%
Nessuna delle precedenti funzioni	63%	44%	33%	48%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

I progetti di alternanza a cui si riferiscono i docenti e dirigenti sono poco più della metà dei casi rivolti a studenti delle classi terze (53%) e per la parte restante a studenti delle quarte (47%). In tutti i casi si tratta di scuole statali e non paritarie.

4.1.1 Chi organizza la progettazione dei percorsi di alternanza

Ai docenti e ai dirigenti è stato chiesto se le rispettive scuole si fossero dotate di un gruppo di lavoro dedicato all'alternanza e da chi fosse composto. Su 248 docenti e dirigenti che hanno risposto solo in quattro ne hanno segnalato l'assenza. La maggior parte (161 persone) ha indicato gruppi di lavoro con solo personale interno alla scuola e in 44 hanno riportato esperienze di gruppi di lavoro a cui hanno partecipato anche persone esterne alla scuola. Non hanno risposto a questa domanda 39 dirigenti/docenti.

Come previsto dai nuovi ordinamenti, le scuole possono costituire un comitato tecnico scientifico negli istituti tecnici e professionali o un comitato scientifico nei licei. Entrambi i comitati sono composti da docenti e da esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica³⁰. La loro costituzione incide sulla dimensione organizzativa della scuola, collegando gli obiettivi educativi alle esigenze del territorio e ai fabbisogni espressi dal sistema produttivo. Più della metà dei docenti e dei dirigenti (107 persone) ha risposto che nella propria scuola è stato costituito uno di questi comitati. Tra chi ha indicato la loro presenza, in 76 segnalano un comitato interno al singolo istituto, mentre in 31 un comitato di rete o di filiera: un tipo di organizzazione che tiene conto delle diverse tipologie di scuole all'interno di una zona e che può collegare istituzioni scolastiche dello stesso ordine di studi.

³⁰ Ai sensi dell'art. 5, comma 3, dei DD. PP. RR. 87 e 88 del 2010 recanti il regolamento per il riordino degli istituti tecnici e professionali e i sensi dell'art. 10, comma 2, del D.P.R. 89 del 2010, recante il regolamento per il riordino dei licei.

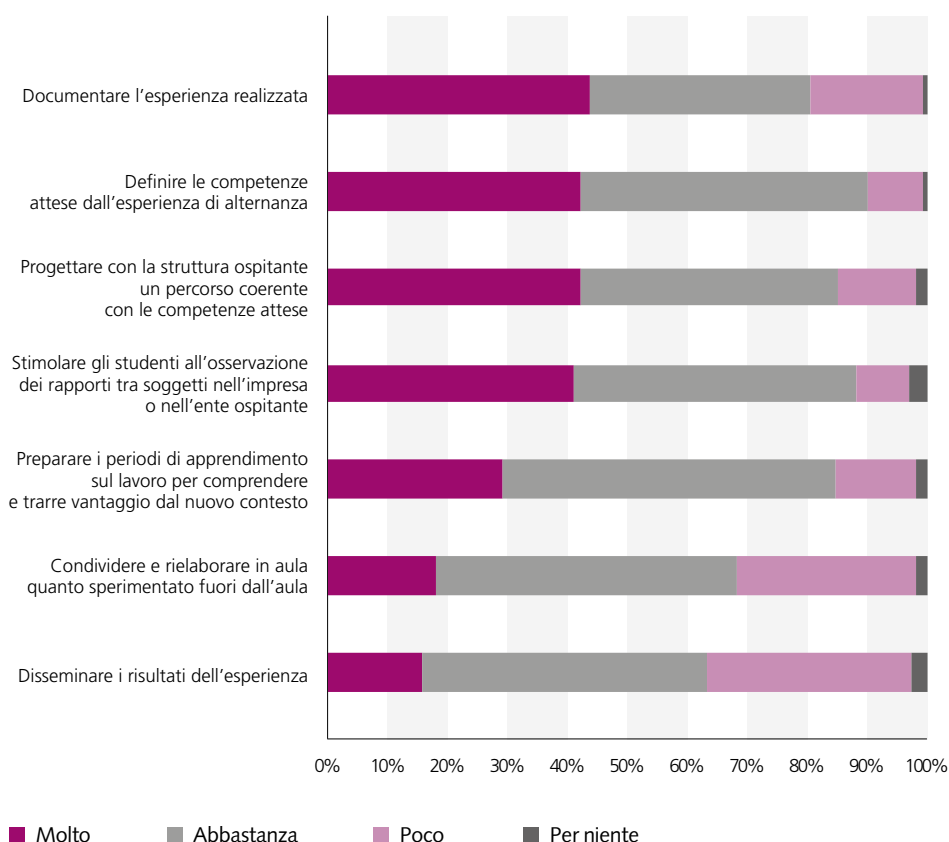
Si registra, quindi, una diffusa capacità di rete che nella costituzione di gruppi di lavoro e comitati riflette l'innovazione organizzativa che l'alternanza scuola lavoro ha richiesto nella fase di progettazione dei percorsi.

4.1.2 Temi e aspetti affrontati nella progettazione dei percorsi di alternanza

Le domande sulla progettazione dell'alternanza sono state rivolte solo ai 127 docenti che hanno dichiarato un ruolo direttamente connesso a questo tipo di esperienze e che, quindi, ragionevolmente possono esprimersi con maggior cognizione di causa sul tema.

Va in ogni caso considerato che in questa batteria di domande la valutazione riguarda un'attività, la progettazione, svolta principalmente dai rispondenti stessi, motivo per cui va tenuto in conto che i giudizi sono "auto attribuiti" senza verifiche esterne (fig. 52).

Figura 52. Nella progettazione del percorso in che misura si è tenuto in conto di:

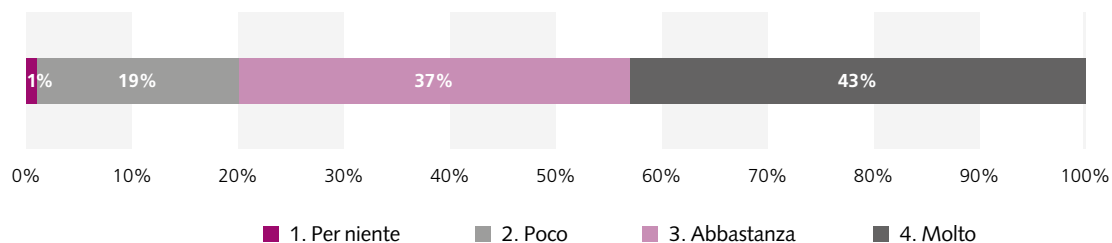


Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

La documentazione dell'esperienza realizzata

In che misura, in fase di progettazione, si tiene conto dell'esigenza di documentare l'esperienza realizzata? Molto, nella grande maggioranza dei casi; vi sono solo casi isolati, negli istituti tecnici, di risposte "per niente" (fig. 53).

Figura 53. Progettazione dell'alternanza – Documentazione dell'esperienza realizzata



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

I docenti di istituti professionali e licei esprimono valutazioni abbastanza o molto positive in più dell'80% dei casi (tab. 50).

Tabella 50. Progettazione dell'alternanza – Documentazione dell'esperienza realizzata

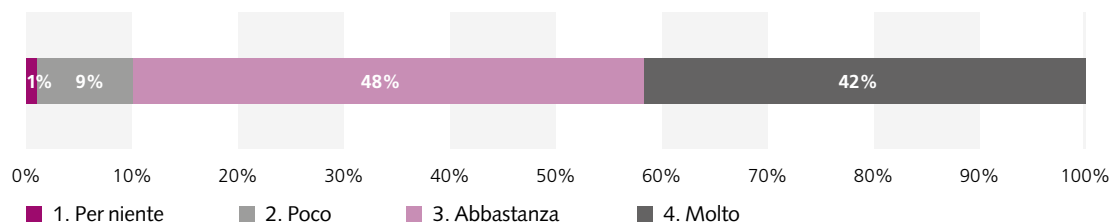
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	0%	2%	0%
2. Poco	13%	23%	18%
3. Abbastanza	38%	31%	44%
4. Molto	49%	44%	38%
Negativi	13%	25%	18%
Positivi	87%	75%	82%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

La definizione delle competenze attese

Vi è anche un consenso molto ampio sul fatto che nella progettazione dei percorsi di alternanza sia stata data molta considerazione a quali competenze ci si attenda di far maturare negli studenti mediante questa esperienza. Solo l'1% afferma che questo tipo di considerazione sia stata estranea alla progettazione e il 9% afferma che ciò sia stato tenuto poco in conto; al contrario, il 42% ritiene che su questo aspetto sia stata dedicata molta considerazione (fig. 54; tab. 51).

Figura 54. Progettazione dell'alternanza – Quanto sono definite le competenze attese



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

Tabella 51. Progettazione dell'alternanza – Quanto sono definite le competenze attese

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	3%	0%	0%
2. Poco	10%	9%	8%
3. Abbastanza	42%	58%	38%
4. Molto	45%	33%	54%
Negativi	13%	9%	8%
Positivi	87%	91%	92%

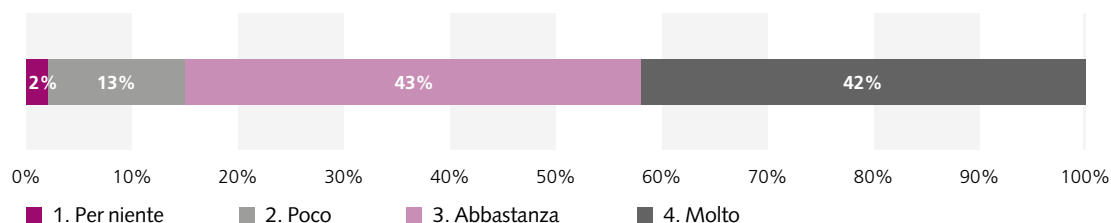
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

Le competenze attese, dunque, sono quasi sempre oggetto di progettazione da parte dei docenti; ma in che misura questa progettazione è poi realmente condivisa con la struttura ospitante?

Progettare l'approccio con l'ente ospitante

Le risposte ricalcano il giudizio ampiamente positivo del quesito precedente, con solo lievi sfumature di maggiore prudenza, come a significare che i docenti ragionano sempre sulle competenze e questi ragionamenti quasi sempre diventano oggetto di confronto con le strutture ospitanti (fig. 55).

Figura 55. Progettazione dell'alternanza – Quanto le competenze attese sono condivise con la struttura ospitante



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

Le tendenze che si possono intuire dall'analisi disaggregata per tipo di scuola confermano quanto osservato nel precedente quesito, con una maggiore enfasi positiva riferita ai casi di studenti che frequentano il liceo (tab. 52).

Tabella 52. Progettazione dell'alternanza – Quanto le competenze attese sono condivise con la struttura ospitante

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	0%	4%	0%
2. Poco	16%	20%	3%
3. Abbastanza	44%	40%	46%
4. Molto	40%	36%	51%
Negativi	16%	24%	3%
Positivi	84%	76%	97%

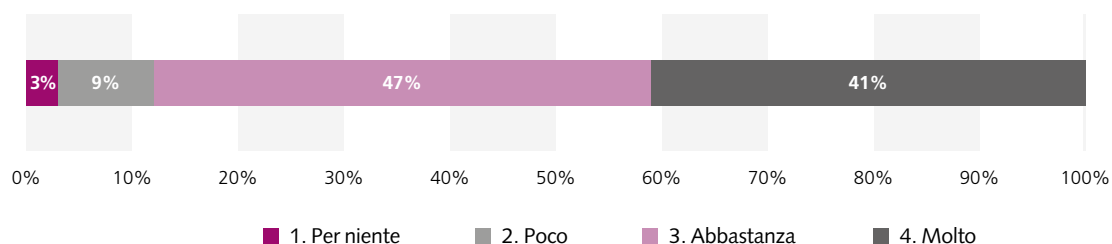
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

L'osservazione delle relazioni nel luogo che ospita l'alternanza

Una domanda successiva chiede ai docenti se la progettazione dell'esperienza di alternanza abbia tenuto conto dello stimolo che può essere offerto agli studenti dall'osservazione dei rapporti tra i diversi soggetti presenti nell'impresa o nell'ente ospitante.

Come nei casi precedenti, gli intervistati sostengono che l'aspetto è stato adeguatamente considerato nella progettazione delle esperienze di alternanza (fig. 56).

Figura 56. Progettazione dell'alternanza – Osservazione delle relazioni nell'ente ospitante



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte - Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

In una situazione di questo genere, anche la differenza tra i diversi tipi di scuola tende a smorzarsi, con i docenti degli istituti professionali che esprimono un ottimismo lievemente più pronunciato (tab. 53).

Tabella 53. Progettazione dell'alternanza – Osservazione delle relazioni nell'ente ospitante

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	3%	5%	0%
2. Poco	3%	7%	15%
3. Abbastanza	44%	44%	54%
4. Molto	50%	44%	31%
Negativi	6%	12%	15%
Positivi	94%	88%	85%

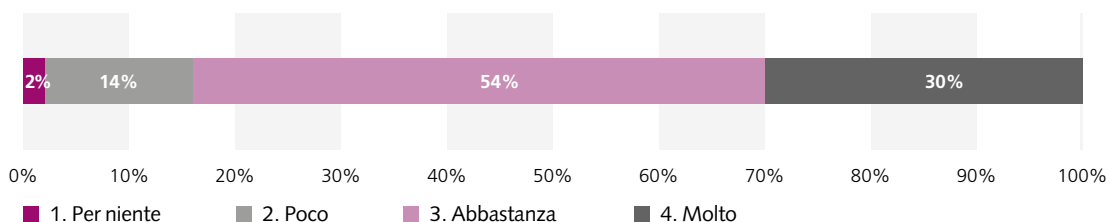
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

Accanto a possibili competenze specifiche, la valenza dell'alternanza risiede nel far vivere agli studenti un'esperienza di permanenza in un'organizzazione profondamente diversa da quella scolastica. Il contatto con regole, tempi e ritmi di un luogo di lavoro può quindi rivestire di per sé una valenza formativa, che può essere oggetto di progettazione: in che misura dunque la progettazione delle esperienze di alternanza ha considerato come i periodi di apprendimento sul lavoro vadano, innanzitutto, compresi dagli studenti e fatti oggetto di una rielaborazione, affinché diventino parte del bagaglio formativo?

L'esito della valutazione vede nell'84% dei casi un giudizio positivo, l'affermazione cioè che di questo aspetto si tiene effettivamente conto nella progettazione delle esperienze di alternanza, e pochissimi giudizi pienamente negativi (fig. 57).

Preparare i periodi di apprendimento sul lavoro

Figura 57. Progettazione dell'alternanza – Comprendere e rielaborare il contesto della struttura ospitante



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

I giudizi problematici – pur se solo per una piccola quota di rispondenti – sono espressi in prevalenza dagli istituti tecnici, mentre anche in questo caso gli istituti professionali sono i più ottimisti, con solo un 6% di valutazioni negative (tab. 54).

Tabella 54. Progettazione dell'alternanza – Comprendere e rielaborare il contesto della struttura ospitante

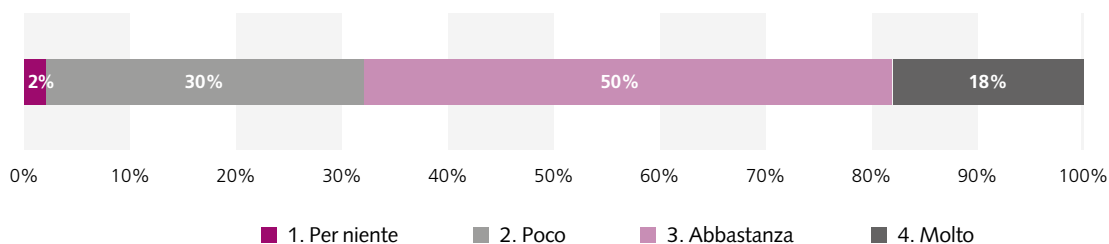
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	0%	4%	0%
2. Poco	6%	20%	10%
3. Abbastanza	63%	51%	59%
4. Molto	31%	25%	31%
Negativi	6%	24%	10%
Positivi	94%	76%	90%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

La rielaborazione in aula dell'esperienza vissuta nell'alternanza

I docenti si sono quindi espressi su quanto, nella progettazione dell'alternanza, si sia considerata la condivisione e la rielaborazione in aula di quanto sperimentato al di fuori delle ore curricolari, se quindi siano stati previsti momenti di discussione con lo studente dell'esperienza fatta all'esterno. I risultati vedono, come nei casi precedenti, una risposta complessivamente positiva, anche se la quota di "molto" è più limitata rispetto alle altre domande (fig. 58).

Figura 58. Progettazione dell'alternanza – Rielaborazione e discussione dell'esperienza esterna in aula



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

Diversamente da altre risposte, le espressioni lievemente più problematiche sono espresse dai docenti dei licei, metà dei quali ritiene che di questo elemento si sia tenuto poco conto in fase di progettazione (tab. 55).

Tabella 55. Progettazione dell'alternanza – Rielaborazione e discussione dell'esperienza esterna in aula

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	0%	4%	3%
2. Poco	13%	30%	46%
3. Abbastanza	56%	54%	38%
4. Molto	31%	13%	13%
Negativi	13%	33%	49%
Positivi	87%	67%	51%

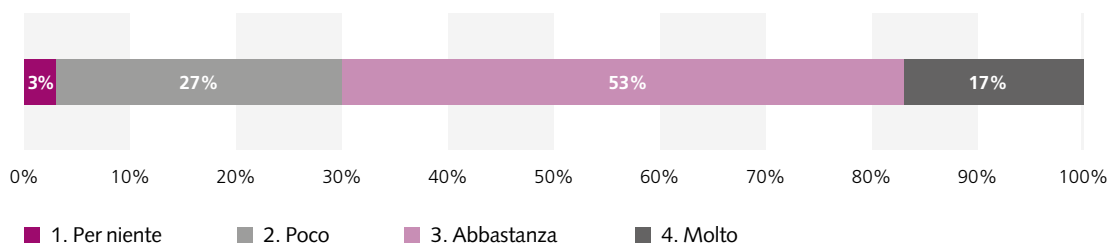
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

Se la documentazione dell'esperienza di alternanza rappresenta un primo passo per tenere memoria di quanto fatto, un ulteriore aspetto di cui si può tenere conto in fase di progettazione, e che contribuisce ulteriormente a valorizzare le esperienze portate a termine, è la disseminazione e, quindi, una serie di azioni volte a rendere le esperienze fatte un patrimonio comune per insegnanti e studenti.

La disseminazione dei risultati

Visto che si tratta di una pratica più avanzata dell'utilizzo dell'esperienze di alternanza, la quota di risposte affermative scende leggermente, soprattutto con riferimento alla risposta "molto" (17%), mentre la gran parte degli insegnanti risponde che in fase di progettazione si è tenuto conto di questo aspetto solo "abbastanza" (fig. 59).

Figura 59. Progettazione dell'alternanza – Disseminazione



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

Su questo tema emergono differenze rilevanti a seconda dei diversi ordini di scuole. Si registra una tendenza a giudizi più problematici da parte dei docenti degli istituti tecnici e dei licei rispetto a una maggior considerazione data nella progettazione degli istituti professionali (tab. 56).

Tabella 56. Progettazione dell'alternanza – Disseminazione

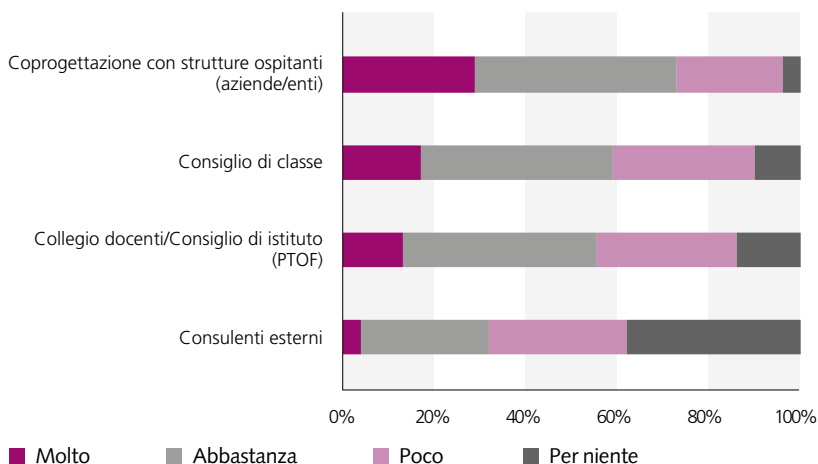
	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	0%	4%	5%
2. Poco	13%	38%	26%
3. Abbastanza	65%	47%	48%
4. Molto	22%	11%	21%
Negativi	13%	42%	31%
Positivi	87%	58%	69%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

4.1.3 Chi ha realizzato la progettazione

Dopo avere approfondito l'organizzazione e gli ambiti della progettazione, sono stati esaminati i soggetti che l'hanno elaborata. Anche in questo caso a rispondere sono i 127 docenti coinvolti con funzioni specifiche nei progetti di alternanza. Generalmente, sono stati coinvolti in modo congiunto, ciascuno per la sua parte, più soggetti (fig. 60).

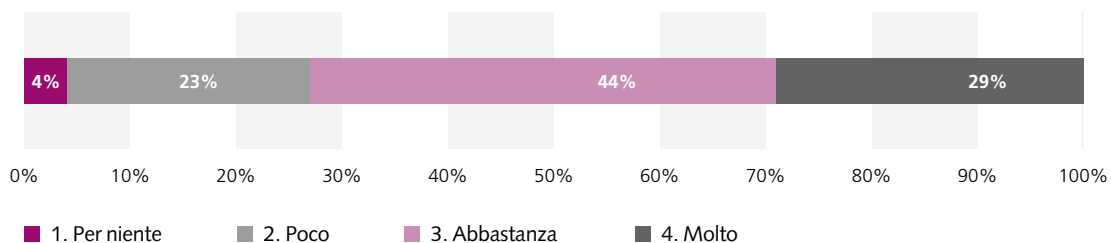
Figura 60. Progettazione dell'alternanza: chi l'ha realizzata?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

La progettazione dei percorsi di alternanza ha coinvolto nei tre quarti dei casi anche le strutture esterne ospitanti (fig. 61).

Figura 61. Progettazione dell'alternanza – Coinvolgimento strutture ospitanti



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

Ciò avviene più per i licei (nell'86% dei casi con un coinvolgimento abbastanza o molto significativo) e in misura inferiore ma comunque maggioritaria per istituti professionali e istituti tecnici (tab. 57).

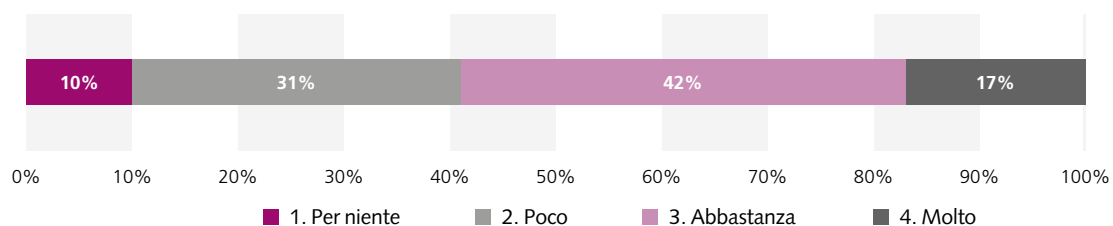
Tabella 57. Progettazione dell'alternanza – Coinvolgimento strutture ospitanti

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	0%	9%	0%
2. Poco	29%	26%	14%
3. Abbastanza	36%	40%	56%
4. Molto	35%	25%	30%
Negativi	29%	35%	14%
Positivi	71%	65%	86%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

Il coinvolgimento dei consigli di classe è attestato dal 59% dei docenti e per un 17% dei casi sembrano essere soggetti "molto" coinvolti nella progettazione dei percorsi di alternanza (fig. 62).

Figura 62. Progettazione dell'alternanza – Coinvolgimento consiglio di classe



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

In questo caso, nei licei il coinvolgimento di questo organo appare minore, mentre negli istituti professionali il consiglio di classe è decisamente più coinvolto (tab. 58).

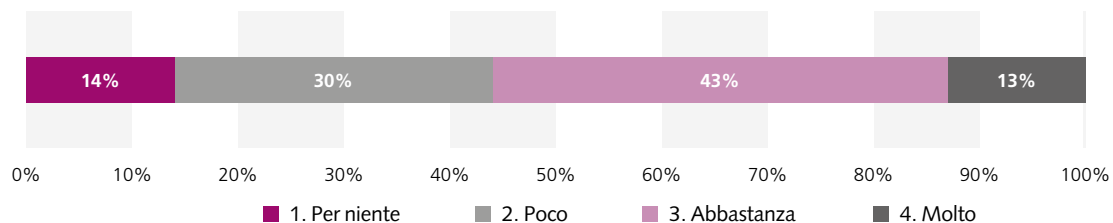
Tabella 58. Progettazione dell'alternanza – Coinvolgimento consiglio di classe

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	9%	6%	18%
2. Poco	18%	35%	37%
3. Abbastanza	49%	48%	27%
4. Molto	24%	11%	18%
Negativi	27%	41%	55%
Positivi	73%	59%	45%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

Il collegio dei docenti e il consiglio di istituto risultano coinvolti nel 56% dei casi, anche se solo nel 13% dei casi questo ruolo sembra essere stato di particolare rilievo (fig. 63).

Figura 63. Progettazione dell'alternanza – Coinvolgimento collegio docenti e consiglio di istituto



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

Ciò avviene in misura maggiore per gli istituti professionali, meno per i licei (tab. 59).

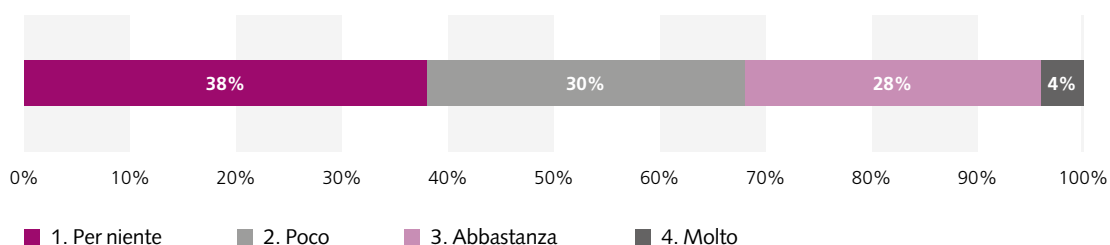
Tabella 59. Progettazione dell'alternanza – Coinvolgimento collegio docenti e consiglio di istituto

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	12%	15%	16%
2. Poco	12%	35%	39%
3. Abbastanza	64%	39%	29%
4. Molto	12%	11%	16%
Negativi	24%	50%	55%
Positivi	76%	50%	45%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

La situazione è diversa laddove si consideri il ruolo tenuto nella progettazione da consulenti esterni: nei due terzi dei casi questi non hanno un ruolo rilevante nella progettazione dell'alternanza (e nel 38% dei casi non rivestono alcun ruolo) e solo nel 4% dei casi hanno, invece, avuto un ruolo molto rilevante (fig. 64).

Figura 64. Progettazione dell'alternanza – Coinvolgimento consulenti esterni



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

Sono soprattutto gli istituti professionali a non adottare questo tipo di soluzione: solo nel 21% dei casi vi è stato un qualche coinvolgimento da parte di consulenti esterni e in nessun caso questo ruolo è risultato rilevante. Nei licei e negli istituti tecnici la quota di insegnanti che evidenziano un ruolo significativo dei consulenti esterni è pari a un terzo (tab. 60).

Tabella 60. Progettazione dell'alternanza – Coinvolgimento consulenti esterni

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo
1. Per niente	41%	38%	37%
2. Poco	38%	26%	29%
3. Abbastanza	21%	32%	26%
4. Molto	0%	4%	8%
Negativi	79%	64%	66%
Positivi	21%	36%	34%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

In sintesi

I soggetti che appaiono, pertanto, meno coinvolti nella progettazione sono i consulenti esterni, mentre sia gli organi interni (collegio dei docenti, consigli di istituto, consigli di classe), sia le strutture ospitanti appaiono frequentemente coinvolti nella progettazione dell'alternanza. Questa situazione appare coerente con quanto ci si può aspettare in scuole motivate ad affrontare nel migliore dei modi questo tipo di esperienze e che, dunque, investono nella sperimentazione i propri organi e hanno cura di valorizzare adeguatamente gli enti che ospitano i ragazzi.

4.2 Il ruolo dei tutor

La relazione degli studenti con i tutor scolastici è definita come “rapporto di piena intesa e collaborazione” da circa la metà degli insegnanti intervistati e che partecipano attivamente ai percorsi di alternanza. Questa valutazione del tutto positiva è più diffusa tra i docenti dei licei (56%), molto meno tra quelli degli istituti tecnici (33%); situazione intermedia per gli istituti professionali, dove è indicata dal 52% degli insegnanti. Se a questa risposta si aggiunge quella “abbastanza soddisfacenti”, indicata dal 40% dei rispondenti, si giunge a un 85% di risposte positive. Si ricorda, a titolo di confronto, che, tra gli studenti, valutazioni completamente positive (“relazione continuativa e stimolante”) erano fornite solo dal 40% degli intervistati (tab. 61).

Tabella 61. La relazione tra studenti e tutor interni

Strumento di valutazione	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo	Tutti
Sono rapporti di piena intesa e collaborazione	52%	33%	56%	45%
Sono rapporti abbastanza soddisfacenti	42%	43%	33%	40%
Per lo più sono rapporti formali e limitati	3%	20%	8%	12%
Non dispongo di sufficienti elementi per esprimere un giudizio su questo aspetto	3%	4%	3%	3%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

I docenti si esprimono poi sulla qualità della relazione tra tutor interno e tutor aziendale: le risposte di segno negativo (“inesistenti” o “occasional”) sono fornite da circa la metà dei rispondenti. Le relazioni sono positive per l’altra metà dei docenti, ma solo un 3% le indica come “molto frequenti” (tab. 62).

Tabella 62. La relazione tra tutor interni e tutor aziendale

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo	Tutti
Inesistenti	3%	4%	3%	3%
Occasional	39%	48%	49%	46%
Abbastanza frequenti	58%	44%	43%	48%
Molto frequenti	0%	4%	5%	3%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

I rapporti tra tutor aziendale e tutor interno sono descritti dai docenti come prevalentemente connotati da “intesa sul modo di concepire e gestire la formazione degli studenti, pur con qualche difficoltà”: questa modalità di risposta raccoglie il 45% dei consensi. Rapporti ancora migliori, “di piena collaborazione e accordo nella gestione del progetto di alternanza”, sono indicati in un terzo dei casi, però con una differenza rilevante tra i licei (dove sono tali per il 43% degli insegnanti) e gli istituti tecnici (25%). Per il 22% dei docenti il rapporto, invece, si struttura attraverso una “suddivisione di compiti che poi ciascuno svolge per proprio conto” (tab. 63).

Rapporti tra tutor interno e tutor aziendale

Tabella 63. Come si caratterizzano questi rapporti?

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo	Tutti
Di piena collaborazione e accordo nella gestione del progetto di alternanza	33%	25%	43%	33%
Di intesa sul modo di concepire e gestire la formazione degli studenti, pur con qualche difficoltà	44%	49%	43%	45%
Di suddivisione dei compiti che poi ciascuno svolge per proprio conto	23%	26%	14%	22%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

Infine, si è richiesto ai docenti in che misura, a loro avviso, gli studenti abbiano fatto ricorso al tutor interno per problemi di vario genere emersi durante l'attività di alternanza presso le aziende o gli enti in cui sono stati ospitati.

La risposta largamente prevalente (74%) è che gli studenti abbiano fatto riferimento al tutor ogni volta che è risultato necessario affrontare un problema di una qualche rilevanza; solo il 2% dei docenti riferisce la strutturazione di incontri periodici tra tutor e studenti in cui trattare i problemi di volta in volta emersi; infine, è il 24% la quota di coloro che affermano che gli studenti si sono rivolti ai propri tutor solo raramente (tab. 64).

Tabella 64. Gli studenti ricorrono ai tutor per i problemi emersi nel corso dell'alternanza?

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo	Tutti
Sono stabiliti periodici incontri con lo/a studente durante i quali vengono trattati i vari problemi emersi	3%	0%	5%	2%
Ogni volta che c'è un problema di una certa rilevanza	88%	69%	68%	74%
No, solo raramente	9%	31%	27%	24%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

4.2.1 Strumenti per la valutazione dei percorsi

Quali sono gli strumenti che gli insegnanti si sono dati per valutare le esperienze di alternanza da loro seguite?

A questa domanda hanno risposto solo gli insegnanti direttamente coinvolti nei progetti di alternanza. Lo strumento più comune, citato da circa 9 intervistati su 10, è rappresentato da una scheda di valutazione redatta dall'azienda ospitante. Il secondo strumento più utilizzato – indicato dal 54% degli insegnanti – è una scheda di valutazione elaborata congiun-

tamente dal tutor aziendale e dal tutor scolastico. Il terzo strumento in ordine di frequenza è un report finale elaborato dallo studente sull'esperienza fatta, citato dalla metà dei rispondenti.

Il "diario di bordo" tenuto dagli studenti durante la loro esperienza è segnalato dal 43% dei docenti. Altri strumenti sono meno diffusi: nel 33% dei casi vengono esaminate delle schede di osservazione predisposte dall'insegnante, mentre è poco frequente il ricorso a prove esperte, cioè la verifica di capacità necessarie a risolvere una situazione complessa e problematica utilizzando e combinando le competenze acquisite a scuola e in azienda (tab. 65).

Nella grande maggioranza dei casi, inoltre, non sono stati predisposti specifici modelli di certificazione delle competenze acquisite nel corso dell'esperienza di alternanza (71%).

Tabella 65. Strumenti di valutazione

Strumento di valutazione	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo	Tutti
Scheda di valutazione dell'azienda ospitante	88%	87%	92%	89%
Report finali (test, relazioni scritte)	61%	47%	46%	50%
Scheda di valutazione congiunta tutor aziendale e tutor scolastico	64%	53%	46%	54%
Diari di bordo degli studenti	45%	45%	36%	43%
Schede di osservazione dell'insegnante	30%	25%	46%	33%
Prove esperte	6%	0%	10%	5%
Altro	3%	4%	3%	3%

Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - solo docenti con funzioni ASL

4.3 L'alternanza è utile? La valutazione dei docenti

Dopo avere esaminato gli aspetti relativi alla progettazione e all'organizzazione delle attività di alternanza, sono state esaminate le valutazioni degli insegnanti su queste esperienze, approfondendo in particolare tre aspetti:

- se le attività di alternanza abbiano creato difficoltà nello svolgimento dei programmi didattici;
- se le attività di alternanza abbiano generato, al contrario, ricadute utili nei programmi didattici;
- se vi sia stato un effettivo raccordo tra le esperienze di alternanza e i percorsi didattici curricolari.

L'alternanza crea difficoltà alla didattica?

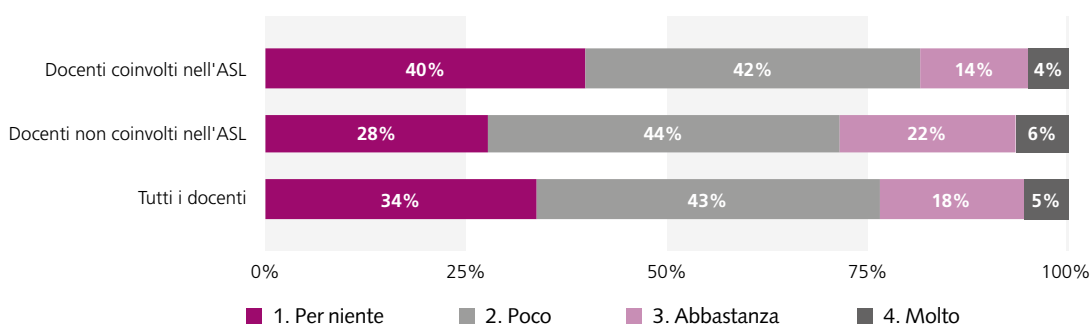
Questo tipo di valutazioni sono state rivolte non solo agli insegnanti che hanno svolto una specifica funzione nei progetti di alternanza, ma a tutti i 248 docenti e dirigenti che hanno partecipato alla rilevazione. La distinzione nella distribuzione delle risposte fra i due gruppi di insegnanti (coinvolti direttamente o non coinvolti) sarà tra gli aspetti approfonditi nella successiva analisi. Ciò consentirà di verificare se l'alternanza abbia rappresentato una componente della didattica riconosciuta allo stesso modo da tutto il corpo docente o se, invece, sia stato oggetto di una considerazione polarizzata in base alle funzioni e agli incarichi svolti da ciascuno: un'attività presa a cuore da un gruppo di docenti e ignorata o considerata come fattore di perturbazione del programma didattico da altri.

Come si è visto, una parte non trascurabile dei progetti – soprattutto negli istituti tecnici e professionali – si sono svolti durante l'orario curriculare e hanno impegnato tutta o parte delle classi, che quindi si è assentata dal normale svolgimento delle lezioni. I progetti hanno richiesto, inoltre, di dedicare tempo e attenzione a una serie di attività presenti nella progettazione dell'alternanza e che riguardano la preparazione della presenza in azienda e la successiva discussione e rielaborazione delle esperienze stesse. Tutto ciò ha richiesto di dedicare tempo all'alternanza e di riorganizzare conseguentemente i programmi didattici.

Questa situazione, si è chiesto agli insegnanti, ha creato delle difficoltà nello svolgimento dei programmi didattici?

Le risposte "molto" o "abbastanza" sono date dal 23% degli insegnanti (anche se solo il 5% ritiene che queste difficoltà siano "molte"). D'altro canto, poco più del 40% dei rispondenti ravvisa poche difficoltà, mentre per il 34% non viene creata alcuna difficoltà alla didattica (fig. 65).

Figura 65. L'alternanza crea difficoltà alla didattica?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

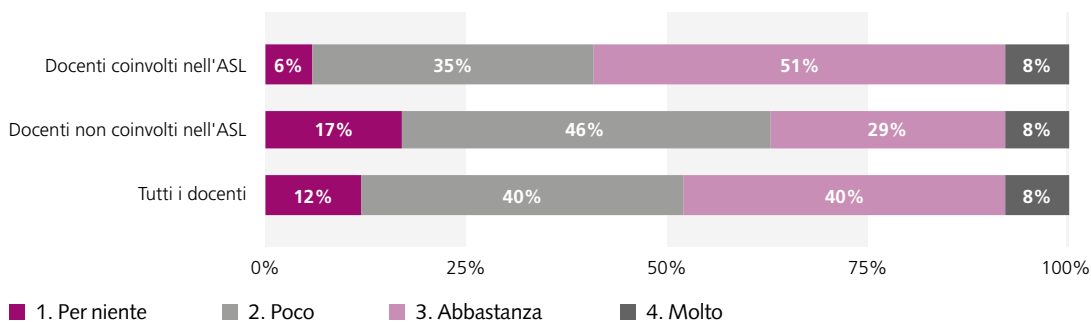
Si tratta ora di interrogarsi se l'essere stati coinvolti direttamente in funzioni relative all'alternanza si associ a opinioni diverse da parte dei docenti. In effetti, chi non è stato direttamente coinvolto nella gestione dei progetti tende a enfatizzare maggiormente gli intralci alla didattica. In particolare, chi asserisce che queste difficoltà sono "abbastanza" o "molte" passa dal 18% al 28% e chi non vede difficoltà alcuna scende dal 40% al 28%.

Queste differenze, tuttavia, non fanno emergere una significativa scissione del corpo docente in base al proprio coinvolgimento diretto nell'organizzazione dell'alternanza.

Accanto alle eventuali conseguenze negative, è al contrario possibile pensare che l'alternanza possa determinare ricadute utili alla didattica e non solo alla formazione generale della persona: per esempio, per la possibilità di constatare l'applicabilità di taluni contenuti oggetto di spiegazione in aula e così di aumentare le competenze degli studenti e la loro capacità di apprendere. Nei casi più frequenti, pari al 52% del totale, gli insegnanti intervistati ritengono che vi siano state poche ricadute o nessuna ricaduta utile. L'area di chi ritiene l'esperienza di alternanza molto o abbastanza utile per la didattica è dunque pari al 48% degli insegnanti (fig. 66).

L'alternanza determina ricadute utili per la didattica?

Figura 66. L'alternanza ha ricadute utili per la didattica?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Tuttavia, come la valutazione sulle eventuali ricadute negative vedeva alcune differenze tra i docenti direttamente impegnati nell'alternanza e gli altri, anche nella valutazione dell'utilità di questo tipo di esperienze per la didattica, questa linea di differenziazione entra fortemente in gioco. Tra coloro che non sono stati impegnati nei progetti di alternanza solo il 37% ritiene queste esperienze utili per la didattica, mentre tra chi ha avuto un impegno diretto questa quota sale al 59%. Al tempo stesso, ben il 17% dei non coinvolti ritiene l'alternanza di nessuna utilità, mentre solo il 6% dei coinvolti ne dà la stessa valutazione.

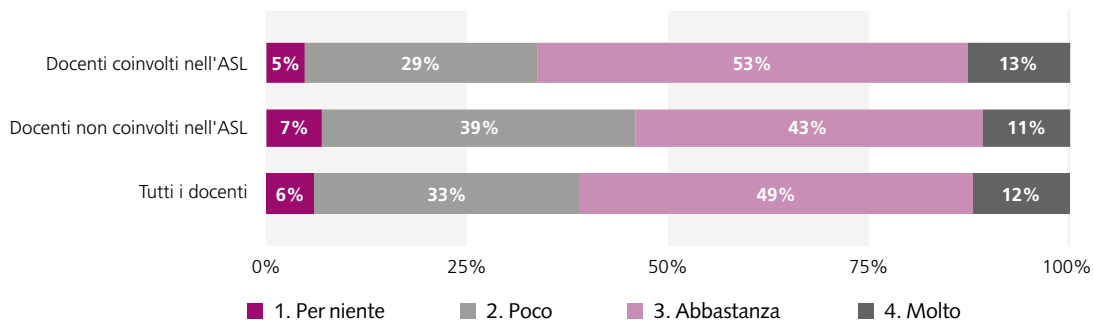
La divergenza di opinioni tra questi due sottogruppi è molto forte per gli istituti tecnici, dove le valutazioni di utilità passano da due terzi a un terzo, se si confronta il gruppo dei docenti coinvolti nell'alternanza con quelli non coinvolti; anche gli istituti professionali mostrano differenze molto rilevanti, mentre per i docenti dei licei questa relazione, pur presente, ha caratteri più sfumati.

I docenti sono stati, quindi, chiamati a esprimere un parere sul fatto se vi sia stato un effettivo raccordo tra i percorsi disciplinari della didattica curricolare e il progetto di alternanza scuola lavoro.

La valutazione del 61% degli insegnanti è risultata positiva: nel 12% dei casi "molto" positiva, nel 49% "abbastanza" (fig. 67).

Raccordo tra progetti curricolari ed esperienze di alternanza

Figura 67. Vi è un effettivo raccordo tra didattica curriculare e alternanza?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Anche in questo caso, il fatto che il docente sia o non sia stato direttamente impegnato nella gestione dei percorsi di alternanza si associa a differenze nella valutazione, anche se non si tratta di una relazione forte come la precedente: vedono un effettivo collegamento tra alternanza e didattica il 66% dei docenti coinvolti nei progetti e più della metà di quelli non coinvolti; in entrambi i casi si tratta comunque della maggioranza dei rispondenti.

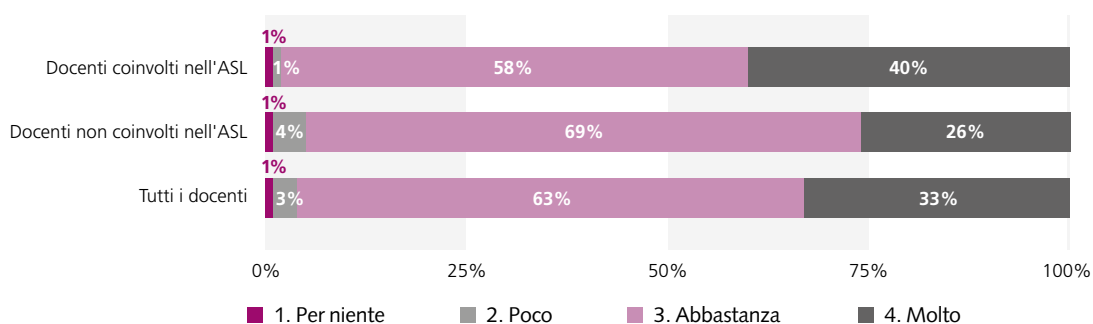
4.3.1 Le capacità personali e relazionali

Accanto alle interazioni – positive o problematiche – con la didattica, similmente a quanto fatto con gli studenti, si è voluto verificare se e in che misura si ritenga che le esperienze di alternanza influiscano su capacità, propensioni e atteggiamenti degli studenti.

Capacità di collaborare

La prima domanda riguarda la capacità di collaborare: sul tema il 90% degli studenti aveva espresso un'opinione positiva, affermando che l'alternanza li aveva aiutati in tal senso. I docenti concordano su questa valutazione, dando nel 96% dei casi un giudizio positivo, con espressioni più marcate da parte di coloro che sono stati coinvolti nell'alternanza (40% di giudizi "molto") rispetto a quelli non coinvolti (26% di giudizi "molto") (fig. 68).

Figura 68. Miglioramento delle capacità di collaborare



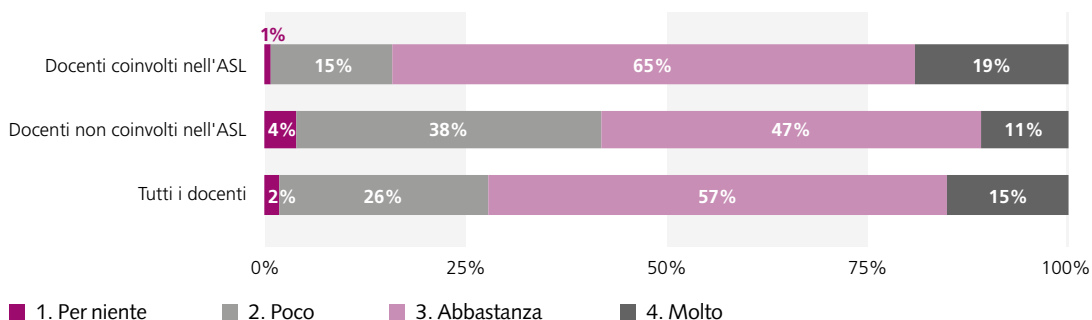
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Il secondo argomento di questa serie fa riferimento alla capacità di individuare e risolvere problemi concreti, valutando quindi la potenziale utilità dell'alternanza rispetto a un approccio didattico che, da solo, potrebbe rischiare di risultare troppo teorico.

Il 72% dei docenti ritiene che l'alternanza abbia avuto un effetto abbastanza o molto positivo su questo aspetto, con una valutazione quindi inferiore a quella degli studenti, che si esprimevano in questi termini nell'81% dei casi.

Come per i quesiti precedenti, i docenti direttamente coinvolti nell'alternanza si esprimono in termini positivi in misura maggiore (84% dei casi) rispetto agli altri (58%) (fig. 69).

Figura 69. Miglioramento delle capacità di individuare e affrontare problemi concreti



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

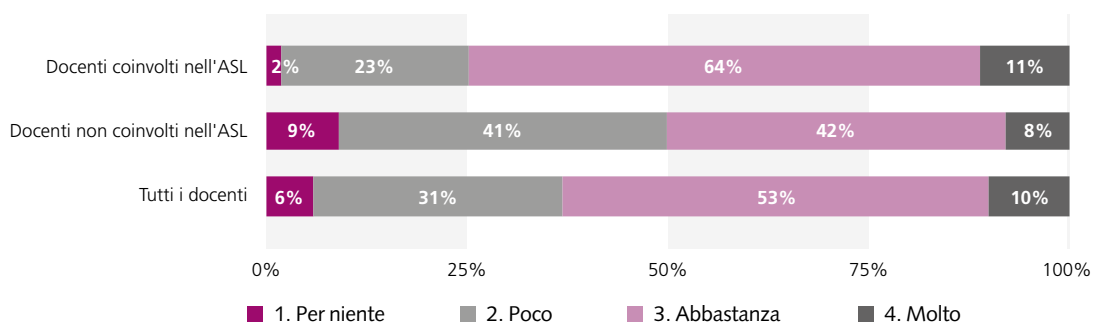
È possibile immaginare che l'alternanza possa contribuire a una maggiore capacità di individuare delle soluzioni ai problemi, a partire da uno sguardo diverso, cui contribuisce l'essere inseriti in un contesto organizzativo differente da quello scolastico.

Il 63% degli insegnanti ritiene che il progetto di alternanza abbia sviluppato "abbastanza" o "molto" questa capacità e solo il 6% ritiene che non abbia avuto alcun effetto; gli studenti, da parte loro, avevano dato una valutazione ancora migliore, esprimendo nel 76% dei casi un'opinione positiva (fig. 70).

Capacità di individuare e risolvere problemi concreti

Capacità di individuare nuove soluzioni ai problemi

Figura 70. Miglioramento delle capacità di individuare nuove soluzioni ai problemi



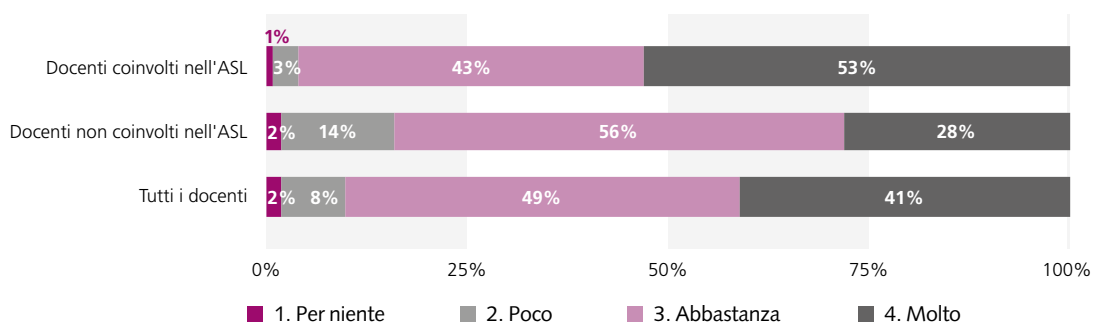
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Il fatto di essere stati direttamente coinvolti nella gestione di progetti di alternanza vede i giudizi positivi salire al 75% – proporzione simile a quella degli studenti, anche se articolata diversamente tra i “molto” e gli “abbastanza” – contro il 50% dei docenti non coinvolti nei progetti; questi ultimi affermano che l’alternanza sia irrilevante nel 9% dei casi contro il 2% dei docenti che vi hanno partecipato.

Capacità di rispettare gli impegni assunti

Un contesto più strutturato come quello lavorativo potrebbe avere un ruolo nello stimolare la capacità degli studenti di rispettare gli impegni assunti: questo tipo di risultato era, in effetti, stato dichiarato dal 91% degli studenti interessati. Vi è, come nei quesiti precedenti, una sintonia con l’espressione generale dei docenti, anche se questi ultimi si esprimono in modo lievemente più prudente (giudizi positivi nel 90% dei casi) (fig. 71).

Figura 71. Miglioramento delle capacità di rispettare gli impegni assunti



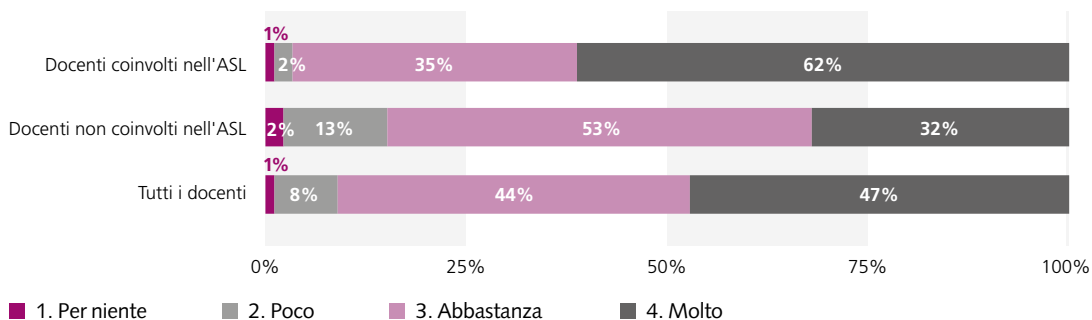
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Mentre i docenti coinvolti nell’alternanza esprimono un giudizio positivo quasi unanime su questo tema, gli altri si esprimono in termini positivi nell’84% dei casi e le risposte “molto” sono poco più della metà rispetto ai docenti che hanno lavorato sull’alternanza.

Anche il rispetto delle regole (per esempio degli orari) è un argomento sul quale le valutazioni di docenti e studenti convergono: l'alternanza aveva contribuito in tal senso per il 92% degli studenti. Il 91% dei docenti conviene su questa valutazione e solo l'1% ritiene che il contatto con il mondo del lavoro non abbia avuto alcun influsso positivo sul tema (fig. 72).

Capacità di rispettare le regole

Figura 72. Miglioramento delle capacità di rispettare le regole



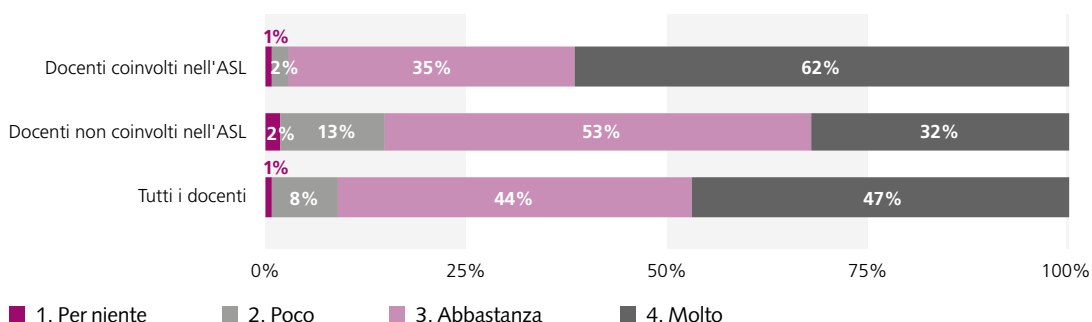
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

L'essere stati coinvolti nell'organizzazione dell'alternanza si associa a una quota circa doppia di casi in cui si ritiene che l'alternanza sia servita "molto"; è significativo, però, che anche per l'85% dei docenti non coinvolti emerge un giudizio comunque positivo.

Il grado in cui l'esperienza di alternanza migliora la capacità di svolgere i compiti assegnati segue il modello dei precedenti risultati: valutazione generale dei docenti positiva in una quota molto ampia (91%, lievemente superiore al 90% registrato tra gli studenti); vi è una differenza abbastanza sensibile tra i docenti coinvolti nell'alternanza (giudizi positivi per il 97%, tra cui un 62% che si esprime in modo "molto" positivo) e quelli non coinvolti, per i quali i giudizi positivi scendono all'85% e quelli molto positivi al 32% (fig. 73).

Capacità di svolgere i compiti assegnati

Figura 73. Miglioramento delle capacità di svolgere i compiti assegnati

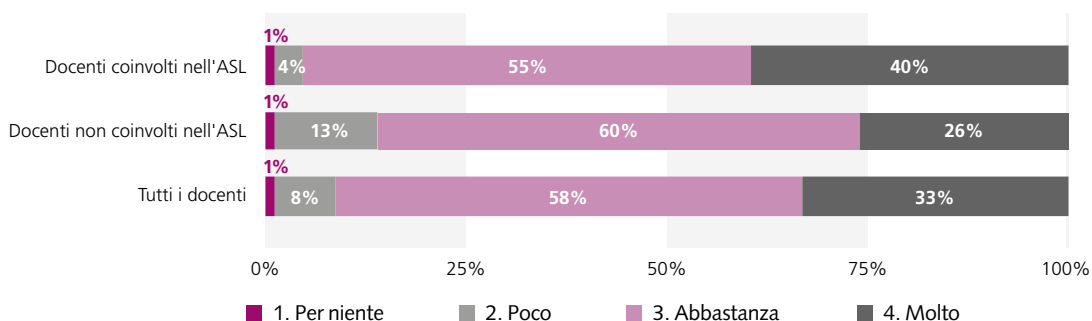


Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Capacità di comunicare con gli altri

Anche la capacità di comunicare con gli altri sembra abbia tratto vantaggio dall'alternanza: lo afferma tanto il 90% degli studenti quanto il 91% dei docenti. In entrambi i casi la quota di espressioni che negano un qualsiasi effetto dell'alternanza è residuale, intorno all'1% (fig. 74).

Figura 74. Miglioramento delle capacità di comunicare con gli altri



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

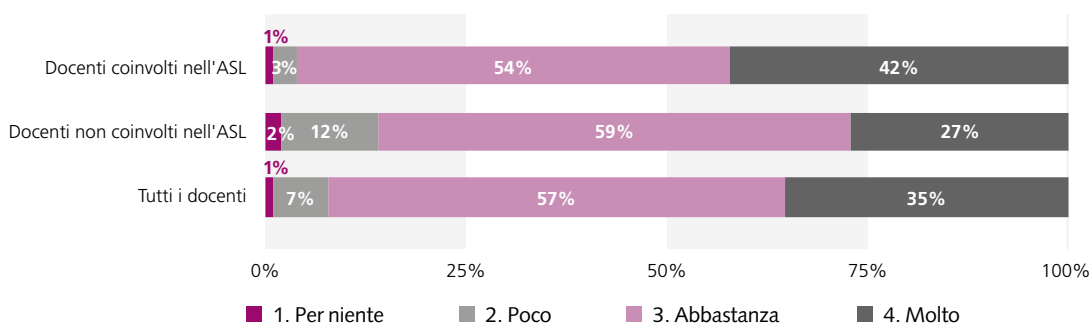
L'effetto, ormai noto, di una diversa valutazione tra docenti che partecipano in prima persona alla gestione dell'alternanza e gli altri si apprezza anche in questo caso: i primi valutano positivamente questo aspetto nel 95% dei casi, i secondi nell'86%; ma come avviene per gli altri casi si tratta di differenze contenute entro un quadro generale ampiamente positivo.

Capacità di adattarsi all'ambiente

Adattarsi a un ambiente nuovo, a regole e circostanze diverse da quelle usuali del contesto scolastico, familiare e del gruppo di amici: questa è un'altra delle valenze che è possibile ipotizzare per l'alternanza.

Anche in questo caso vi è un riscontro ampiamente positivo dagli insegnanti, che nel 91% dei casi convengono sul giudizio che l'alternanza abbia un effetto positivo su questo aspetto, concordando sull'opinione espressa, come si è visto, anche dal 92% degli studenti (fig. 75).

Figura 75. Miglioramento delle capacità di adattarsi all'ambiente



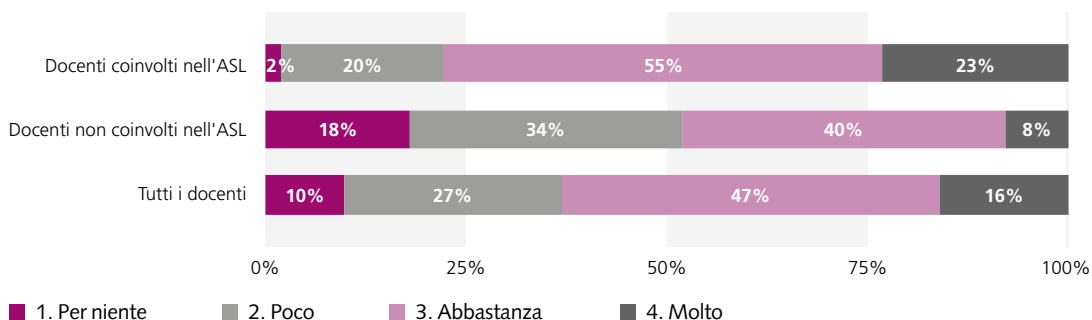
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

La differenza tra il giudizio degli insegnanti che non hanno preso parte alla gestione dell'alternanza e quelli che vi partecipano emerge più che altro dalla diversa quota di giudizi "molto" positivi, che nel caso dei non coinvolti sono limitati al 27%, mentre per i secondi hanno quota quasi doppia.

Durante l'esperienza di alternanza gli studenti migliorano le capacità di utilizzo di software? Questo quesito riveste un interesse anche metodologico, perché aiuta a testare un possibile effetto *response set* nelle risposte degli insegnanti (cioè una tendenza a rispondere sempre allo stesso modo alle diverse domande, senza molta attenzione al contenuto di ognuna). Il dubbio potrebbe sorgere, poiché le risposte a tutti i quesiti precedenti sono risultate ampiamente positive. Si era già visto che su questo tema gli studenti avevano espresso giudizi meno entusiastici: l'alternanza è a questo proposito utile "solo" per il 56% degli studenti e solo il 20% la riteneva "molto" utile. Anche il giudizio degli insegnanti è diverso da quelli dati ai quesiti precedenti, pur restando la valutazione di completa inutilità confinata nel 10% delle risposte: l'alternanza è utile per migliorare le capacità informatiche per il 63% dei docenti ed è "molto" utile per il 16%. Insomma, l'opinione varia sensibilmente e in modo coerente con quella degli studenti, corroborando l'ipotesi che le risposte fornite siano effettivamente circostanziate, sia per gli uni che per gli altri (fig. 76).

Capacità di utilizzo software

Figura 76. Miglioramento delle capacità di utilizzare software



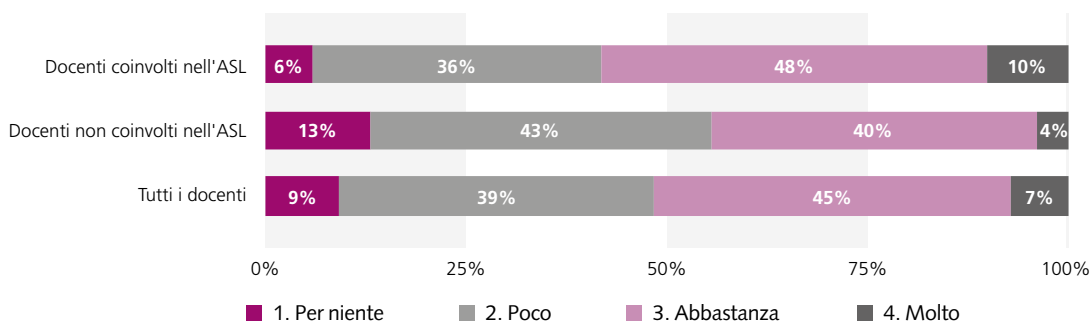
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Il giudizio di "molta" utilità rimane minoritario tra i docenti non coinvolti nell'alternanza (8%), mentre per quelli coinvolti arriva al 23%; i due sottocampioni si differenziano, inoltre, nella quota di quanti ritengono l'alternanza "per niente" utile per il tema in questione (18% tra i docenti non coinvolti, 2% tra quelli coinvolti) e nella quota di quanti trovano l'alternanza "abbastanza" utile, che sono il 40% dei docenti non coinvolti contro il 55% di quelli coinvolti.

Capacità di assumere iniziative autonome

Per il 52% degli insegnanti l'esperienza di alternanza favorisce la capacità di assumere iniziative autonome mirate al conseguimento di un obiettivo e per il 7% aiuta "molto", mentre per il 9% non influisce in alcun modo su questa capacità. Aveva espresso lo stesso giudizio positivo il 70% degli studenti. Si tratta, quindi, di un tema che, anche se raccoglie un giudizio non negativo, presenta valori molto diversi da quelli esaminati in precedenza, in cui 9 insegnanti su 10 vedevano effetti positivi dell'alternanza (fig. 77).

Figura 77. Miglioramento delle capacità di assumere iniziative autonome



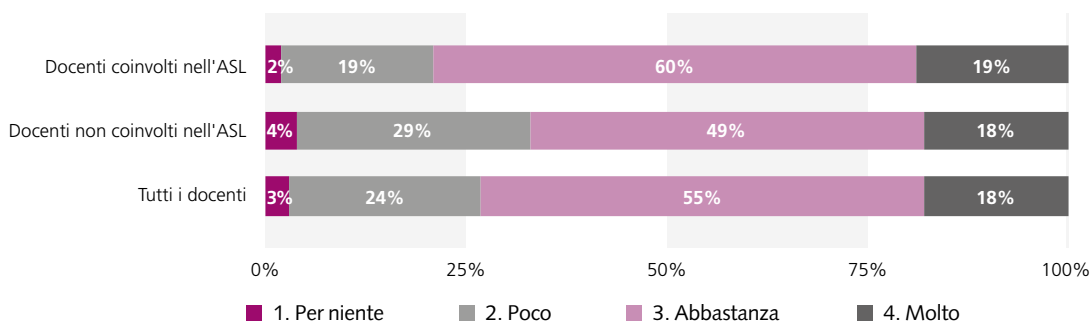
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Tra gli insegnanti non coinvolti nell'alternanza l'area dei giudizi positivi si riduce al 44% e quella dei giudizi "molto" positivi al 4%; di contro, gli insegnanti coinvolti trovano un'influenza positiva nel 58% dei casi, molto positiva nel 10%.

Competenze tecnico professionali

Studenti e docenti mostrano opinioni simili circa la valenza dell'esperienza di alternanza nel migliorare le competenze tecnico professionali: poco meno di tre quarti ne afferma l'utilità in questo senso, mentre circa un quinto ritiene l'alternanza "molto" utile (fig. 78).

Figura 78. Miglioramento delle capacità tecnico professionali



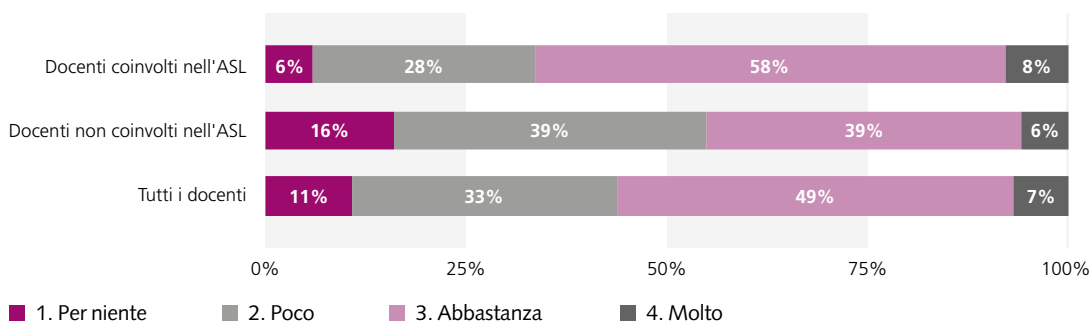
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

La differenza di vedute tra i docenti non coinvolti nell'alternanza e quelli coinvolti è abbastanza evidente: i primi esprimono un giudizio positivo nel 67% dei casi e "molto" positivo in misura del 18%; tra i secondi i giudizi positivi arrivano al 79% e quelli "molto" positivi al 19%.

Dopo l'analisi di domande ad argomento molto specifico, si sono verificate le opinioni degli insegnanti su alcune questioni generali che riassumono le valutazioni circa l'utilità o meno dei percorsi di alternanza. L'alternanza ha contribuito a migliorare l'impegno e la motivazione nello studio? Si erano espressi positivamente il 36% degli studenti, mentre gli insegnanti sembrano generalmente più ottimisti, dal momento che oltre la metà riscontra questo effetto (fig. 79).

Motivazione
degli allievi
nello studio

Figura 79. Miglioramento della motivazione degli allievi nello studio



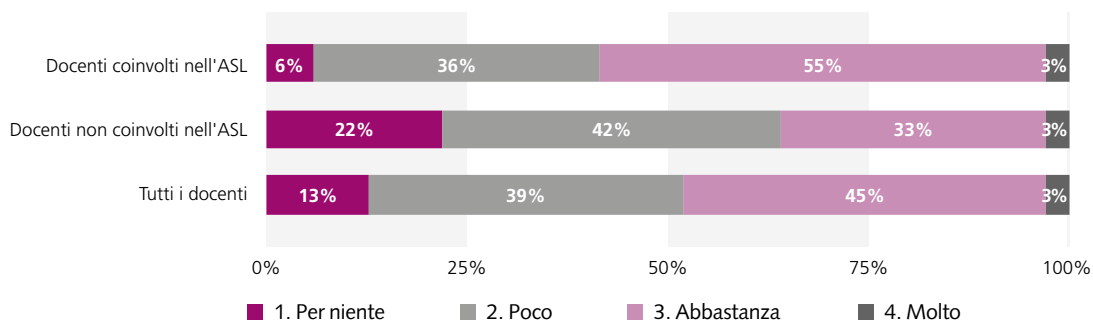
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Merita evidenziare che non sono solo gli insegnanti direttamente coinvolti nell'alternanza ad attribuire a essa una capacità di motivare allo studio: ciò avviene nel 66% dei casi, ma anche il 45% di quelli non coinvolti riconoscono questo effetto. E si tratta di una quota comunque superiore rispetto a quella degli studenti.

Le valutazioni dei docenti circa l'influenza dell'alternanza sul profitto scolastico non sono molto differenti da quelle esaminate nel punto precedente; in questo caso la quota di docenti che vede un esito positivo è del 48%, di cui però solo una piccola parte (3%) si esprime in termini "molto" positivi (fig. 80).

Profitto
scolastico

Figura 80. Miglioramento del profitto scolastico



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

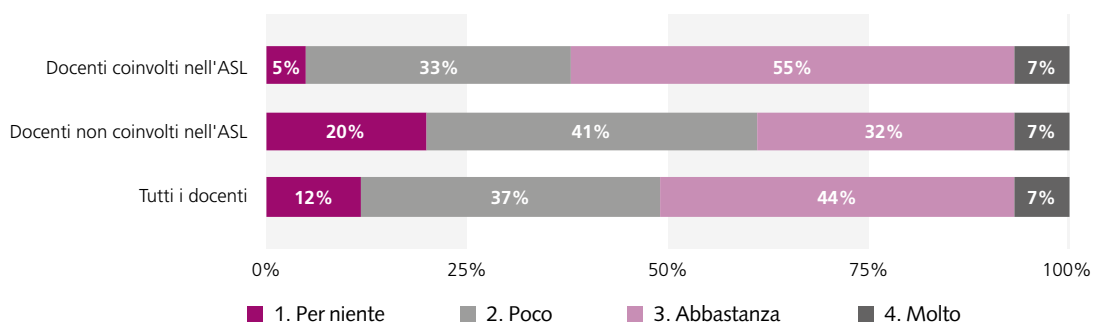
La differenza tra docenti non coinvolti nell'alternanza e docenti coinvolti non riguarda i giudizi "molto" positivi, in entrambi i casi residuali, ma quelli "per niente" positivi che per i primi assumono valori (22%) quasi tripli rispetto ai secondi; di contro, per questi la valutazione "abbastanza" positiva riguarda il 55% dei casi contro il 33% dei primi.

Comportamento scolastico

L'esperienza di alternanza ha un effetto sul comportamento scolastico degli studenti, nel senso di favorire l'assunzione di atteggiamenti più maturi, tipici di un contesto lavorativo?

Secondo il 51% dei docenti vi è un effetto di questo tipo, anche se solo il 7% considera questo effetto molto rilevante (fig. 81).

Figura 81. Miglioramento del comportamento



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

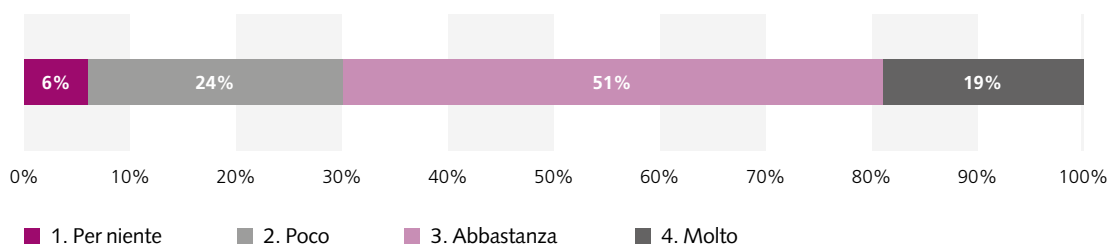
La quota di espressioni positive scende al 39% tra i docenti non coinvolti nell'alternanza, mentre sale al 62% tra quelli coinvolti; i primi ritengono l'esperienza di alternanza per nulla utile nel 20% dei casi.

4.3.2 L'alternanza e l'orientamento

Si è quindi richiesto se l'esperienza di alternanza (nelle sue varie forme: non solo la presenza in azienda ma anche le conferenze, le visite aziendali, ecc.) abbia permesso agli studenti di ricevere indicazioni utili per l'orientamento negli studi futuri e per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Rispetto agli studi futuri, vi è una valutazione abbastanza diffusa sull'utilità dell'alternanza, che riguarda circa due terzi degli insegnanti; si tratta di un giudizio più positivo rispetto alla valutazione degli studenti sulla medesima domanda, che avevano risposto positivamente nel 50% dei casi (fig. 82).

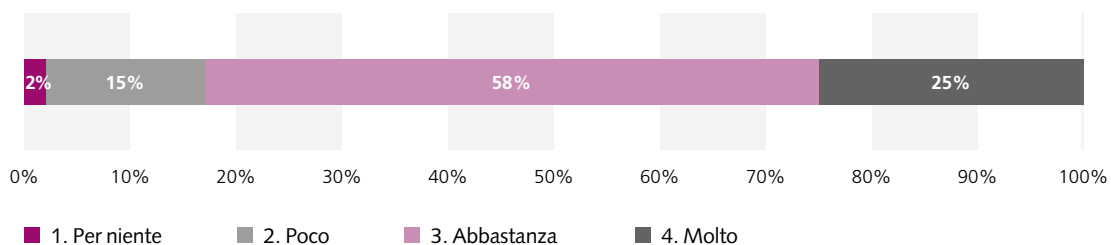
Figura 82. Utile per l'orientamento in vista di studi futuri



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Vi è un maggiore consenso circa l'utilità dell'esperienza di alternanza in vista delle scelte lavorative: l'83% dei docenti si esprime in termini positivi (gli studenti erano il 73%) (fig. 83).

Figura 83. Utile per l'orientamento nel mondo del lavoro



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

4.4 Criticità: il punto di vista dei docenti

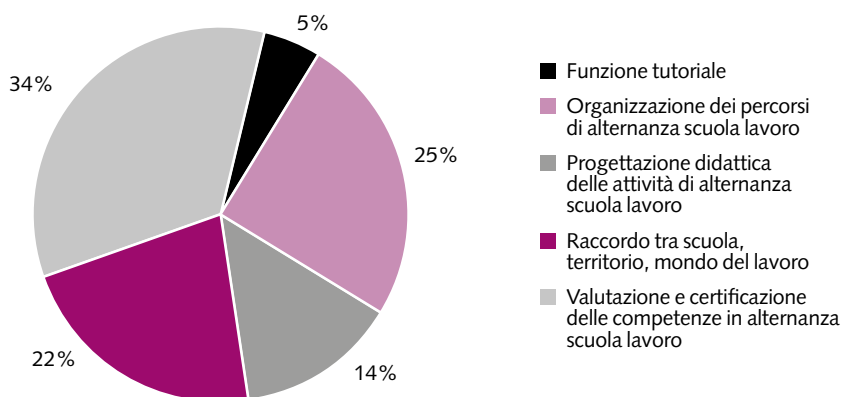
L'alternanza ha ricevuto, quindi, sia dagli studenti che dai docenti intervistati in questa indagine giudizi in gran parte positivi. Questo è probabilmente connesso anche alle caratteristiche delle scuole coinvolte, tutte impegnate sul fronte dell'alternanza e auto selezionate per l'interesse che attribuiscono al tema. Tanto più interessante e forse utile può essere esaminare anche gli aspetti critici dell'alternanza, per comprendere cosa può generare elementi problematici in queste esperienze, anche in contesti particolarmente ben disposti nei confronti del tema.

4.4.1 Fasi e aree di criticità

Si è analizzato, dapprima, in quali fasi del percorso di alternanza sono state ravvisate maggiori criticità. In secondo luogo, si presenta il dettaglio delle criticità riscontrate, ordinate dalla più diffusa alla meno diffusa.

La fase in cui, secondo i 248 docenti e dirigenti intervistati, si sono incontrate più spesso delle criticità riguarda la valutazione delle competenze, citata dal 34% degli insegnanti; segue l'organizzazione dei percorsi (25%) e il raccordo tra scuola, territorio e mondo del lavoro (22%); fra le meno indicate come aree critiche figurano la progettazione delle attività (14%) e la funzione tutoriale (5%) (fig. 84).

Figura 84. In quale fase del percorso di alternanza ha riscontrato delle criticità?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

In questo caso, non vi è una significativa differenza nelle risposte tra i docenti direttamente coinvolti nella gestione di percorsi di alternanza e gli altri, se non alcune sfumature, quali l'indicazione più frequente da parte dei primi delle criticità nell'area dell'organizzazione dell'alternanza e dei secondi sul raccordo tra scuola, territorio e mondo del lavoro.

Riguardo alle differenze tra i diversi ordini di scuola, i docenti degli istituti professionali sottolineano maggiormente le difficoltà nell'area del raccordo tra scuola, territorio e mondo del lavoro; i docenti dei licei nell'organizzazione dei percorsi; gli insegnanti degli istituti tecnici sottolineano il tema della valutazione e della certificazione delle competenze. Si tratta, comunque, di sfumature che si distaccano di pochi punti percentuali dai valori medi dell'intero campione (tab. 66).

Tabella 66. In quale fase del percorso di alternanza ha riscontrato delle criticità?

	Istituto professionale	Istituto tecnico	Liceo	Tutti
Funzione tutoriale	0%	9%	3%	5%
Organizzazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro	25%	19%	32%	25%
Progettazione didattica delle attività di alternanza scuola lavoro	16%	15%	11%	14%
Raccordo tra scuola, territorio, mondo del lavoro	28%	21%	19%	22%
Valutazione e certificazione delle competenze in alternanza scuola lavoro	31%	36%	35%	34%

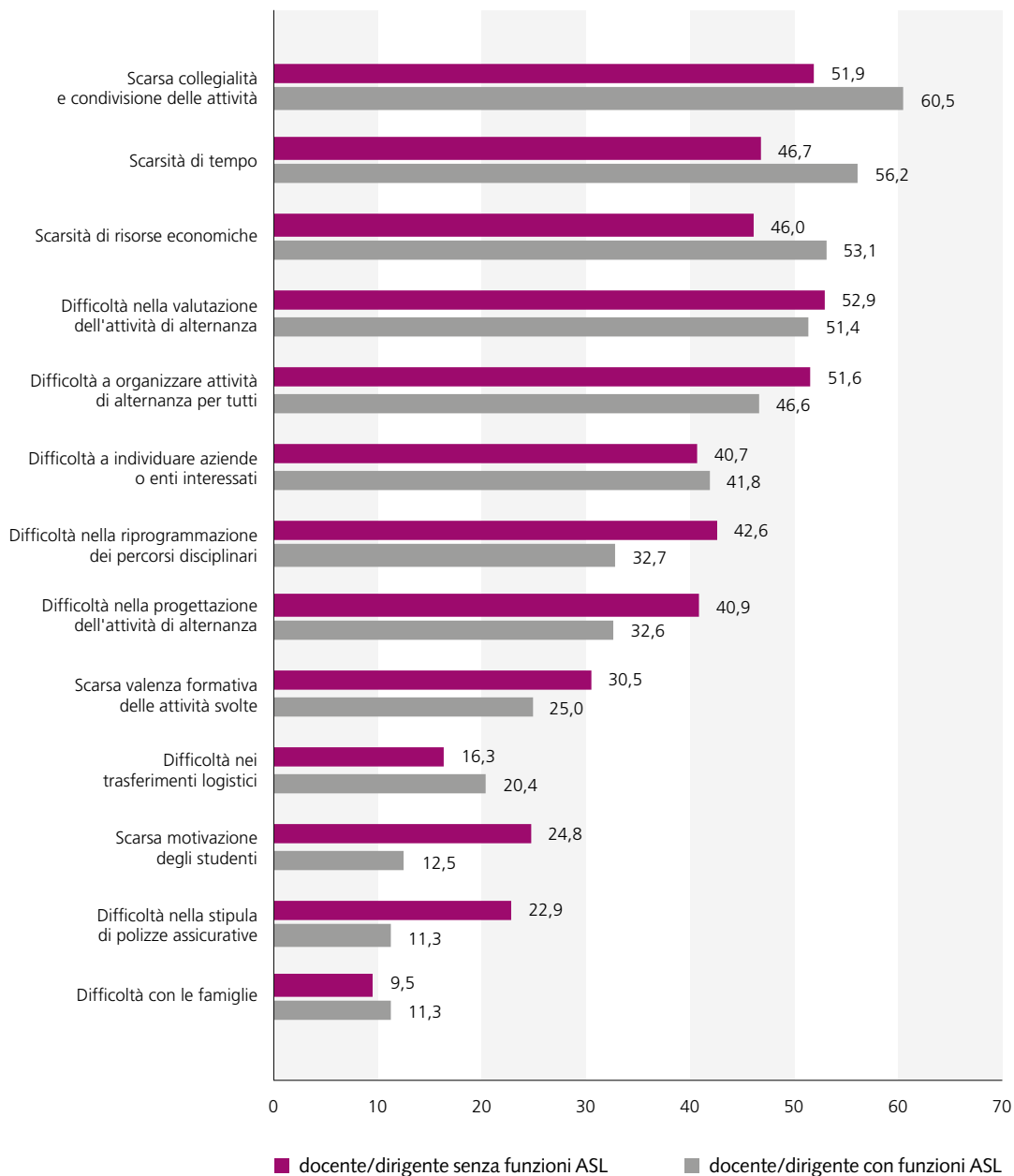
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Le differenze più significative tra i due gruppi diversamente coinvolti emergono piuttosto in riferimento all'importanza delle singole aree di criticità esaminate di seguito.

Le aree di criticità

Si analizzano ora le singole criticità e le risposte sul loro grado di importanza nell'esperienza degli intervistati (fig. 85).

Figura 85. Criticità che hanno inciso sul percorso di alternanza (confronto docenti con funzioni ASL e docenti senza funzioni ASL)

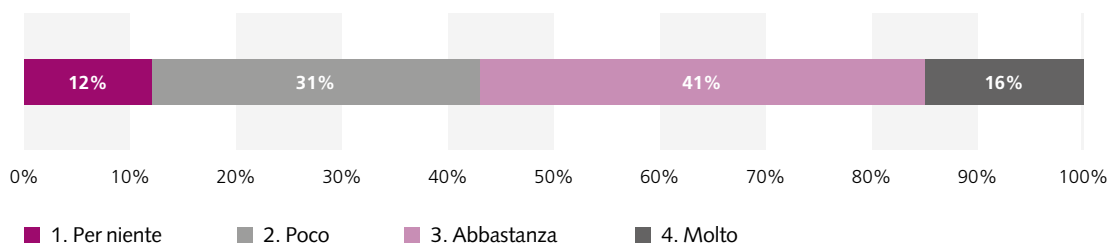


Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte

La scarsa collegialità e la scarsa condivisione delle attività hanno inciso in modo significativo sui progetti di alternanza per il 57% degli insegnanti. Nel caso di docenti con funzioni nei percorsi di alternanza arriva al 61% (fig. 86).

Scarsa collegialità e condivisione delle attività

Figura 86. Criticità: scarsa collegialità

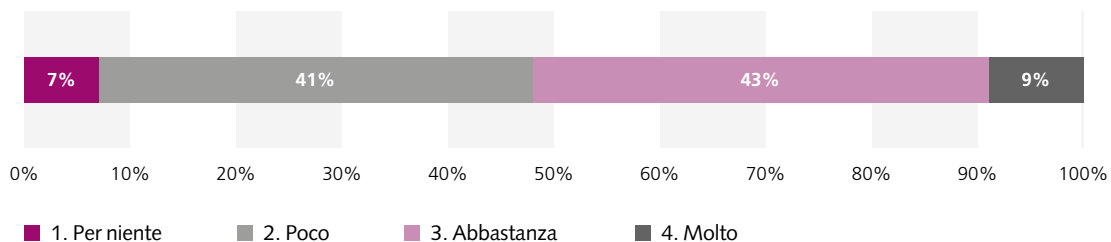


Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

La metà dei docenti ritiene che la scarsità di tempo abbia inciso “abbastanza” o “molto” sui progetti di alternanza (fig. 87).

Scarsità di tempo

Figura 87. Criticità: scarsità di tempo



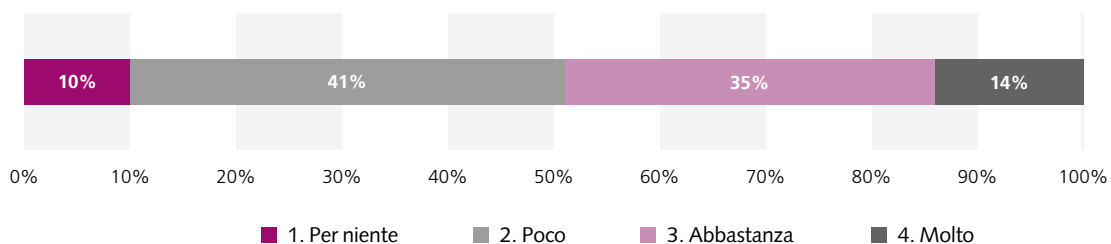
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Può essere significativo notare come questo tipo di criticità sia ritenuto rilevante dal 56% dei docenti che hanno direttamente preso parte all'organizzazione dell'alternanza, a fronte del 47% degli altri docenti. Sarebbe indicare che si lamenta proprio la scarsità di tempo per realizzare i progetti di alternanza, più che l'effetto dell'impegno per l'alternanza sulla disponibilità di tempo per svolgere le altre attività.

La scarsità di risorse economiche è indicata come problema rilevante dal 49% degli insegnanti; anche in questo caso sono i docenti direttamente coinvolti nella gestione dei progetti ad avvertirla maggiormente (53% dei casi, contro il 46% degli altri) (fig. 88).

Scarsità di risorse economiche

Figura 88. Criticità: scarsità di risorse economiche

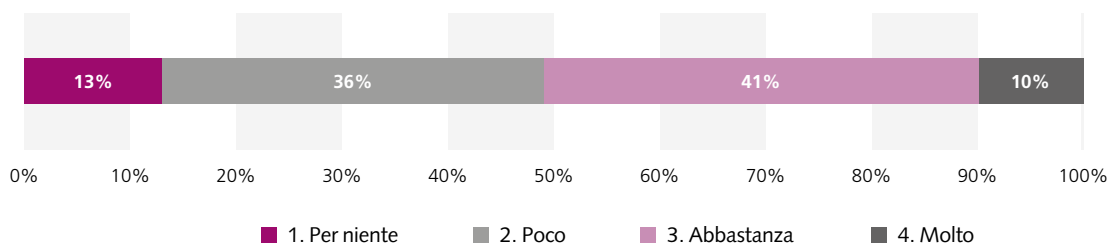


Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Difficoltà nella valutazione dell'attività di alternanza

La metà dei docenti intervistati ritiene che sussistano delle criticità nel valutare adeguatamente i percorsi di alternanza. Non vi sono differenze di rilievo tra docenti direttamente impegnati nella gestione dell'alternanza e i loro colleghi (fig. 89).

Figura 89. Criticità: difficoltà nella valutazione delle attività di alternanza

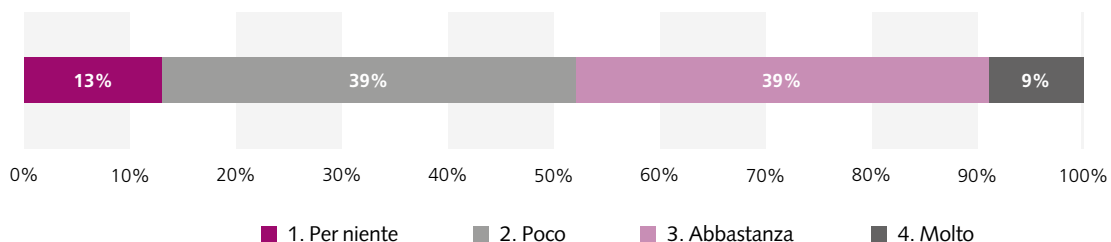


Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Difficoltà a organizzare attività di alternanza per tutti gli studenti

Il fatto che l'alternanza fosse prevista per tutti gli studenti e, dunque, la necessità di aumentare il numero di percorsi e la relativa organizzazione ha rappresentato un problema per il 48% dei docenti. Sono i docenti non impegnati nella gestione che l'hanno individuata maggiormente come criticità, il 52% rispetto al 47% dei coinvolti (fig. 90).

Figura 90. Criticità: difficoltà a organizzare le attività per tutti gli studenti

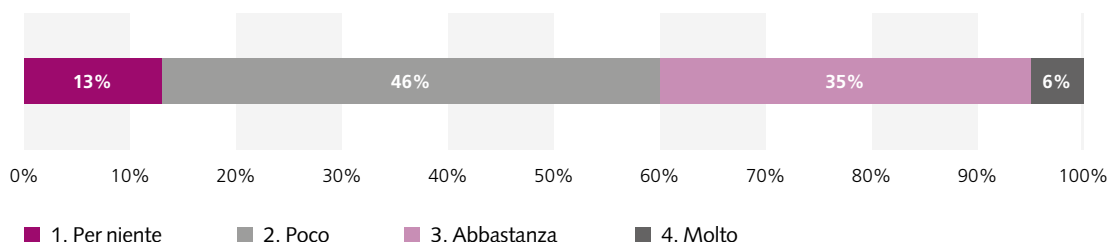


Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Non è sembrato difficile per le scuole in provincia di Cuneo individuare aziende o enti disponibili a collaborare e, quindi, a ospitare studenti in alternanza: il tema è ritenuto molto critico solo dal 6% degli insegnanti e, comunque, l'area di criticità è pari al 41% delle risposte; la correlazione tra l'essere direttamente coinvolti nei progetti di alternanza e il riscontrare maggiormente le difficoltà è presente, ma più debole rispetto ai precedenti argomenti (42% contro 41% di docenti che ritengono il problema rilevante) (fig. 91).

Difficoltà a individuare aziende o enti interessati a collaborare

Figura 91. Criticità: difficoltà a individuare aziende o enti disponibili

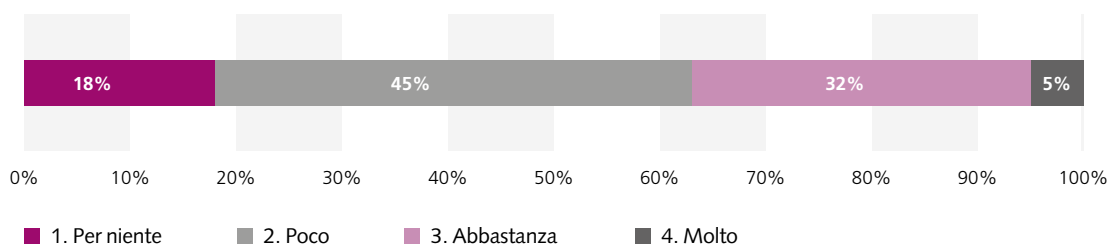


Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Gli istituti tecnici e professionali sono quelli che sentono questa criticità in misura minore (il 37-38% la ritiene rilevante), mentre ben più frequente sembra il problema per i licei (il 50% la ritiene rilevante).

L'alternanza ha richiesto di riprogrammare i percorsi disciplinari, sia per tenere conto dei momenti di assenza degli studenti, sia per inserire nella programmazione didattica elementi preparatori e di rielaborazione dei percorsi di alternanza. Questo ha dato luogo a criticità nell'opinione del 37% dei docenti. Per i docenti non impegnati nell'alternanza arriva al 43% (fig. 92).

Figura 92. Criticità: difficoltà nella riprogrammazione dei percorsi disciplinari

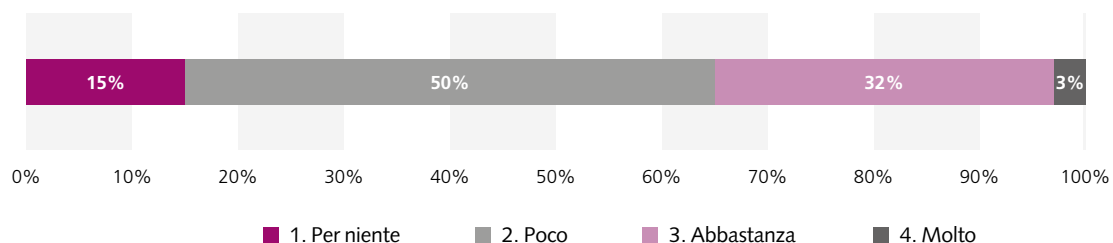


Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Difficoltà nella progettazione dell'attività di alternanza

La progettazione costituisce una criticità di un certo rilievo per poco più di un terzo degli insegnanti che hanno risposto al questionario; si tratta di un tema che fa rilevare differenze tra i docenti che hanno avuto parte attiva nell'organizzazione dell'alternanza (33%) e gli altri (41%) (fig. 93).

Figura 93. Criticità: difficoltà nella progettazione delle attività



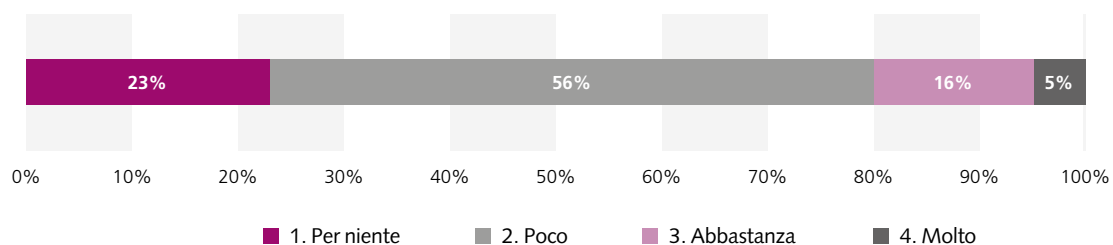
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Scarsa valenza formativa delle attività svolte

Questa potenziale criticità ha riguardato uno degli aspetti talvolta al centro della polemica in tema di alternanza, di cui si trova traccia anche nei commenti che alcuni docenti hanno lasciato a margine del questionario: se siano cioè diffusi casi in cui l'attività di alternanza risulti povera di contenuti formativi, di fatto riducendosi a un lavoro di basso livello non retribuito.

Anche in questo caso, però, i risultati fanno emergere uno sguardo complessivamente positivo dei docenti. Solo il 21% di essi ritiene che questo problema sia rilevante. Anche i docenti che non hanno avuto un ruolo diretto nella gestione dell'alternanza esprimono una valutazione negativa sulle sue valenze formative nel 30% dei casi (fig. 94).

Figura 94. Criticità: scarsa valenza formativa delle attività svolte



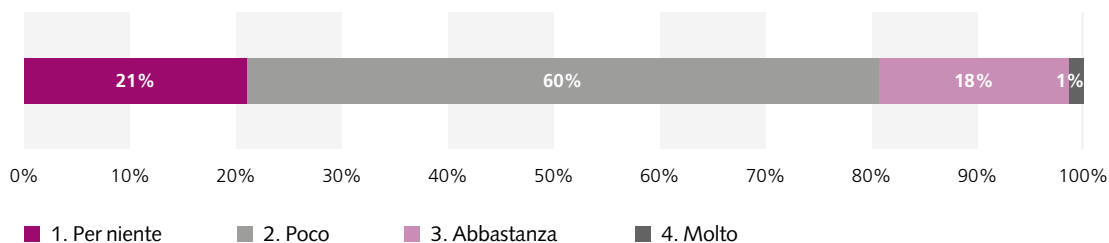
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

I trasferimenti logistici non emergono come particolare criticità. Circa l'80% degli insegnanti indica come abbiano inciso sui percorsi in maniera critica per niente o poco.

Difficoltà nei trasferimenti logistici

Sono più i docenti coinvolti nell'alternanza rispetto a coloro che non lo sono a individuare i trasferimenti logistici come criticità (fig. 95).

Figura 95. Criticità: difficoltà nei trasferimenti logistici



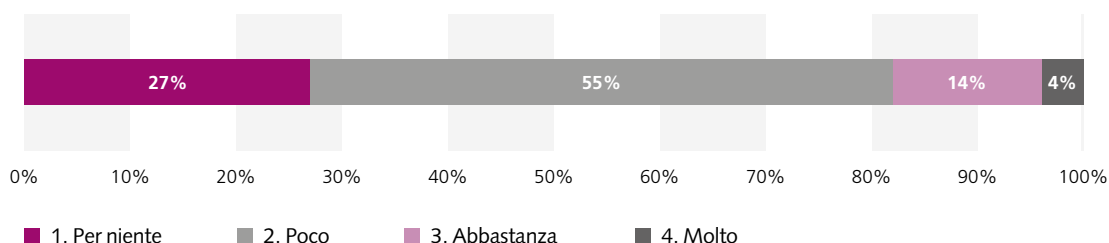
Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Altra possibile criticità potrebbe essere una scarsa motivazione degli studenti. Dai materiali sino a ora raccolti non sembra di poter ipotizzare che questa circostanza sia diffusa, ma è comunque utile raccogliere il parere dei docenti.

Scarsa motivazione degli studenti

Solo per il 4% dei docenti interpellati la scarsa motivazione costituisce un problema molto rilevante ed è abbastanza rilevante soltanto per il 14% degli intervistati. Un po' più alta, ma contenuta nei limiti del 25%, la quota dei docenti non coinvolti nelle funzioni di alternanza che individua la motivazione come criticità (fig. 96).

Figura 96. Criticità: scarsa motivazione degli studenti

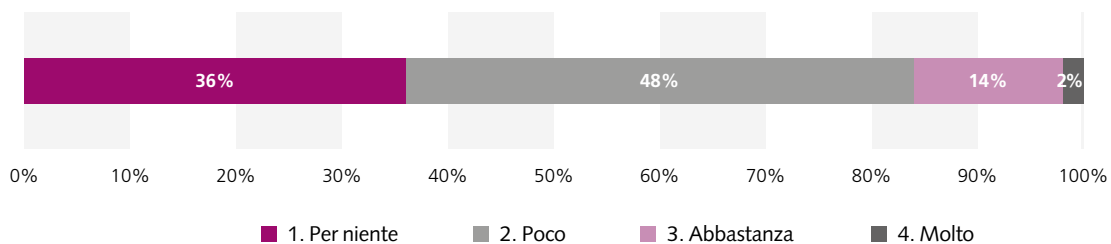


Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Difficoltà nella stipula di polizze assicurative contro gli infortuni

Si è voluto verificare, tra gli altri, anche un aspetto molto pratico e operativo, cioè se siano insorte delle criticità nella stipula delle polizze assicurative per gli infortuni. La questione pare abbastanza marginale, tranne che per i docenti non coinvolti in progetti di alternanza, che la individuano come fattore di criticità nel 23% dei casi (fig. 97).

Figura 97. Criticità: difficoltà nella stipula di polizze assicurative contro gli infortuni

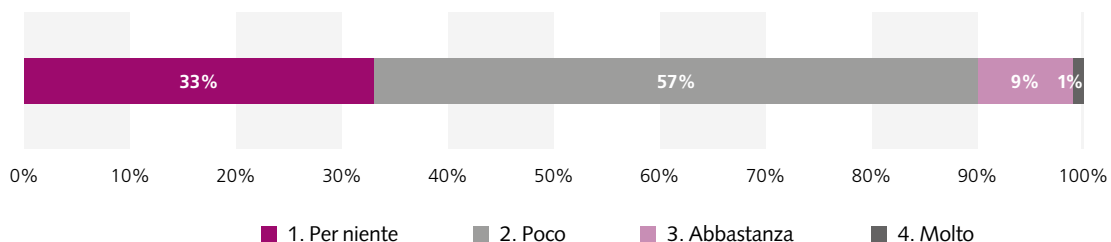


Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

Difficoltà con le famiglie

Vi è un ampio consenso tra i docenti sul fatto che nei progetti di alternanza non siano frequenti le difficoltà con le famiglie degli studenti; questo aspetto viene citato come problematico da non più del 10% dei docenti e solo in un caso come problema molto rilevante. Vi è una sensibilità al problema solo lievemente più intensa da parte dei docenti che gestiscono direttamente percorsi di alternanza, rispetto agli altri (fig. 98).

Figura 98. Criticità: difficoltà con le famiglie

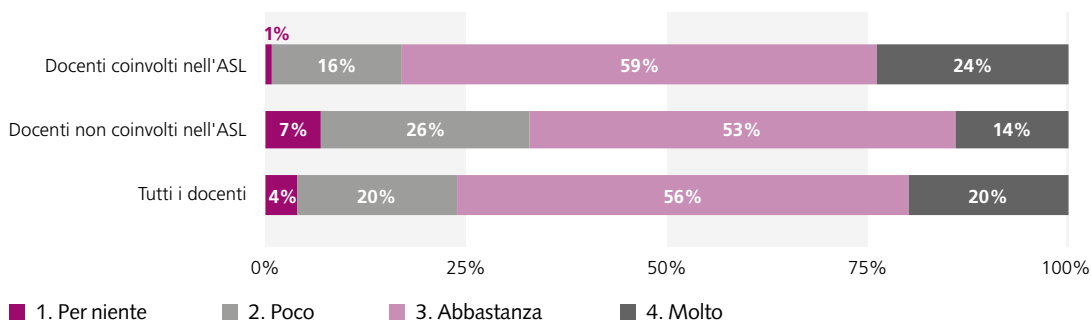


Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

4.5 Il giudizio complessivo dei docenti sull'alternanza

Al termine dell'intervista si è chiesto a tutti i docenti quale fosse la loro valutazione complessiva del percorso dell'alternanza. Il 76% esprime un giudizio positivo, dato inferiore ma non distante a quello fornito dagli studenti, che si esprimono positivamente nell'80% dei casi (fig. 99).

Figura 99. Valutazione complessiva



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario docenti - tutti

L'essere o meno impegnati nell'alternanza influisce: i giudizi positivi scendono al 67% tra i docenti che non sono coinvolti nell'alternanza e salgono al 83% nell'altro sottogruppo. Si tratta, tuttavia, sempre di valori di apprezzamento molto elevati.

Questo non significa che non vi siano voci critiche: un certo numero di commenti liberi, rilasciati dagli intervistati alla fine del questionario, riguarda i possibili profili di sfruttamento che si possono nascondere nell'alternanza («*Gli studenti che lavorano devono essere pagati. Svolgere un lavoro senza essere pagati porta a una anomala percezione del fare e dell'agire produttivo, genera una condizione mentale di precarietà, insicurezza, sfiducia sistemica*»; «*Come è attualmente strutturata l'alternanza serve solo ed esclusivamente a sfruttare gli allievi che svolgono le mansioni di un dipendente senza percepire alcun compenso*»). Oltre a ciò, gli insegnanti denunciano eccessivi carichi burocratici e contestano un numero troppo alto di ore che interferisce con la didattica. Solo in pochi casi criticano le fondamenta sulle quali l'alternanza a loro avviso si fonda («*La scuola, anche quella professionale, deve formare cittadini, non lavoratori già totalmente formati da un punto di vista lavorativo – obiettivo comunque irrealizzabile – a scapito dei saperi e delle competenze fondamentali per ogni essere umano pensante*»).

Queste voci critiche rappresentano indubbiamente dei punti di vista meritevoli di considerazione ma, almeno in scuole che hanno dedicato una specifica attenzione al tema dell'alternanza, come quelle oggetto di questa di ricerca, risultano ampiamente minoritarie.

5. Considerazioni di sintesi

L'analisi illustrata nel presente rapporto si è sviluppata attorno alle questioni centrali e ai nodi del dibattito sull'alternanza scuola lavoro, sui quali da alcuni anni si è focalizzata l'attenzione della discussione pubblica e delle valutazioni politiche. Lo studio ha inoltre evidenziato alcuni elementi distintivi dell'esperienza nella provincia di Cuneo, relativamente alla progettazione, alla valutazione, agli effetti e alle criticità dell'alternanza. Il lavoro intende fornire un contributo conoscitivo originale, in quanto proveniente dai protagonisti stessi e basato su rilevazioni dirette rivolte a studenti e docenti, sulla base delle loro esperienze concrete. Infatti, nell'indagine, condotta nel corso del 2018 in due fasi distinte, sono stati coinvolti tanto gli studenti quanto i docenti degli istituti di tre differenti ordini di scuola (liceo, istituto tecnico e istituto professionale) del Cuneese, attraverso la somministrazione di questionari online, compilati su base volontaria. Nel complesso, la rilevazione ha raccolto 1.194 questionari compilati da studenti e 248 da docenti.

Al di là delle possibili differenti interpretazioni soggettive, si ritiene che il presente lavoro possa concorrere ad alimentare il dibattito sul piano conoscitivo e politico e fornire un contributo a chiunque voglia formulare i propri giudizi sulle esperienze degli anni recenti o partecipare costruttivamente ai cambiamenti previsti per il prossimo futuro.

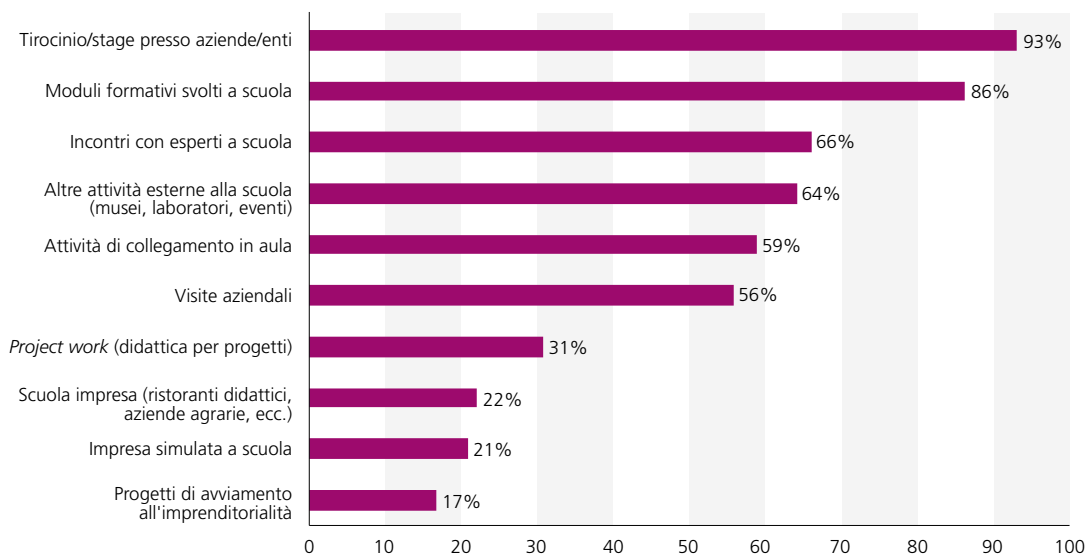
Il presente capitolo, dopo un sintetico riepilogo dei caratteri e dei risultati dell'indagine, propone alcune riflessioni sulla valutazione complessiva dell'alternanza, sui suoi effetti e sulle criticità riscontrate.

5.1 I risultati dell'indagine

5.1.1 Le attività svolte

Come in altre realtà territoriali e in ottemperanza alla legislazione in materia, i progetti elaborati dagli istituti cuneesi per l'alternanza scuola lavoro hanno previsto il ricorso a un insieme di attività differenti. Nel complesso, tenendo conto del fatto che ogni scuola ha fatto ricorso a più tipi di attività, anche per gli stessi studenti, le risposte degli intervistati hanno evidenziato una netta preponderanza di tirocini e stage svolti presso aziende ed enti esterni (al primo posto) e di moduli formativi frequentati a scuola (in seconda posizione); seguono a scalare, in ordine di frequenza, tutte le altre attività: incontri con esperti a scuola, altri tipi di attività esterne, attività di collegamento a scuola, visite aziendali, *project work*, scuola impresa, simulazioni e progetti di avviamento all'imprenditorialità (fig. 100).

Figura 100. Le attività svolte nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti - tutti

5.1.2 L'esperienza presso le aziende e gli enti

Come appena evidenziato, in oltre il 90% dei casi, con percentuali simili nei diversi ordini di scuola, il progetto di alternanza ha previsto un impegno presso soggetti esterni in attività di tirocinio o stage. Tirocini e stage rappresentano, quindi, una delle esperienze più diffuse e significative dell'alternanza, svolte nella maggior parte dei casi durante le vacanze estive o, comunque, durante periodi di sospensione delle lezioni.

Le strutture che hanno ospitato gli studenti sono state soprattutto aziende del territorio, di ogni tipo e dimensione (56%). Seguono collocazioni presso liberi professionisti (13% dei casi) e presso soggetti pubblici (8% uffici comunali, provinciali, regionali o di altri enti; 6% scuole; 2% aziende sanitarie e università). La parte restante si è rivolta a strutture diverse, quali cooperative (3%) oppure organizzazioni di terzo settore, come associazioni, fondazioni, oratori (4%). Il numero di ore dedicate alle attività esterne è risultato molto variabile, spesso in relazione all'ordine di scuola frequentato e oscillante tra meno di 100 ore e più di 200. Il rapporto degli studenti con le persone dell'azienda o dell'ente ospitante, uno degli elementi centrali della rilevazione, è stato generalmente valutato in modo positivo. Le relazioni con il tutor aziendale e quelle con il tutor scolastico offrono, inoltre, elementi di riflessione particolarmente interessanti, sia viste dal lato degli studenti sia secondo il giudizio dei docenti.

Fra gli studenti, la relazione con il tutor aziendale viene tendenzialmente ritenuta più positiva rispetto al rapporto con il tutor scolastico. È

possibile che queste differenze derivino da una percezione degli studenti influenzata dalla novità della situazione aziendale, piuttosto che dall'effettiva differente disponibilità dei due interlocutori. Tuttavia, il dato non è da ignorare, poiché potrebbe essere utile a una riflessione critica da parte delle scuole, stimolando ulteriori approfondimenti nel confronto con i protagonisti diretti.

I docenti, invece, riguardo alla relazione tra studenti e tutor scolastici, esprimono giudizi positivi nella stragrande maggioranza dei casi, più spesso quindi di quanto accada fra gli studenti. Il rapporto tra tutor scolastico e tutor aziendale, sempre secondo i docenti, è connotato in generale da un'intesa sulla gestione dell'alternanza, anche se non mancano alcune difficoltà. L'incrocio dei dati relativi agli spazi di autonomia offerti agli studenti con quelli riguardanti la presenza del tutor aziendale ha permesso di individuare quattro differenti tipologie di situazione in cui si sono venuti a trovare gli studenti impegnati in attività presso imprese ed enti esterni. In tre quarti dei casi, si è registrato un buon livello di autonomia degli studenti, adeguatamente assistiti e guidati dalla presenza costante e continuativa del tutor aziendale. Nella restante parte degli intervistati sono state descritte situazioni di autonomia ma con scarsa presenza del tutor (9%); casi di limitata autonomia e assenza del tutor (13%) e, infine, di presenza del tutor ma senza significativi spazi di autonomia (4%).

L'indagine ha permesso di approfondire anche il rapporto tra stimoli, iniziativa e presenza di una guida in relazione al tipo di attività svolta. Poco meno della metà degli studenti ha potuto svolgere mansioni complesse sotto la guida del personale della struttura ospitante (40%); altri, pur contando sulla guida del personale, hanno svolto invece compiti semplici (29%), effettuati anche da coloro che non hanno goduto di una guida; infine, solo per una parte piuttosto limitata di studenti è stato richiesto di svolgere attività complesse ma senza una guida aziendale. La complessità delle attività svolte durante l'esperienza di alternanza è stata, inoltre, influenzata dall'ordine di scuola frequentato: agli studenti degli istituti professionali sono state richieste più di frequente attività complesse e guidate (quasi uno su due, contro un terzo dei licei e degli istituti tecnici).

Nel complesso, dunque, nelle esperienze vissute dagli intervistati, sembra siano state nettamente prevalenti le situazioni organizzative definibili positive e stimolanti, rispetto a quelle negative e frustranti, anche se queste ultime hanno forse ricevuto più attenzione nelle cronache e nei commenti. A conferma di questa valutazione complessivamente positiva, vi è l'apprezzamento generalizzato verso le esperienze di alternanza scuola lavoro, che emerge dai giudizi espressi nei questionari e che va dal picco dell'89% per tirocini e stage esterni al minimo del 61% per attività di avviamento imprenditoriale. È pertanto significativo che le espressioni di non gradimento non superino mai un terzo degli intervistati.

5.1.3 La progettazione dell'alternanza

La progettazione dei percorsi di alternanza ha coinvolto nei tre quarti dei casi le strutture esterne ospitanti: si può dunque evidenziare che nella gran parte delle esperienze si sia attivata una coprogettazione fra scuola e soggetti del territorio.

Questa coprogettazione ha investito le scuole anche dall'interno, attraverso un ampio coinvolgimento di organi e soggetti diversi, dai consigli di classe al collegio dei docenti, fino al consiglio di istituto. Una questione cruciale nel dibattito sull'alternanza scuola lavoro riguarda il ruolo svolto nella progettazione da consulenti esterni. L'indagine sulla provincia di Cuneo ha rilevato che, a giudizio dei circa 250 docenti intervistati, nei due terzi dei casi i consulenti esterni non hanno avuto un ruolo rilevante (e per un 38% non avrebbero rivestito alcun ruolo); solo nel 4% dei casi avrebbero avuto, invece, un ruolo significativo. Il timore che, per volontà o per necessità, le attività di progettazione dell'alternanza siano acquistate da o appaltate a soggetti esterni alle singole scuole risulta, quindi, essere molto ridimensionato, alla luce delle risposte raccolte dai questionari. In effetti, i consulenti esterni sono il soggetto che appare meno coinvolto nella progettazione, mentre sia gli organi interni (collegio dei docenti, consigli di istituto, consigli di classe), sia le strutture ospitanti sono frequentemente coinvolti nell'ideazione e nella gestione dei percorsi di alternanza: questa situazione è coerente con quanto ci si può aspettare in scuole fortemente motivate ad affrontare nel migliore dei modi questo tipo di esperienze, disponibili e pronte a coinvolgere nella progettazione i propri organi e attente a valorizzare adeguatamente le strutture che ospitano gli studenti.

5.2 L'alternanza secondo chi l'ha vissuta

La maggior parte degli studenti intervistati ha riconosciuto l'importanza e l'utilità dell'esperienza dell'alternanza: quasi il 90% di essi, infatti, l'ha reputata un'utile occasione per migliorare e approfondire la propria formazione sia teorica sia soprattutto pratica, oppure un'opportunità per farsi conoscere e favorire così un successivo ingresso nel mondo del lavoro. Soltanto in una minoranza dei casi, l'esperienza dell'alternanza è stata valutata negativamente, come una distrazione inutile, una perdita di tempo o un'iniziativa della quale non erano chiari gli obiettivi. Analizzando nel dettaglio queste valutazioni, emergono giudizi percentualmente differenti a seconda degli ordini di scuola. I liceali, infatti, hanno le percentuali di risposte positive più basse (64%), rispetto agli studenti degli istituti professionali (94%) e tecnici (89%). Questa differenza è comprensibile, tenendo conto delle differenti impostazioni delle scuole: i fattori di approfondimento di competenze tecniche e pratiche e di conoscenza e primo inserimento nel mondo del lavoro sono maggiormente considerate da coloro che frequentano indirizzi tecnici e professionali; al contrario, gli studenti dei

licei, prospettando tendenzialmente un prosieguo degli studi in università, hanno valutato come meno rilevanti questi aspetti. In ogni caso, anche tra i liceali la percentuale di coloro che ritengono l'alternanza come una distrazione o una perdita di tempo è alquanto limitata (15%).

La generale valutazione positiva degli studenti sull'esperienza si somma alla loro impressione che in generale l'alternanza sia apprezzata anche dai docenti della propria classe: le risposte ai questionari hanno rilevato come l'opinione più frequente è che tutti o parte degli insegnanti abbiano a cuore l'alternanza e che solo in casi limitati questa è poco o nulla considerata dal corpo docente.

Ai fini della ricerca, si ritiene ora utile approfondire alcuni dei risultati dell'indagine tra le scuole cuneesi, ricapitolando le valutazioni relative ad alcune questioni chiave dell'alternanza scuola lavoro.

5.2.1 *C'è stata coerenza con il percorso formativo?*

Riguardo alla coerenza dell'esperienza di alternanza rispetto al percorso formativo, i giudizi, per quanto in generale positivi, hanno evidenziato lo spazio per miglioramenti. Infatti, se solo il 7% degli studenti intervistati non intravede alcuna coerenza tra contenuti dell'alternanza e percorso formativo, quasi due terzi dei rispondenti riscontrano un collegamento soltanto parziale, mentre per circa un terzo degli intervistati (32%) vi è stato pieno allineamento fra i contenuti delle due sfere di attività.

Anche in questo caso, la diversità di giudizio si riverbera in parte nella frequenza di scuole diverse. Sono soprattutto i licei a riscontrare una minore coerenza tra esperienza di alternanza e corso di studi e, di conseguenza, a indicare con minor frequenza un pieno allineamento (22%), sostenendo di non aver riscontrato alcuna coerenza nel 20% dei casi. Una distribuzione molto più favorevole dei giudizi è data, invece, dagli iscritti a istituti professionali, mentre gli istituti tecnici si pongono in una posizione intermedia.

Analoghi risultati sono emersi riguardo a una valutazione di tipo organizzativo, cioè su quanto la scuola abbia saputo collegare l'esperienza di alternanza con l'attività didattica. Le risposte vedono un 60% di studenti con giudizi positivi, anche se il giudizio "abbastanza" prevale nettamente sul "molto". Anche in questo caso si assiste a una marcata differenza che vede polarizzarsi da una parte gli istituti professionali e dall'altra i licei, con gli istituti tecnici di nuovo in una posizione intermedia.

5.2.2 *Quali effetti sulla didattica?*

La progettazione, l'organizzazione, la gestione e il monitoraggio dei progetti di alternanza scuola lavoro sono attività che richiedono costante impegno, tempo e attenzione da parte dei docenti e, in generale, dei soggetti coinvolti. Inoltre, una parte non trascurabile dei progetti di alternanza – soprattutto negli istituti tecnici e professionali – si è svolta durante l'orario curricolare e ha impegnato tutta o parte della classe, che quindi si è assentata dal normale svolgimento delle lezioni. Tutto ciò implica la

necessità di riorganizzare conseguentemente i programmi didattici. L'indagine, tramite un apposito quesito, ha voluto valutare gli effetti, positivi e negativi, dell'alternanza sulla didattica.

Quasi un quarto degli intervistati ha riconosciuto la presenza di difficoltà, anche se solo per una percentuale limitata (5%) queste hanno rivestito una rilevanza significativa. Il 43%, invece, ha ravvisato poche difficoltà, mentre il 34% non ha riscontrato alcun problema in relazione alla didattica.

Le valutazioni dei docenti, in questa come in altre questioni, sono influenzate dal coinvolgimento o meno nei progetti di alternanza. Non sorprende, dunque, che chi non è stato direttamente coinvolto tenda a enfatizzare maggiormente gli intralci alla didattica: fra i meno coinvolti, chi asserisce che le difficoltà sono state "abbastanza" o "molte" passa dal 18% al 28%, mentre chi non vede difficoltà alcuna scende dal 40% al 28%. Si tratta di differenze significative, ma non così elevate da rovesciare il quadro delle valutazioni complessive, neppure fra i docenti meno coinvolti.

Accanto alle possibili conseguenze negative, l'alternanza può però anche determinare ricadute utili alla didattica (e non solo alla formazione generale della persona): per esempio, la possibilità di avvicinare o approfondire nella pratica alcuni argomenti oggetto di insegnamento in aula, in modo da stimolare l'attenzione e favorire e consolidare l'apprendimento. Riguardo alle ricadute positive sulla didattica, le opinioni dei docenti intervistati si suddividono praticamente a metà, tra chi ritiene che vi siano state poche o nessuna ricaduta utile (52%) e chi, invece, ritiene l'esperienza di alternanza molto o abbastanza utile per la didattica (48%).

Di nuovo, il diverso grado di coinvolgimento diretto nelle attività di alternanza influenza la distribuzione delle valutazioni: i docenti non direttamente impegnati nei progetti hanno giudizi più negativi sull'utilità didattica rispetto ai loro colleghi più coinvolti. Occorre segnalare come questa divergenza di opinioni tra i due sottogruppi sia risultata particolarmente forte negli istituti tecnici, dove le valutazioni di utilità passano da due terzi a un terzo, se si confronta il gruppo dei docenti coinvolti nell'alternanza con quelli non coinvolti; anche gli istituti professionali mostrano differenze molto rilevanti, mentre per i docenti dei licei questo scarto, pur presente, ha caratteri più sfumati.

Anche i docenti sono stati quindi chiamati a esprimere un parere sul grado di effettivo raccordo tra i percorsi disciplinari della didattica curricolare e i progetti di alternanza scuola lavoro. La maggioranza ha espresso una valutazione positiva in merito (61%), presentando anche in questo caso, seppur in modo meno marcato, una differenziazione di giudizio tra chi è direttamente coinvolto e chi no nell'alternanza.

Sui vari temi prevale, dunque, anche fra i docenti un giudizio positivo, seppure cauto. Un giudizio che risulta più positivo per i docenti degli istituti professionali e degli istituti tecnici rispetto ai licei, rispecchiando quanto affermato anche dagli studenti circa il collegamento più stretto tra alternanza e materie didattiche nei primi due ordini di scuola, e anche, come prevedibile, per gli insegnanti coinvolti direttamente nelle attività di alternanza.

5.2.3 *L'alternanza è stata utile per la preparazione scolastica?*

Gli studenti. Al di là del gradimento dell'esperienza, solo per il 22% degli studenti rispondenti l'alternanza non avrebbe avuto alcuna valenza nel migliorare la preparazione scolastica. Al contrario, più della metà degli intervistati riscontra un miglioramento in alcune discipline e un quarto segnala addirittura progressi in tutte le discipline. In sostanza, vi è un parere positivo da parte di più di tre quarti degli intervistati anche sull'utilità dell'alternanza nei riguardi della preparazione scolastica.

Questo dato medio si origina da valutazioni diverse a seconda del tipo di scuola frequentata. Giudizi negativi sull'utilità dell'alternanza per la preparazione scolastica sono stati espressi soprattutto tra i liceali (47%) e solamente da una piccola minoranza tra gli studenti di istituti professionali (7%); ricoprono una posizione intermedia i frequentanti gli istituti tecnici. Di riflesso, gli studenti di istituti professionali che esprimono le valutazioni più positive sono tre volte più numerosi rispetto agli studenti liceali che esprimono lo stesso giudizio. Oltre a indagare gli effetti sulla preparazione scolastica, la ricerca ha inteso anche valutare se l'alternanza abbia avuto ricadute sui voti. Era presumibile ipotizzare risposte analoghe a quelle sull'apprendimento, ma non è stato così: quasi due terzi degli studenti, compresi quelli che dichiarano un miglioramento nella preparazione, non ravvisano un corrispondente miglioramento dei voti scolastici, grazie all'alternanza. È possibile al riguardo avanzare alcune ipotesi interpretative: da una parte, il breve periodo della sperimentazione potrebbe non avere ancora consentito di produrre e di apprezzare esiti positivi sul rendimento scolastico strettamente inteso; dall'altra, gli attuali sistemi di valutazione non prevedono ancora una valorizzazione specifica per determinati aspetti dell'apprendimento attivati dall'alternanza (per esempio, la valorizzazione dell'apprendimento pratico, l'acquisizione di competenze extra scolastiche, ecc.).

Un altro dato da sottolineare è che non vi è una coincidenza tra il gradimento dell'esperienza dell'alternanza e le valutazioni sul miglioramento dell'apprendimento scolastico e dei voti. In altre parole, tutti, in misura simile, affermano di "essersi trovati bene" durante l'alternanza: in particolare, l'esperienza della permanenza presso aziende o altri enti esterni è stata ritenuta piacevole da quote superiori all'80% degli allievi in tutti i tipi di scuole. Tuttavia, mentre i ragazzi degli istituti professionali vedono una connessione diretta con quanto studiato e riscontrano, di conseguenza, un miglioramento della preparazione scolastica, per i liceali l'alternanza è stata un'esperienza sì piacevole e utile da altri punti di vista, ma che ha influito poco o nulla sulla preparazione nelle discipline studiate.

Occorre evidenziare, infine, anche le problematiche inerenti gli studenti con minore rendimento scolastico, i quali non sembrano avere particolarmente beneficiato dei percorsi di alternanza, né sotto il profilo del gradimento, né sotto quello dell'efficacia didattica. In effetti, dall'indagine non emerge una chiara relazione, diretta o inversa, tra voti scolastici ed esperienze di alternanza. La supposta valenza motivazionale che l'alternanza potrebbe avere sui soggetti scolasticamente più deboli per ora non

trova riscontri evidenti. Infatti, a parere dell'insieme degli studenti, tra gli effetti positivi dovuti all'esperienza di alternanza, non vi è riconosciuta la spinta motivazionale, in grado di aiutare i ragazzi a studiare con maggiore impegno e profitto: in merito, i giudizi positivi si attestano al 36%. Emergono alcune differenze non sostanziali sulla base del tipo di scuola frequentata, che confermano la tendenza generale. In sintesi, per gli studenti e le studentesse della provincia di Cuneo l'alternanza avrebbe migliorato la preparazione scolastica, ma non mediante un maggiore impegno nello studio e senza un riscontro nelle valutazioni ricevute. È probabile, dunque, che l'esperienza dell'alternanza sia stata in grado di attivare aspetti più pratici dell'apprendimento, fattori però sui quali sono necessarie ulteriori indagini empiriche.

I docenti. L'indagine ha voluto verificare, anche nel caso degli insegnanti, le opinioni circa l'utilità o meno dei percorsi di alternanza, analizzando diversi punti di osservazione. Il confronto dei giudizi espressi da docenti e da studenti può, inoltre, aprire a interessanti letture interpretative dell'alternanza. Ponendo anche ai docenti la domanda se l'alternanza abbia contribuito a migliorare l'impegno e la motivazione nello studio, rispetto agli studenti l'opinione complessiva degli insegnanti è più ottimistica, dal momento che oltre la metà dichiara di aver riscontrato questo effetto. Questa valutazione è espressa non solo dai docenti direttamente coinvolti nell'alternanza, ma anche, sebbene in misura minore, da quelli non coinvolti, in una percentuale complessiva superiore a quella degli studenti.

Le valutazioni dei docenti circa l'influenza dell'alternanza sul profitto scolastico non sono molto differenti da quelle sulla motivazione, se non per una lieve flessione nei giudizi più positivi. Anche in questo caso i docenti coinvolti nei progetti esprimono opinioni più positive rispetto ai colleghi non impegnati.

Infine, secondo il 51% dei docenti l'esperienza di alternanza avrebbe avuto un effetto positivo anche sul comportamento scolastico degli studenti, favorendo, per esempio, l'assunzione di atteggiamenti più maturi, appresi e interiorizzati in un contesto lavorativo. Anche in questo caso si conferma la differenza di valutazione tra docenti coinvolti e non coinvolti nell'alternanza.

L'indagine non permette però un confronto tra le opinioni di studenti e di docenti rispetto alla questione del miglioramento della preparazione scolastica: infatti, questa domanda è stata posta direttamente solo agli studenti, mentre i docenti sono stati maggiormente sollecitati su aspetti quali la motivazione, il profitto e il comportamento.

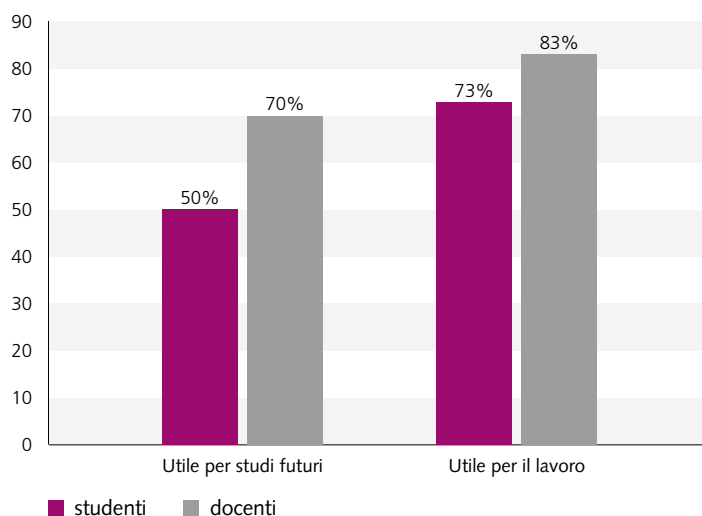
5.2.4 Quali i maggiori benefici dell'alternanza?

Orientamento e competenze trasversali. Un ulteriore elemento per valutare l'utilità delle esperienze di alternanza è il giudizio relativo al contributo nel migliorare l'orientamento per il futuro percorso di studi: la metà degli studenti intervistati ha affermato che l'alternanza sia stata utile al riguardo. Un dato interessante è che non emergono differenze rilevanti tra i diversi

indirizzi, salvo una valutazione un po' più bassa da parte degli istituti tecnici.

Colpisce altrettanto che, rispetto all'orientamento verso gli studi futuri, la valutazione positiva sull'utilità dell'alternanza riguarda circa due terzi degli insegnanti, un giudizio più ottimistico rispetto alla valutazione degli studenti. Se all'alternanza viene attribuito un ruolo positivo nell'orientare al futuro corso di studi dal 50% degli studenti e dal 70% degli insegnanti, i giudizi positivi salgono decisamente riguardo all'orientamento verso il mondo del lavoro. In merito, l'utilità dichiarata sale fino a riguardare circa tre quarti degli studenti, particolarmente rilevante per chi frequenta istituti professionali (86%), ma comunque significativa anche per la metà dei liceali intervistati. Fra i docenti, di nuovo, non solo c'è concordanza, ma anzi un giudizio mediamente ancor più positivo di quello degli studenti: l'83% dei docenti si esprime in termini positivi circa l'utilità dell'esperienza di alternanza in vista delle scelte lavorative (fig. 101).

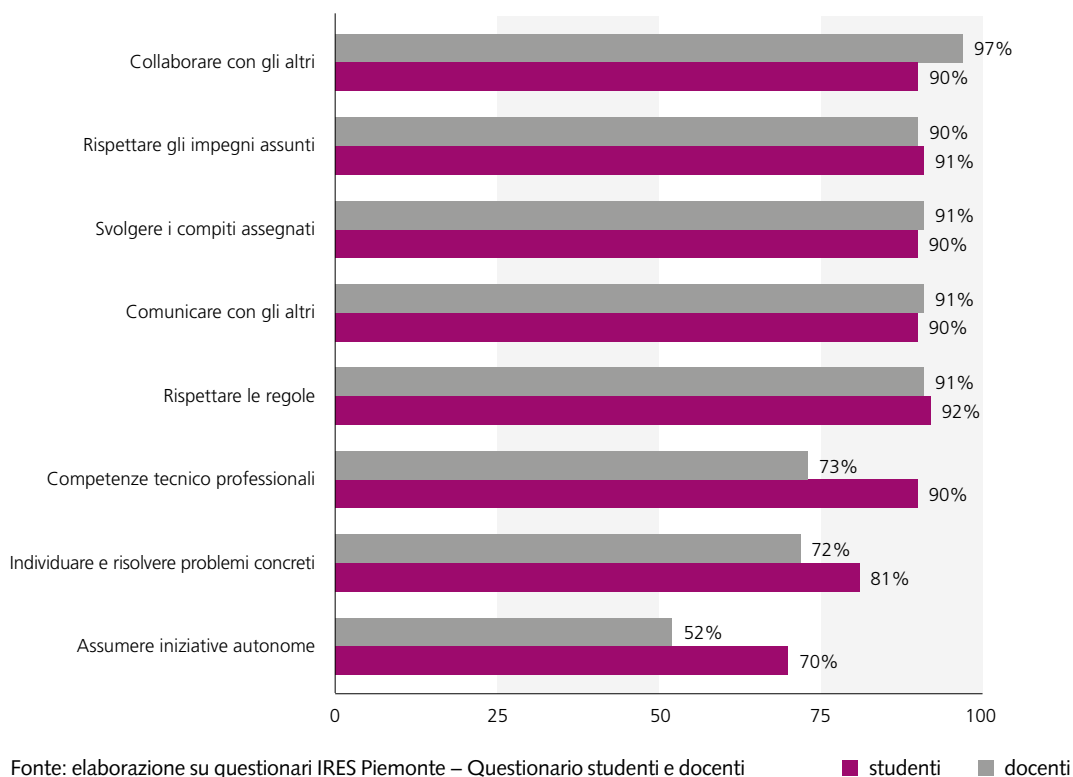
Figura 101. L'alternanza è stata utile per l'orientamento?



Fonte: elaborazione su questionari IRES Piemonte – Questionario studenti e docenti

Sviluppo delle capacità personali e relazionali. Se si considera quanto l'alternanza abbia favorito lo sviluppo di competenze e abilità personali e relazionali, meno legate alla specificità delle materie di studio, le valutazioni degli studenti diventano ancora più positive, mentre le differenze di valutazione tra i diversi ordini di scuola tendono a sfumare. Anche in questo caso, le opinioni dei docenti sono altrettanto o, addirittura, più positive di quelle degli studenti, con valori molto elevati e con differenze attenuate fra i diversi indirizzi di studio e i contesti di insegnamento (fig. 102).

Figura 102. Sviluppo di capacità personali e relazionali: il valore dell'alternanza più riconosciuto da studenti e docenti



Alcune delle competenze acquisite durante l'alternanza sono utili per evidenziare le valutazioni ampiamente positive da parte sia degli studenti sia dei docenti. Per esempio, quasi tutti gli studenti intervistati hanno ritenuto l'esperienza di alternanza utile per migliorare le capacità di rispettare gli impegni assunti (91%) e le regole, specie di orario (92%), di collaborare con le altre persone (90%), oltre ad avere implementato le competenze tecniche e professionali (90%). Questi giudizi largamente positivi trovano un analogo riscontro con quelli espressi dai docenti, in alcuni casi un po' più positivi e in altri un po' più prudenti rispetto agli allievi.

In sintesi, dunque, l'esame di come l'esperienza di alternanza abbia rafforzato alcune competenze extra scolastiche, non connesse cioè direttamente al tipo di studio svolto, aggiunge un tassello importante alla comprensione della valenza di questo strumento. In particolare, spiega perché le valutazioni generali siano state positive non solo da parte degli studenti di istituti professionali e tecnici, ma anche da parte dei liceali, che pur, più di tutti, hanno riconosciuto una limitata pertinenza delle attività svolte con le materie di studio.

5.3 Principali criticità e questioni aperte

I docenti. Secondo i docenti intervistati, nei progetti di alternanza la fase in cui si sono incontrate più spesso delle criticità è stata la valutazione delle competenze, citata dal 34% degli insegnanti. Seguono, con percentuali a scendere, l'organizzazione dei percorsi (25%); il raccordo tra scuola, territorio e mondo del lavoro (22%); la progettazione delle attività (14%); infine, la funzione tutoriale (5%). Nell'individuare le criticità non sono emerse significative differenze tra i docenti direttamente coinvolti nella gestione di percorsi di alternanza e gli altri.

Due interrogativi specifici, spesso oggetto di discussione sul tema dell'alternanza, vale a dire l'individuazione di aziende ed enti ospitanti e il rischio di una scarsa valenza formativa, meritano un breve approfondimento.

Riguardo alle potenziali difficoltà nel trovare aziende o enti disponibili a ospitare progetti di alternanza, sembra che le scuole cuneesi non abbiano incontrato particolari problemi, tanto è vero che il tema è ritenuto molto critico solo dal 6% degli insegnanti e che, comunque, l'area di criticità è contenuta in circa un terzo delle risposte.

In merito, invece, al timore che le attività svolte abbiano una scarsa valenza formativa, anche in questo caso, i risultati fanno emergere uno sguardo complessivamente positivo da parte dei docenti. Solo il 21%, infatti, ritiene che questo problema sia rilevante.

Un certo numero di commenti liberi rilasciati dagli intervistati ha sollevato l'attenzione su possibili situazioni di sfruttamento, che si possono nascondere nell'alternanza, e denunciato eccessivi carichi burocratici. Solo in pochi casi vengono criticati i principi fondativi sui quali l'alternanza, a loro avviso, si basa.

Gli studenti. Le risposte degli studenti, in forma libera alla domanda aperta riguardo alle criticità dell'esperienza di alternanza, hanno evidenziato alcuni dei punti di debolezza più frequenti e percepiti: per esempio, l'organizzazione dei percorsi, le mansioni svolte e la loro coerenza con il percorso di studi, così come i rapporti con i tutor, l'orario delle attività e la consistenza dell'impegno da adempiere. Inoltre, emergono con una certa frequenza valutazioni critiche sulla gratuità dello stage da prestare in azienda, considerato un lavoro che meriterebbe un compenso.

Dal punto di vista degli studenti, dunque, accanto alle numerose e generalizzate espressioni di apprezzamento, vanno segnalate anche problematiche e criticità emerse dall'indagine, su cui potrebbe essere utile interrogarsi e intervenire per migliorare l'utilità e l'efficacia dei percorsi di alternanza.

5.4 In sintesi: una valutazione complessiva sull'alternanza

Al termine dell'esplorazione delle diverse dimensioni dell'alternanza, è stato chiesto agli intervistati di esprimere un giudizio complessivo sulla loro esperienza. Ne emerge una valutazione positiva per l'80% degli studenti, con le espressioni di giudizio più negative che interessano solo il 4% dei rispondenti.

Anche le differenze tra i diversi tipi di scuola, che pure emergono in modo coerente con le attese, non alterano la prevalenza di un quadro nettamente positivo. Per i professionali e, in misura di poco minore, per i tecnici, dove l'alternanza è più immediatamente collegata con il percorso di studi e le attese di inserimento occupazionale, i giudizi positivi sono diffusissimi (92% per i professionali, 79% per i tecnici). Per i licei, dove questi elementi sono più sfumati, viene espresso comunque un giudizio positivo nel 66% dei casi. Come illustrato, anche dove il collegamento con gli interessi professionali è meno diretto, viene riconosciuta all'alternanza sperimentata una valenza importante per lo sviluppo delle capacità personali e relazionali, oltre che ai fini dell'orientamento verso future scelte di studio o lavoro.

Anche ai docenti, al termine dell'intervista, è stato chiesto quale fosse la loro valutazione complessiva del percorso dell'alternanza. Il 76% ha espresso un giudizio positivo, dato solo di poco inferiore a quello fornito dagli studenti. L'essere o meno direttamente coinvolti nell'alternanza influisce sui giudizi: quelli complessivamente positivi scendono al 67% tra i docenti che non sono coinvolti nell'alternanza, mentre salgono all'83% nell'altro sottogruppo. È in ogni caso significativo che anche due terzi degli insegnanti non impegnati condivida un giudizio complessivamente positivo.

Nonostante un generale giudizio positivo sull'alternanza, non sono mancate segnalazioni di criticità e problematiche, tanto da parte degli studenti quanto dei docenti. Queste voci critiche rappresentano dei punti di vista che non vanno ignorati, pur essendo nettamente minoritarie, in particolare nelle scuole che hanno dedicato una specifica attenzione al tema dell'alternanza.

Complessivamente, dunque, l'esperienza di alternanza è stata apprezzata e ritenuta utile dalla maggior parte degli studenti e dei docenti coinvolti, che ne hanno riconosciuto il contributo nel favorire l'orientamento sia verso il lavoro sia verso gli studi futuri, e le ricadute positive e i gradi di connessione con le attività scolastiche curricolari, sebbene variabili fra gli indirizzi di studio e talvolta ancora da consolidare sul piano organizzativo.

Non sono ancora stati registrati effetti diffusi sugli apprendimenti e sul profitto strettamente scolastico da parte dei docenti, ma la stragrande maggioranza degli studenti ritiene, invece, che la preparazione scolastica sia migliorata. Sono invece ampiamente riconosciute le capacità di rafforzare alcune competenze personali e relazionali, opinione condivisa in tutti gli indirizzi di studio. Ciò spiega perché le valutazioni generali siano state

positive anche da parte dei liceali, per i quali la connessione fra attività svolte in alternanza e materie di studio è spesso meno diretta e coerente.

Dall'analisi emerge un punto meritevole di approfondimento. Si tratta del riconoscimento da parte di quasi l'80% degli studenti intervistati di un effetto positivo dell'alternanza sulla preparazione scolastica, che tuttavia non deriva da un maggiore impegno di studio e non si ripercuote in migliori valutazioni da parte dei docenti. Cosa segnala questa percezione degli studenti? Il proseguimento della ricerca mediante la metodologia degli studi di caso potrà offrire qualche ulteriore elemento conoscitivo e di riflessione per comprendere più a fondo quali apprendimenti siano attivati dai progetti di alternanza. Resta, inoltre, da richiamare l'opportunità di discutere se, come e quanto i diversi aspetti dell'apprendimento messi in gioco dall'alternanza siano colti dagli attuali sistemi di valutazione dei risultati scolastici: non a caso, la fase del processo di alternanza in cui, secondo i docenti intervistati, si sono incontrate più spesso delle criticità riguarda proprio la valutazione delle competenze.

Bibliografia

- AA.VV. (2016) *Il valore educativo e culturale del lavoro. Prospettive per alleanze formative tra sistema scolastico e sistema produttivo a partire da esperienze di alternanza scuola lavoro*, Roma, Unità Organizzativa Qualificazione Servizi e Politiche nelle Scuole, Direzione Transizione Scuola Lavoro, ANPAL Servizi.
- AA.VV. (2017) *Report nazionale sull'alternanza scuola lavoro. Azione sperimentale di assistenza tecnica*, Roma, Unità Organizzativa Qualificazione Servizi e Politiche nelle Scuole, Direzione Transizione Scuola Lavoro, ANPAL Servizi.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2016) *Attività di alternanza scuola lavoro. Guida operativa per la scuola*, Roma.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Statistica e Studi (2018) *Focus "Alternanza scuola-lavoro": Anno Scolastico 2016/2017*, Roma.
- Teselli A., Rotta E. (2018) *I modelli di successo della formazione duale. 25 casi di Alternanza Scuola-Lavoro e Apprendistato Formativo di Qualità*, Milano, Fondazione Di Vittorio.
- Tino C., Fedeli M. (2015) *L'Alternanza Scuola-Lavoro: uno studio qualitativo*, in «Form@re - Open Journal per la formazione in rete», v. 15, n. 3, pp. 213-231.
- Tino C., Grion V. (2018) *The development of soft skills in School-Work Alternation: points of view of Italian students*, in «Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education», v. 13, n. 1, pp. 121-149.
- Zuccaro A. (2013) *Lavoro e apprendimento: un binomio possibile. Un nuovo segmento educativo: potenziare l'alternanza scuola lavoro*, Roma, INDIRE.

La Fondazione CRC

La Fondazione CRC è un ente non profit, privato e autonomo, che persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, attraverso erogazioni di contributi a favore di soggetti pubblici e privati non profit e tramite progetti promossi direttamente, in partenariato con soggetti del territorio, nei settori dello sviluppo locale e dell'innovazione, dell'arte e della cultura, del welfare, dell'educazione, della salute pubblica e dell'attività sportiva. La Fondazione opera in provincia di Cuneo, prevalentemente nelle zone di principale operatività relative alle aree dell'Albese, del Cuneese, del Monregalese e del Braidese.

Presidente

Giandomenico Genta

Consiglio di Amministrazione

Giandomenico Genta, *Presidente*

Giuliano Viglione, *Vice Presidente*

Ezio Raviola, *Vice Presidente*

Davide Merlini

Paolo Merlo

Michelangelo Matteo Pellegrino

Piergiorgio Reggio

Consiglio Generale

Eleonora Adami • Stefano Allisiardi • Giuseppe Artuffo • Andrea Cane
 • Roberta Ceretto • Elvio Chiecchio • Enrico Collidà • Donatella Croce
 • Michele Antonio Fino • Marco Formica • Giorgio Garelli
 • Massimo Gula • Elda Lombardi • Giovanni Longo • Claudia Martin • Mirella
 Marengo • Roberto Ovidi • Franca Maria Pejrone • Silvestro Roatta • Elma Schena
 • Silvano Stroppiana • Giuliana Turco • Giuseppe Viada

Collegio Sindacale

Nicola Gaiero, *Presidente*

Vitale Pasquale

Maria Gabriella Rossotti

I Quaderni della Fondazione CRC

- 1. Il bilancio dell'Unione Europea 2007**
L'accesso ai finanziamenti comunitari per il territorio (2007)
- 2. Percezione e notorietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo** (2007)
- 3. "Senectus Ipsa Morbus"**
Ricerca sui servizi socio-assistenziali per gli anziani nell'area di Cuneo, Mondovì ed Alba/Bra (2008)
- 4. L'Università in provincia di Cuneo**
Gli studenti residenti in provincia iscritti nelle sedi locali e nella sede di Torino (2008)
- 5. Cluster produttivi e traiettorie di sviluppo nei territori del cuneese** (2009)
- 6. Il Politecnico di Torino in provincia di Cuneo**
Dai dati statistici alle opinioni degli studenti (2009)
- 7. Il settore delle utilities in provincia di Cuneo**
Analisi e prospettive (2009)
- 8. Università e sviluppo del territorio**
Laureati cuneesi della facoltà di Scienze Politiche e mercato del lavoro (2010)
- 9. L'arte della Fondazione**
Valutazione dei progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico finanziati dalla Fondazione CRC (2010)
- 10. Un patrimonio valorizzato**
Descrizione dei 100 maggiori interventi di restauro architettonico e artistico finanziati dalla Fondazione CRC (2011)
- 11. La ricerca della Fondazione**
Valutazione di tre anni di Bando Ricerca della Fondazione CRC (2011)
- 12. L'innovazione sociale in provincia di Cuneo**
Servizi, salute, istruzione, casa (2011)
- 13. Il valore della cultura**
Per una valutazione multidimensionale dei progetti e delle attività culturali (2011)
- 14. L'impatto economico delle università decentrate: il caso di Cuneo** (2012)
- 15. Capitale umano e società della conoscenza: i laureati nelle imprese cuneesi** (2012)
- 16. Innovazione in Comune**
Percorsi innovativi nei sette maggiori Comuni della provincia di Cuneo (2013)
- 17. Disagio psicologico**
Diffusione, fattori di rischio, prevenzione e cura (2013)
- 18. Il mondo a scuola**
Alunni stranieri e istituzioni formative in provincia di Cuneo (2013)
- 19. Terre alte in movimento**
Progetti di innovazione della montagna cuneese (2013)
- 20. Facciamo cose**
Progetti di giovani per la provincia di Cuneo (2013)
- 21. Granda e Green**
Green economy in provincia di Cuneo (2014)
- 22. Langhe e Roero**
Tradizione e innovazione (2014)
- 23. Quelli che lasciano**
La dispersione scolastica in provincia di Cuneo (2014)
- 24. Alla prova della crisi**
L'innovazione sociale in provincia di Cuneo (2015)
- 25. Sviluppo locale**
Politiche e progetti in provincia di Cuneo (2015)

- 
- 26. Prevenire e promuovere**
Politiche e progetti per la salute in provincia di Cuneo (2015)
 - 27. Startup in Granda**
Imprenditoria innovativa in provincia di Cuneo (2015)
 - 28. Pedalare per lo sviluppo**
Il cicloturismo in provincia di Cuneo (2016)
 - 29. Imparare a lavorare**
I tirocini in provincia di Cuneo (2017)
 - 30. Formarsi in Granda**
La formazione professionale in provincia di Cuneo (2017)
 - 31. Imprese di valore**
Le cooperative sociali in provincia di Cuneo (2017)
 - 32. Granda e Smart**
Esperienze smart in provincia di Cuneo (2017)
 - 33. Impresa possibile**
Welfare aziendale in provincia di Cuneo (2018)
 - 34. Patrimoni naturali per lo sviluppo**
I parchi della provincia di Cuneo (2018)
 - 35. Coltivare innovazione**
Prospettive per l'agroalimentare in provincia di Cuneo (2018)

www.fondazioneirc.it



ISBN 978-88-98005-24-6



9 788898 005246